



Manuscripti

L

IX

13

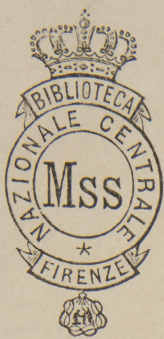




This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota



II

IX

I 3

Provenienza

Acquisto (a. 1816)

Vecchia Collocazione

V

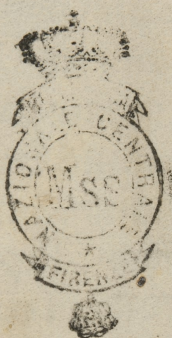
1896

11

111

14







Initiū sēi euan- geli sūm iohem :-
In principio erat uerbu et uerbu erat apud deū et deus erat uerbu hoc
erat in principio apud deū. Omnia p ipsū facta sunt et sine ipso factū
est nichil. Quod factū est in ipso uita erat et uita erat lux hominū
et lux in tenebris lucet et tenebre eam non comprehenderunt. Sicut homo
missus est in nomen erat iouannes. Hic uenit i testimoniū ut testi-
ficaret de lumine. ut omnes crederent p illū. Non erat ille lux
sed ut testimoniū p hiberet de lumine. Erat lux uera que illuminat om-
nē hominē uenientē in hunc mundū. In mundo erat et mundus p ipsū
factus est et mundus eū nō cognouit. In propria uenit et sui eū nō rece-
perunt. Quot quot autē receperunt eū dedit eis potestātē filios dei fieri
his qui credunt in nomine eius. Qui non ex sanguinibus neque ex uo-
luptate carnis neque ex uoluntate uiri sed ex deo nati sunt. Et uerbu
caro factū est et habitauit in nobis. Et uidimus gloriā eius gloriā
quasi unigeniti ad patrem plenum gratie et ueritatis. **A M E N**



NON TEMEA
FIDES
LESITATA
DEUS FIDELI
DESIDERI
PERFECTA

et infede uiuere. Sappi che la fede e uita dellaia ead e
che dice Scō paolo. Io uiuo pla fede del figliuolo di dio
ilquale e uita inse 7 fa uiuere me. Onde dice in altro
luogo. Io uiuo p xpo ilquale habita ime pfede. Expo e
uita. 7 fa uiuere laia nella quale habita pfede. secondo
che esso xpo dice. Io sono uia pla quale fidee andare ad
uita. eson verita laqual fidee credere po che non posso
mentire. eson uita laqual douete sperare. 7 plaquale ui
uete uiuere. E questo e quello che dice Scō Ambrogio
all'anima fedele. la uita tua e xpo laqual uita nō puo
7 nō sa morire. Onde dice Scō Iouanni nella sua episto
la. Noi sappiamo chel figliuolo di dio e uenuto. racci da

to sentimēto ⁊ cognosamēto di fede. Et chi crede che ge
su e xpo dato promesso enato didio ⁊ indio p nati
uita di fede nella quale dio cia dato uita ⁊ terna. Et
questa uita e nel figliuolo didio. ⁊ chi a il figliuolo
didio inse pfede a vita. ⁊ chi nō la. nō a uita. E que
ste cose ui scrivo dice san Jouanny accio che uoi sap
piate che aurete vita eterna uoi che credete nel nome
del figliuolo didio. Onde dice scō. ysaach. Desiderate
fede uoi che desiderate dandare a dio che e eterna
uita. po che fede e vscio ⁊ entrata sola pla quale si puo
entrare alla notitia ⁊ cognosamēto delle cose se cre
te didio. e questo e illume nel quale douemo ueder
lume. quasi dica la fede e lume di gratia pla qual
dobbiamo uedere ⁊ uedremo lume di gloria. Exio
uolendo detta fede dichiarare all'anima fedele che
in essa fede ⁊ pessa uuol uiuere. Debba essa anima
considerare quattro cose intorno a detta fede. **L**a
prima. cōsideratione si e. determinare ⁊ cognoscere
che e essa fede. **L**a seconda. consideratione e uedere
come essa fede si possa prouare pracone. **L**a terza
e uedere ⁊ pensare quāto essa fede e necessaria ⁊ di
bisogno allaia che dee esse felice o beata. **L**a quar
ta. si e uedere ⁊ pensare quanta sia la utilita della
fede posta nell'anima et conseruata.

Che cosa e fede.



Quanto alla prima cōsideratione. Dice Scō pao-
 lo nella Epistola che mātō a iudei. Fede enurta
 ellume et splendore et raggio plo quale le cose che noi
 speriamo cio e dio et paradiso si rapresentano esono
 recate dallo iuisibile mondo ilquale e esso dio nel
 quale reluce et sono infiniti modi aluisibile mondo
 e alcuore humano come aduno specchio polito si ra-
 presenta il sole plo suo raggio cosi esso sole eterno et
 infinito dio plo raggio della fede e portato allo spec-
 chio dell'anima nostra. Et dice che e iustitia delle cho-
 se che noi speriamo. quasi dica. La fede e quella che ci
 mette ipossessione della eterna heredita. Si che cio che
 beati el angelo ueggono et posseggono p gloria noi
 ueggiamo et posseggiamo p fede. Et ipso dice il signo-
 re. Beati coloro che anno mondo ilcuore plo splen-
 dre della fede. Secondo che dice lapostolo. dio purifica
 pfede icuor nostri. po che uedrano dio prima p fede
 et poi p gloria. E po e argomēto forte et manifesto di q-
 le cose che ora nō si ueggono et nō appaiono le quali la
 fede ci fa presenti. ¶ Et ad intendimēto d'cio. Sappi
 fedele anima che in .iij. modi le cose che nō sono pre-
 senti anoi si fanno presenti. ¶ Il primo modo e quā-
 do pli sentimēti nostri corporali ueggiamo et conoscia-
 mo le cose che son dalunge. sicome e manifesto del so-
 le et delle stelle et demōti et di diuersi colori. et di tutte le

2
cose uisibili lequali sono plume corporale rappresentate
alla pupilla dell'occhio nostro lequali i se non sono presenti.


Il secondo modo si e quando p^{lo} intendimēto nostro certe
cose che son dilunge da esso intendimēto etiādio quan
do quelle cose non anno essere in se. et sono conosciute et in
tese dal nostro cognoscimēto p^{una} similitudine et figura
che rappresenta esse cose allo intendimēto come appare
della rosa che ai già ueduta / etiādio se quella cosa / o rosa
fosse corrotta o non fosse / si e presente altuo intendimēto
p^{la} notitia et lume che dessa cosa erimasa neltuo intel
letto. E in questo modo la fede da notitia et rappresenta al
lanima le diuine cose che non sono presenti. **I**l terzo mo
do si e quando p^y ymaginatione fantastica la nostra cor
porale fantasia emossa dalle cose che sono nel sentimen
to corporale come appare quando dormiamo et sognamo
alcuna cosa laquale abbiamo già ueduta / o uedita. nel
qual sogno non a e operatione di intelletto ma di sola fan
tasia corporale. **I**l quarto modo si e quando p^p esperienza
sentiamo in noi dalcuna cosa / gaudio / o tristitia. o timore
o amore. **I**l quinto modo e quando le cose secrete et non
presenti in alcun lume sopra naturale et adio posto nel
lanima / noi ueggiamo quelle cose che p^p gli altri non si
possono uedere. e questo e manifesto ne profeti iquali
chiaramēte uidono le cose che douen uenire quasi chome
la uesson presente p^p quello lume posto in loro. ilqual facea

presente per teza tutto quello chera dalla luga & che nō
 era in se presente. ma p quello lume era portato allo
 specchio dello intendimēto loro. **E** simigliante mo
 do e i noi plo lume sopranaturale della fede ilqual ci
 porta & fa presente alcuor nostro tutto lo inuisibile mō
 do. cio e dio. & tutto quello che uede l'angelo p gloria &
 presentiale uisione rappresenta all'anima illume del
 la fede cō certega ferma pla quale l'anima a fermo
 sentimēto & cognoscamēto di quelle cose che p natura nō
 si posson prouare. **I**l sexto modo e quāto le cose inui
 sibili i uisione di gloria si rappresentano allaia. come fu
 nel rapto di scō paolo. ilqual fu rapto i paradiso / cioe i
 esso dio chee paradiso & luogo & felicità di beati. E fu rapto
 altergo cielo / cioe alchiaro cognoscamēto della trinità di
 dio. oue udi parlari secreti nel lume della gloria i qua
 li nullo intellecto creato p natura puo cognoscere ne i
 tendere / ne altrui manifestare. E questo stato dellani
 ma e i confinio di felicità pfecta. Si che ancora l'anima
 nō e beata po che questo stato nō e ppetuo / ma poco du
 ra. E questo e quello che dice scō Agostino a dio i pso
 na dell'anima rapta a questo cielo. Signore idio. tu mi
 meni alcuna uolta dentro date i uno affetto lume & co
 noscamēto & amore molto iusitato. & i una dolceza la
 qual nō posso cognoscere ne intendere po che excede i
 mia natura. E se io nō la pdesse & stesse sempre ferma i

son certo che in essa farei beato. pchella contiene in se
compimēto dogni mio desiderio. Si che nō so uedere
che altro sia paradiso / che esso bene ilquale io sento.
Ma pche io uorrei che questo sempre durasse / e non
dura cognosco che ancor sono misero / e non beato. p
cio che beati saranno coloro iquali uedranno pchia
ra uisione / e / presentiale. / e ameranno / e terranno in
ppetuo te sōmo amore / ilquale i tuoi amanti inte
trāsformi. Sp questo modo la fede / e / argomēto fer
mo / e / chiaro di quelle cose che non appaiono / e cer
tega delle cose inuisibili di dio. S questo / e / quello che
dice il secondo filosofo. Fede / e / vn lume ilquale da
alla anima mirabile certega delle cose che p natura nō
si possōn uedere. Sp questo modo fede / e / una ymagi
ne / e / sacramento della uisione beata. po che sacramē
to / e / tanto adire quanto che segno di cosa sacra. On
de auedere / e / cognoscere questo altissimo sacramēto.
Sappi anima fedele che sono tre differentie di fede
nelle humane menti. **L**a prima sie nubilosa et
combattuta dellaqual dice scō Agostino. fede / e / pri
mo lume dell'anima / e / la prima illuminatione per
laquale si cognoscono / e / intendono le cose di sopra
aice esso dio inuisibile. E questa / e / la stella che appar
ue a tre magi nell'oriente nel principio del cognosci
mēto di dio. E questi magi sono figura di tre stati

della ecclesia iquali uengono ad adorare xpo. Ilqual
 sadoza pfece pfecta p speranza certa / 7 carita ifiam
 mata. **I**l primo stato si chiamano Incipientes. cioe
 coloro che cominciano asuire adio. 7 adio tornare p
 uera penitentia laquale e baptismo penitentiale i
 remission de peccati. Eson figurati nel primo mago
 ilqual si chiamaua. Gaspar. che tanto adire quan
 to principio di uita spirituale. **I**l secondo stato si
 chiamano. proficientes. e son coloro che seguitano
 co uigore / exercitio 7 fatica di uita spirituale / p digui
 ni. alica. discipline. uigilie. pianti. orationi. peregrin
 aggi. 7 opere di misericordia. Eson figurati p lo se
 condo mago che auia nome. Balthassar. che tanto ad
 dire quanto psona che porta duro peso agnaue pena.
Il terzo stato si chiamano. pficientes. ouero puenien
 tes. e son coloro che gia anno passato tutte fatiche di pe
 nitentia aquali e diletto 7 dolce ogni dolore 7 amari
 tudine p dio portare. Eson figurati in quello terzo ma
 go ilquale auca nome. odelchior. che tanto adire qua
 to pacificato. ilquale in tempo di guerra uiue i pace.
 Delqual dice il profeta posto e i pace illuogo suo. cio
 e in dio che e pace sopra ogni sentimeto quasi improprio
 luogo nelquale solo uiuo i pace. E questi tre
 magi i figura di questi tre stati dellanima aucauo
 la stella cio e lume di fede / nelor cuori / ilquale lume

5
naua ad adorare il parto della uergine. Stella uediemo
di fuori laquale era figura di xp̄o. Et era dallaltre stelle
diuersa e partita ⁊ dissimigliante quāto alla materia
po chera nuouamēte creata. Quanto alla forma pero
chera amodo duna faccia dun fanciullo gratioso ilqua
le auca una croce splendente in testa. Et era tanto lu
minosa che rendeva lume come sole senza calore. laqua
le era sōmo diletto auedere. egiā p sole non pdea suo lu
me. Ma nel suo aspetto nō si uedeua lume di sole. e di et
nacte sempre mostraua suo splendore e non seguittua
corso del cielo. ma puia ritta menaua imagi i bethleem.
che tanto adire quāto che casa di pane della quale di
ce. Scō Matteo. la stella che uidero imagi nelloriente
andaua sempre innanzi al loro infino a tanto che giun
sono alla casa oue era nato il parto della uergine. sopra
laqual casa stette ferma la detta stella. tanto quanto
idetti magi cōpiuti ilor desiderij ⁊ misterij adempiuti
p altra uia tornarono in oriente. **A**nche idetti ma
gi una stella cercauano cioè il parto della uergine il
quale dice di se medesimo nellapocalipsa di Scō Johi.
Io sono della radice di dauid. stella splendente et ma
tatina. laquale lanima con tutto il desiderio dee cer
care. po che gli dice p lo sauio. Chime trouerra trouerra
uita ⁊ aura di dio eterna salute. **A**nche idetti magi
un'altra stella credieno. E questa era il uolto el sole della

deita nascosto sotto lanuuola della humanita. Sicho
me promette ezechiel profeta quando dice. Io coprirò
il sole diuino colla carne humana. E questi tre magi
contre stati detti dell'anima / iquali rappresentano son
figurati in tre famiglie che furono electe a portare il ta
bernaculo di dio. cioè lo exemplo & la uita di xpo: 

La prima famiglia si chiamarono Jersonite. che tanto
adire quanto che persone aduenitice. E significano cho
loro che cominciano a dio fuire & nouellamēte uengo
no a stato di penitentia. Et costoro portauano le cose mor
bide del tabernaculo cioè le cortine & diuersi panni del
tabernaculo. E son figura della honesta & casta uita dico
loro che xpo uogliono seguitare p honesta & casta conuer
satione / iquali con cortine anque chiudono l'altare di
dio dalla parte di fuori. e con anque dalla parte dentro.
E significano coloro che nel principio della loro cōuersio
ne tengono uelati & chiusi. anque. sentimēti del corpo
& anque sentimēti dell'anima che rispondono a que di
fuori a guardia dell'humano cuore nel quale dio uole
descendere & habitare. Et anche debbono portare i panni
diuersi ad ornāmēto del detto altare. cioè diuersi & uarie
& honeste uirtu ad ornāmēto del detto cuore. E questi
sacerdotali. cioè sante & exemplari uirtu & costumi in
detti & facti & pensieri. E queste sono cose morbide date a
questa prima famiglia / po che sono piu ageuoli a portare.

Faccio che meglio possano portare questa sc̃a et honesta
cōuersatione diuita / si furon lor dati carri in aiuto / cioè
gli exempli de sc̃a passati. la cui uita e data in exemplo
tella nostra accio che seguitiamo ilor sc̃a et honesti co
stumi et reggimenti nel principio della ñra cōuersiōe.

Na seconda famiglia si chiamarono. Ozerarite. qua
si amaricati. Et significano ipsoficienti col secondo
mago. balthasar. iquali sono affaticati in exercitio et
amaritudine di penitentia in tutta uita attua. Et que
sta famiglia portauano le cose dure del tabernaculo
cioè colonne / trauu et ferri. Et significano forte / duro et a
spiro exercitio diuita spirituale. Et anche a questa fami
glia son dati icarri in aiuto accio che possano portare
la sperita della uita et della passione emorte di xpo. Et
questi carri sono gli exempli di que sc̃a che p xpo por
tarono morte et passione in exemplo et in formatione
di nostra uita spirituale. **L**a terza famiglia furono
Gaaddite. che tanto adire quāto psone che intēdono
et negghiano / et altrui informano in santita diuita.
Et figurano il terzo stato de pfecti et cōtemplatiui. et il
terzo mago. Melchior. Et costoro portano le cose sacre
del tabernaculo. cioè l'arca di dio. letauole della legge.
la uerga di moysē. la mensa del oro. et la māna colla
misura dello oro. Et significano quelle cose che sono in
xpo. Cioè l'archa della humanita nella quale e la mā

na della teita. E due tanole della legge. Due nature in
 xpo. El auerga che diuise il mare / cioe la croce di xpo. El
 mensa dellozo / cioe vita ⁊ doctrina di xpo / plaquale si
 mangia cibo diuita. El misura della manna / cioe vna
 fede in xpo / laqual sola misura sua teita. e cōtiene in
 fra se il sacramento del corpo ⁊ del sangue di xpo. cho
 me manna celestiale. E queste cose sacre son tate aque
 sta famiglia in uolte ⁊ uelate ne sacramēti della diui
 na scriptura iquali la detta famiglia dee scoprire et
 mostrare al popolo di dio cōpfetti cōtēplatiui. ¶ E que
 sta fede e quasi come la luce dell'aurora quāto nasce
 la mattina nel oriente dell'anima il sole della gratia il
 quale fa uiuere l'anima diuita di gratia. laqual succe
 de alla morte della colpa nella obfuantia de comanda
 menti di dio. Et e quasi nel portico di Salamone il qua
 le ben ch'esia disposto a molti uenti ⁊ freddi ⁊ tenebro
 se nocti de saurita / temptatione ⁊ frigidita di fede / ni
 ente meno sta sempre appoggiato al tēpio della teita.
 ⁊ e fondato nella colonna della humanita di xpo. E po
 dice lo euangelista che gesu spesso andaua nel tēpio
 ⁊ nel portico di Salamone. E questa e l'aurora nella q̄
 le Jacob combatte col angelo / cioe l'anima cōbattuta p
 fede quasi p i spirituale tentatione e angelo uincen
 do ⁊ di Jacob cōbattitore e chiamato. israhel. cioe perso
 na che uede dio. Alla quale dice l'angelo cioe la spiri


9
tuale tēptatione. lasciami partire p̄cio che lauroza della
fede cōbattuta e passata. ⁊ uiene chiarita ⁊ adio di fede
illuminata ⁊ quietata. Alla quale dice il sauo. Come
la luce dellauroza la mattina quādo fileua il sole sanga
nuuolo d'oscurita risplende luminosa cosi la tua mēte
p̄fede illuminata dopo la battaglia dello spirito cioè del
la fede e dichiarata. **E** questa e la seconda fede alla
quale passa l'anima dopo la uictoria dell'angelo cioè del
la spirituale tēptatione ⁊ di iacob combattitore uiene
ad israhel ilqual uede iddio. Questa si chiama fede lu
minosa ⁊ quietata della quale dice S̄cō Bernardo. Fe
de e cōfessione certa ⁊ uoluntaria di diuina ⁊ inextima
bile uerita / laqual nō e ancora manifestata. Questa
fede e nel tēpio di dio oue nō son piu uenti di tentatio
ne ne tenebre d'oscurita ed i infedeltà. Questo tempio
a dio consacrato e l'anima fedele fondata ne. vii. fonda
mēti della fede de quali diro poi. po che in questo tēpio
e sempre acceso il candelliere con sette lucerne cioè xp̄o
luminoso ⁊ amozoso cō. vii. doni dello spirito s̄cō. E sem
pre i questo tempio ardono le lampane diuerse cioè il
luminationi d'angeli ⁊ s̄c̄a. ⁊ exempli di loro santità et
lume ⁊ riposo ⁊ tranquillità. E di questa fede dice quel
sauo Seneca. La fede luminosa ⁊ quietata e fermissimo
tono posto nel humano cuore ilquale p̄ nulla necessita
si puo costringere a falsità o errore. ⁊ p̄ nullo premio si

puo corrompere. E po dice. Io uoglio anzi chemi uenga me
 no la uita che la fede. E scō Agostino dice nellibro della
 trinita. Il sōmo intellecto della humana mēte debile et
 non forte nō puo raguardare nella eterna luce se p lu
 me di fede nō riceue uita ⁊ conforto. E questa fede ē cho
 me illume della luna laquale riceue lume dal sole. De
 laqual dice il sauiō. Quasi luna piena del lume del sole
 nella sua uita risplende l'anima che a in se questa fede.
 E in questo stato uiue l'anima di uita di spirito nel ob
 fuantia de consigli di xpō. ī pouerta / obedientia ⁊ castita.
 E questa uita succede alla morte della natura / mortifi
 cando in se appetito ⁊ desiderio di propria uolunta / e di
 ricchezze del mondo. ⁊ di dilecti carnali. E di questo tem
 pio entra l'anima in santa sanctor / cioè alla Terga fede.
 laquale ē chiamata gloriosa ⁊ infiammata. Que col sōm
 mo pontefice adornata dogni uirtu porta la piastra del
 loro dinanzi alla fronte. nella quale ē scripto il nome
 di dio. Tetragramaton. E questo ē p manifesta e uera
 cōpassione di fede della diuinita di xpō. nella piastra
 del oro / ⁊ della humanita di xpō. nel nome di tetragra
 maton. cioè nome di quattro lettere. le quali sono. Eth.
 Veth. Joth. Vau. che son tanto adire quāto. Costui p sua
 passione ē principio di uita / e di gloria. E cō questa fede
 uede chiaranēte tutte cose sacre. E cō che adio doman
 ta / ē facto a questa anima / nella uirtu del sacro nome.

Et infra questa Scā Scōzum dice Scō paulo che ci so
no cherubin di gloria. cioè plenitudine et habondan
tia di Spirituale scientia. delaquale dice Scō ysaac.
Noi abbiamo due occhi dell'anima / come nabbia
mo due del corpo. Col primo ueggiamo le cose occul
te et secrete di dio lequali sono nelle creature. Et cō
questo occhio ueggiamo i celestiali angeli nostri et
fratelli et consorti. Col secondo occhio ueggiamo la
natura et essentia et substantia di dio di gloria. quā
do adio placera di uenarci nelle sue secrete cose
spirituali. et aprir il mare della fede. cioè labisso et
sōma profundita di lume di fede nell'animo no
stro. Et in questo stato di fede uiue l'anima di uita
diuina laqual succede alla morte dello spirito. p̄cio
che lo spirito non e più in se. ma e profundato nel
abyssso del diuino amore. cō quella Regina Saba che
uenne audire la sapientia di salomone dalla regio
ne calda et luminosa pfuoco di fede infiammata.
E ueduto l'ordine delle sue mēse et de sergenti suoi di
ce che nō auca più spirito / p̄cio che nō uiuea in se. ma
nel cognoscimento del amato. Ep̄o disse alluy. Beato
se tu. et beati i serui tuoi che son sempre dinanci atte.
Et così entra l'anima in luogo di tabernacolo. ad mira
bile fatto p̄ diuino artificio. Et questo e xp̄o ilquale
e Scā sanctorū. Et entra nella archa di noe / nellaqual

uiue cio che uiue. E fuori della quale nō e uita. Ma
 tutti muorono nel diluuio del peccato della infedeltà.
 E in questa fede l'anima e in dio trasformata et
 più non si affatica nella battaglia. et nella guerra del
 lo spirito contra la carne. po che uiue in pace in colui
 che uera pace. et e entrata nello inuisibile mondo oue
 ella e facta inuisibile po che più non e in se ma e in
 abyssata nella infinita diuinità. amodo che l' fiume en
 trato nel mare perde suo nome et suo esse. et più nō
 si uede ne sente. E allora l'anima e facta diuina. Del
 la quale dice S. J. Iouanny Damasceno. Amore e fe
 de che fa l'anima uscir fuor di se. e non lascia l'anima
 amare altro che dio amate dilei. Ma essa aia morta
 in se uiue della uita del amato. E questi tre modi di
 fede si possono uedere in uno exemplo molto manife
 sto. po che nel primo l'anima uiue di uita di gratia
 et essa medesima nō conosce et non sa in che stato se.
 amodo che l' fanciullo che nel uentre della madre nō
 sa et non conosce oue sia. et di che uita uiua. E questa
 e la fede della quale dice il signore a sampietro. Io o
 pregato pte iudicio accio che la tua fede non uenga
 meno. **I**nella seconda fede e l'anima come il fan
 ciullo che nasce nel mondo uisibile oue uede sole et
 luna et stelle et molte altre cose belle auegna che i
 spesso riceuano mutatione et scemamento di suo splē

11
dore. Questo e nella sequela di xpo ne suoi consigli
ilquale come sole in essi uisse. et la dona nostra come
luna. e gli altri seguitatori di xpo con diuersi sancti et
religiosi sono da questa anima ueduti et trouati in ex
emplo di santita. Et di questo stato pacto di contempla
tione passa l'anima nel mondo inuisibile cioe i esso dio
oue truoua infinita di mondi et capacita et luogo infi
nito. si chella conosce esser niente cio che prima uedu
to osentito. Oue truoua sole infinito. luna et stelle et al
tri ornati indicibili. In questo modo poi che questa ani
ma amodo di colomba innocente due uolte e tornata
alla archa per due fedt prime. e nella seconda uolta re
co ramo di liuo in segno di uictoria / nella terza uolta
uola uerso il cielo posta in stato di uera liberta / anco po
sta nella sedia et trono di Salamone pacto et stato di
contemplatione. della quale dice Scto Riccardo. fede
di contemplatione e uno leuar d'anima et mente spiritu
ale laquale in dio e sospesa et sopra se medesima. laqua
le assaggia et gusta i gaudij della eterna dolcezza. Et p
cio dice Scto ysaach. che questa si chiama fede di contem
platione nellaquale l'anima e facta trono del uero Sa
lamone ilquale condio a pacificati. et colui si riposa in
questo trono. Et egli e factore desso secondo che dice il
terzo libro de Re. Il Re Salamone fece uno trono d'auo
rio grande. et uestillo d'oro risplendente. alquale si fa

luna p sei scaglioni. ⁊ illuago da sedere fece di porpora il
quale staua sopra due leonani. ⁊ xy. leonani erano nel
suo ascenso da ogni parte sei. ¶ Per questo trono come
detto e sintende questo terzo stato di fede il quale e sa
lito pli due primi. Ouera mēte l'anima posta ī questo
stato sintende p questo trono. Il quale dice chera da uo
rio nel quale significa munditia ⁊ purita di questa a
nima. Et e uestito doro pconoscimento chiaro di diui
nita il qual questa anima indio transforma. Et dice
chera grande po che facta di dio capace il quale il cielo ⁊
latera ⁊ cio che facto in natura corporale nol puo te
nere. Sei gradi pli quali adesso si sale. sono sei modi
di contemplatione figurati nella arca di moyse. Ouera
mēte sono sei modi di contemplatione pli quali lani
ma sale ad questo alto conoscimento: 

¶ Il primo he considerare le cose create ⁊ uisibili. plequa
li saliamo a conoscimento delle cose increate ⁊ inuisibi
li. Et cio e che dice Scō paolo. le cose inuisibili di dio p le
cose create ⁊ uisibili sintendono da noi ⁊ conosconsi. Et
questo e quello che dice Scō Agustino all'anima che ui
ole salire a questa alta fede. Domanda l'ornato ⁊ belle
ca del mondo. lo splendore ⁊ lume del cielo. Domanda il so
le luminoso belleca ⁊ lume delle stelle factore del di. Ba
guarda la luna belleca ⁊ sollago della nocte. Domanda
la dispositione delle stelle. Domanda l'aria piena d'uccelli

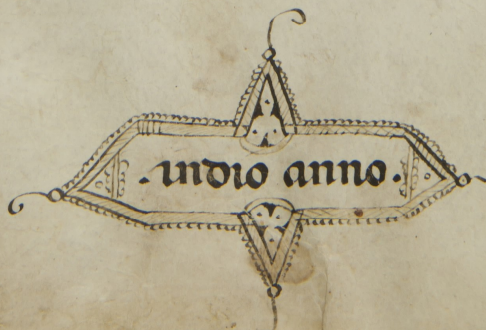
domanda il mare cō moltitudine di pesca. Domanda la
terra fructifera con alberi fiori ⁊ animali. ⁊ ornata di
huomini. Edomanda tutti chiui fece si grandi ⁊ si belli
⁊ utili. Et tutti risponderanno. Dio cia fatti. Et allora cogno
sca pla grandigia della creatura la infinita sapientia
⁊ potentia del creatore. Et lodare della creatura et
ternita del creatore. Et lodare della creatura la in
finita sapientia del creatore. Et lo conseruare man
tenere ⁊ gouernare della creatura conosci infinita
bontà del creatore. **I**l secondo grado si e. Admiratio
ne ⁊ stupore delle creature eple creature che prima
ai considerate. onde l'anima sta sospesa alle cose ma
gne da dio create. **I**l terzo grado e amare tutte le co
se da dio create. ⁊ amore di colui chella create. **I**l quarto
grado e amare solo esso creatore. **I**l quinto
grado e amor del creatore dispregiar se. ⁊ tutta
creatura. **I**l sesto grado e uolere esser da tutti dispregi
ato. ⁊ solo da dio apprezzato ⁊ amato. Et in questo se
sto sta la sedia della uera sapientia la quale e uera
humilità dell'anima pla quale in se non chonoscie
niuno bene ⁊ nō uede. anzi si uede annullata ⁊ esser
niente. Et questo fa in lei il sole che apparito nel mon
do dell'anima aoe chiarita di fede di contemplatione
ilquale obscura ⁊ nō lascia render lume di stelle ⁊ di
luna ⁊ da uero quanto alle due fedì prime lequali

questa non guasta / ma da loro ultimo dipfectione.
 Due leoni sopra iquali sta questo trono / son due te-
 stamenti della diuina scriptura / iquali sostentano
 tucta nostra fede. E gridano ⁊ muggghiano contra due
 principali errori. **I**l primo che xpo. non sia dio. **I**l
 secondo che non fosse uero huomo. Spero S^co Iouan-
 ni dice che lo eterno uerbo / euero figliuol di dio / et
 facto carne ⁊ figura di huomo. Due lati di questo tro-
 no che stanno sopra questi due leoni sono due natu-
 re in xpo. diuina ⁊ humana. **D**odia leonani sono.
 xij. articoli di fede iquali gridano contra. xij. errori
 iquali guastauano nostra fede. Iquali. xij. apostoli
 fondatori della fede posono in questo modo. **I**l primo

articolo della fede pose sampiero principe delli apostoli :

Il primo articolo pose S^co piero principale fonda-
 tore della fede. E dice. **C**redo in vno dio padre
 omnipotente / creatore del cielo ⁊ della terra. Due la-
 nima dee intendere ⁊ sapere. che altro e adire. Credo
 uno dio. ⁊ altro. Credo a dio. ⁊ altro. credo in vno dio.
 p^o che credere uno dio non e articolo di fede p^o che
 si proua p^o natura. E questo proua il s^cmo filosofo.
 Aristotile. prima p^o ordine della creatura ⁊ dello or-
 dinato reggimento dell'uniuerso mondo. Ilquale si
 regge ⁊ gouerna p^o uno principe dio. Ilquale secondo
 lui e una essentia infinita ⁊ pura. **I**l secondo modo

che proua vno dio si e plomouimēto che uede nelle co
 se in cielo 7 in cio che si muoue ilquale da se non si puo
 muouere. E per questo conuiene che si uenga a uno pri
 mo mouitore di tutte cose ilquale sta immobile. 7 e di in
 finito uigore 7 potentia piu amore tutto si muoue.
 Et apoi che infinito non puo esser piu duno po che infi
 nito inchiude tutto. Et in pio se piu fossero iddy / sareb
 bono inuano 7 tutti sarebbono nel primo. E po disse dio
 amoyse. Fuor dime non e iddio. Et iddio tuo e un solo.
 Anche credere a dio none articolo di fede. pio che pna
 tura si proua che dio e soma uerita laqual non puo me
 ture. a) credere in vno dio e articolo di fede ilqual per
 natura non si puo prouare. po che tanto adire quan
 to che esso dio e solo nel quale 7 dalquale dobbiamo
 sperare 7 credere tutto nostro bene di natura 7 di gra
 tia. 7 di gloria. Ilqual solo dobbiamo amare pse. et
 tutta altra creatura in lui 7 plu. E in questo modo cre
 dere che gli e padre omnipotente dalquale ogni pa
 ternita e nominata in cielo 7 in terra. Et e chiama
 to padre 7 non madre. po che nel padre sta principale
 mente uigore 7 uirtu di generatione. E in questo mo
 do e creatore del cielo 7 della terra 7 di cio che creato. Et
 e tanto adire quanto che gli e factore di quelle cose
 che non anno essere 7 non anno cosa di che si facciano
 amodo che larca si fa di legno / o altra materia. a) solo



indio anno sua ydea / cioè. exemplo eterno alquale sono
prodotte. come larcha nellamente dello artefice / e / exē
plo alquale produce di fuori larcha materiale. E questo
richiede uigore ⁊ potentia infinita laqual sola produce
ad essere / cosa diuiente. *Il secondo articolo pose S^co Johi.*

Il secondo articolo pone S^co Iouanny. ilqual dice. Cre
do in gesu xpo suo figliuolo vnico nostro signore. Et
dice gesu xpo. nel quale sono due nature / diuina et hu
mana. e una psona / ilquale e uno solo figliuolo di dio ⁊
nostro signore. ilquale e detto figliuolo ⁊ non figliuola
po chel figliuolo e similitudine ⁊ ymagine del padre piu
che la figliuola. E questo e lecterno parto della eterna +
mente / ilquale nouellamente e facto parto della uer +
gine. *Il terzo articolo pose Santo Iacobo maggiore.*

Il terzo Articolo pone S^co Iacobo maggiore. Ilqual di
ce. Che fu conceputo dello spirito S^co nato di maria
uergine. quasi dica. Io credo in quel figliuolo di dio / il
quale p operatione di spirito s^co e formato huomo nel
la uergine ⁊ nato nel mondo / ella rimanendo uergine.

Il quarto articolo po *Il quarto articolo pose s^co Andre.*
ne S^co Andrea. ilqual dice. Sostene passione sotto
pontio pilato crucifixo morto ⁊ sepulto. quasi dica. Io
credo in colui ilquale sotto la signoria di pontio pilato
a sostenuto passione ⁊ morte ⁊ fu crucifixo ⁊ morto ⁊ mor
to ⁊ sotterrato nel monimento / ilquale era nellozto di

41
Iosep. *Il quinto articolo pose Santo Tommaso :*

Il quinto articolo pone Scō Tommaso che dice. Di
scese allo inferno. altergo di risuscitato da morte qua
si dica. Io credo in quel gesu lacui anima colla diuini
ta discese allimbo ⁊ al purgatorio. il quale altergo di
della sua morte / erisuscitato p mione dellanima chol
corpo in una psona dio ⁊ huomo. *Il sesto articolo pose*

Il sesto articolo pone Scō Ja *Il Scō Jacopo minore :*
cobo minore. Ilqual dice. Salu in cielo ⁊ fiede alama

Ino destra di dio padre omnipotente. quasi dica. Io cre
do in quel gesu ilquale ne quaranta di dopo dalla sua
resurrectione con moltitudine di Sā uisibilmente
e salito in cielo ⁊ fiede ⁊ sta nella mano ritta di dio pa
dre / aoe nella eterna ⁊ diuina gloria / nella quale e
eguale al padre. *Il settimo articolo pose. Scō. Filippo :*

Il settimo articolo pone Scō Filippo. ilqual dice. In
di dee uenire a iudicare uiui e morti. Cioe. Io credo
in colui ilquale dee uenire al di del iudicio a iudicare
uiui ⁊ morti aoe tutti coloro iquali debbono auere
resurrectione di vita di gloria / etutti coloro che debbo
no risuscitare p unita dellanime co corpi in dānatio
ne de eterna morte. *Io. Octauo articolo pose Scō. bartolomeo.*

Il Octauo Articolo pone. Scō Bartolomeo. ilqua
le dice. Credo nello spirito scō. quasi dica. Io credo
nella terza psona della diuinita laquale e chiamata

spirito scō. po che e uita d'amore spirato dal padre et
dal figliuolo eterno. ilqual uiue in se. 7 fa uiuere cio
che uiue. po che spiratore di vita 7 e uno idio 7 uno
fignoze collo eterno padre 7 figliuolo. **Il nono arti**

Il nono Articolo pone **colo pose Santo matheo.**

Scō matheo ilqual dice. Credo la santa ecclesia
cattolica. quasi dica. Io credo che la vniuersale chie
sa laquale contiene in frase tutto il numero de pre
destinati. 7 di tutti coloro che debbono esse beati. La
qual fa un corpo mistico a similitudine del corpo na
turale figurato. nelquale xpo e capo et tutti gli electi
sono mēbri diuersi i questo corpo. sie ferma 7 stabile
7 ppetua. 7 e sana macula di peccato 7 terrore laqua
le e chiamata la sposa dello eterno dio. **Il decimo ar**

Il decimo Articolo pone **icolo pose scō Symone.**

Scō symone. ilqual dice. la comunione de scā 7 re
missione di peccati quasi dica. Io credo la unita di scā
in questo corpo mistico che detto e di sopra. nella qua
le e remissione de peccati nel merito della passione di
xpo. 7 nella uirtu di Santi sacramēti equali da essa 7
passione anno loro efficacia 7 effetto. Singularmēte
il sacramento del corpo di xpo. 7 del sangue nello altare.

Il undecimo articolo pose scō juda detto taddeo :

Il undecimo Articolo pone scō juda detto tad
deo. ilqual dice. la resurrectione della carne. qua

324
si dica. Io credo uniuersale resurrectione di tutti gli huma
ni corpi iquali sono morti & debbono morire. *Il duodecimo*

Artico *articolo pose S^{co} a^{thya}:-*

Ilo pone S^{co} a^{thya}. Ilqual dice. Vita eterna. quasi
dica. Io credo che tutti i corpi predestinati uniti coll'anime
predestinate debbono auere eterna uita di gloria adoz
nati delle dote dell'anima & del corpo. che sono. vii. Tre
dell'anima cioè. Chiara uisione di dio. Certa & ferma pos
sessione di dio. Efermo & incesso amor di dio & carita per
laquale l'anima sarà in dio transformatata. Squattro do
te del corpo. cioè. chiarita & splendore più che luce di sole.
leuita & leggeressa quanto si può pensare oltre a ogni su
bito mouimēto corporale plaquale il corpo subito si fa
ra presente in ogni distantia di luogo. Anche aura sottili
ta di potere entrare & passare per ogni corpo sodo più che
nulla luce paria. ouero paltro corpo transparente / ue
tro / o cristallo / o cielo. po che in uno medesimo luogo quā
to ad ogni modo d'essere in luogo sarà il corpo glorioso col
laltro corpo nelquale stara. Esopra questo sarà impassibi
le cioè che nulla cosa adesso corpo potrà nuocere / nelui
offendere. Etucte queste cose aura perpetue & eterne.

Et questi. xij. articoli sono quasi. xij. porte e. xij. mar
gherite / che pone Santo Iouanny nella celestiale Jerusa
lem. Esono. xij. pietre preziose che dio comando che fosse
ro nel uestimento sacerdotale. Esono. xij. fundamenti

stabili 7 fermi Sopra iquali e fondato lo edificio della
 chiesa. E sono .xv. stelle lequali uide Santo Iouān nel
 la corona della dōna uestita di sole. cioè nella uergine
 maria. nella quale stette tutta nostra fede. laquale del
 lo eterno sole fu uestita. 7 esso sole dilei si riuesti secondo
 che dice santo bernardo. Et intal modo / dio uesti la uer-
 gine di se / 7 se della uergine che migliore 7 maggiore es-
 sere nō potea. **E**t questo e / il primo modo p lo quale so-
 no ordinati questi .xv. articoli de .xv. apostoli fondatori
 della fede / figurati ne .xv. leoncini / del detto trono 7 sedia
 di dio. 7 del uero Salamone. xpō. Iquali gridano contra
 .xv. errori principali iquali la santa fede uoleuano gua-
 stare. **I**l secondo modo come si dichiarano questi arti-
 coli si pone che sono .xviij. Articoli. sette quanto alla diui-
 nita. 7 sette quanto alla humanita di xpō. Onde dei sa-
 pere anima fedele che dio si puo considerare. quanto in
 se. 7 quanto alla natura assunta. Quanto al primo mo-
 do considera idio / quanto alla sua essentia laquale e /
 una 7 infinita. e questo e credere uno dio come detto e /
 di sopra. Puossi anche considerare quanto alle tre perso-
 ne / nelle quali e partecipata essa diuina essentia. 7 in
 questo modo sono tre articoli cosi ordinati. **I**l primo
 e credere in dio padre onnipotente. **I**l secondo e / Cre-
 dere nel vnico figliuolo di dio padre. **I**l terzo e / crede-
 re nello spirito santo. **I**l secondo modo e / considerare

dio quanto alle sue operationi di fuor da se. E questo e
in tre modi. secondo tre operationi. **L**a prima sie. da
re alla creatura essere naturale. E questo risponde lo
Articolo che dice. Creatore del cielo et della terra. **L**a
seconda operatione sie in dono di gratia et santifica
tione pgl sacramenti della chiesa. **L**a terza opera
tione e in dono di gloria. et questo e resurrectione di
carne humana et uita eterna quanto all'anima et
quanto al corpo. Et in questo modo sono. vii. Articol
che sappartengono alla diuinita in se et in sue opera
tioni. et vii. altri che sappartengono alla humanita
di xpo. Il primo e Qui conceptus est de spiritu santo
secondo che detto di sopra. Il secondo e natus ex maria
uirgine. Il terzo passus sub pontio pilato. Crucifixus
mortuus et sepultus. Il quarto. Descendit ad inferos.
Il quinto. Tertia die resurrexit a mortuis. Il sexto. A
scendit ad celos. Il septimo. Inde uenturus est iudica
re uiuos et mortuos. Et cosi habbiamo ueduto il pri
mo Articolo. cioe quello che fede. egli articol
della fe
de. Et e in cio compiuto il trono di Salomone nel qua
le et ploquale dio siiede nell'anima al quale dicemo
di sopra che si salua p sei gradi. **E**t a intendere il
misterio de sei gradi tee l'anima considerare et sape
re che salomone da dio spirato fece que gradi di di
uerse materie ad insegnare il modo ploquale la ani

ma uiene a perfetta fede per la quale dio habita in essa
 anima. **I**l primo grado era di terra ad insegnare lu
 milita dell'anima per la quale uiene a perfetta fede. On
 de dice S^co Bernardo che humilita e una uirtu per la
 quale l'uomo puerissimo con osamento di se diuenta
 e pare uile a se medesimo. E questa humilita fa una
 scala di .xv. gradi per la quale dio discende all'anima et
 l'anima sale adio. **I**l primo grado e auer sempre il
 timor di dio dinanzi agli occhi della mente sua. Il seco
 do e non amare e non uoler fare propria uolonta. Il
 terzo e obbedienza inuerso de maggiori cioe uerso io
 dio. uerso i prelati e uerso la ragione. Il quarto e pati
 entia nelle cose aduersa della qual dice S^co Iacobo
 che patientia a operatione e fructo perfetto. Epcio dice
 uia il signore. Nella uostra patientia sara l'anima uo
 stra beata. Il quinto e confessione de propri difetti. Il
 sexto e essere contento di cose uili quanto agl'infia
 e dignita. Equanto a uestimenti e uso daltre cose uili.
 Il septimo e riputarsi uile piu che tutti. Lo ottauo
 sie non uolere apparere singulare ma conformarsi a
 l'exemplo de Santi e uirtuosi passati. Il nono sie. sua
 re silentio al uogo e tempo. Il decimo sie. Auere graui
 ta ne costumi. andando stando e parlando e pensan
 do. Lo undecimo sie parlare al uogo e a tempo parole
 diuine e spirituali imbrenita di sermoni. Il duode

amo e auere humilita non solamente nel cuore. a ma eti
andio nel corpo di fuori nel habito della Religione ac
cio chesia monaco religioso col capo sempre chinato. et
guardando col gliocchi del corpo sempre la terra. et chon
que della mente sempre il cielo. Baguardando altecca
diuina. et humilita humana. reputandosi sempre de
gna dellonferno plo peccato comesso. ¶ Il secondo gra
do del trono fiera dorato. Ilqual disegna chiarita dico
scimento. et splendore che nasce diuera humilita. ¶ Il
terzo era d'argento. Ilqual significa purita di mente
et di corpo. Euerita di doctrina laqual nasce di cognosca
mento. ¶ Il quarto era di metallo. Ilquale sta in alto. et
significa altecca di pouerta spirituale laqual segui
ta uerita di doctrina. ¶ Il quinto era di legno p habun
dantia et fecundita di fructo d'opere meritorie lequa
li nascono di pouerta spirituale. ¶ Il sexto era Cristal
lino p fermezza et stabilita di uoto di ueridienca. E que
sto e il nono cielo ilqual simuoue solo dall'angelo del
la diuina spiratione. ¶ Il settimo era di porpora. E in
questo risedeua salamone. questo e la terza fede. glo
riosa et infiammata di carita. sanca laquale nulla uirtu
e meritoria. E plaquale ogni uirtu acquista merito. Et
impo Salamone fece il suo salimento di porpora cio e
copse di porpora sei gradi primi quasi .vi. uirtu uestite
di carita. ¶ E questo basti al primo che dicemo. Cioe qllo

che fosse fede. *In che modo si puo prouar la fede.*

Quanto al secondo che dobbiamo uedere. Cioe in che modo si possa prouar fede. Si dee l'anima considerare che auegna che fede non si prououa p^rdimostrazione filosofica & pr^ragione naturale. niente di meno si puo p^rmolte ragioni dichiarare. po^r che S^co paolo dice che essa fede e argomento forte & prououa & certeca delle cose inuisibili. Et impo sono. iij. modi principal^r p^r liqual^r fede si puo dichiarare. Prima quanto all'articolo della trinita. Il primo modo e p^rnatura. Il secondo p^r creatura. Il terzo p^r Scriptura. Il quarto p^r figura.

Quanto alle prououe natural^r. Considero. vj. ragioni lequali dimostrano diuina trinita. La prima e questa.

Ogni bene e comunicatiuo di se medesimo. come appare del sole che comunica & partecipa sua bonta all'alte creature. E quanto il bene e maggiore tanto e piu comunicatiuo di se medesimo. E in questo modo. sommo & infinito bene e somamente comunicatiuo et infinitamente. E con cio sia cosa che sommo & infinito bene non si possa comunicare alla creatura infinitamente. po^r chella sarebbe infinita / conuiene che si comunichi al creatore intra se medesimo / il quale e infinito et sommo. E questo comunicare non e altro che produrre p^rsona infinita intra se medesimo. Et cosi il padre eterno produce eterno figliuolo alqual comunica

tutta sua deita. po chelo intelletto eterno 7 la eterna
essentia presente ad esso intelletto / produce tanta
sapiencia 7 eterna notitia / quāto alo intelletto 7 la
essentia diuina intesa. E questo si chiama lo eterno
uerbo generato nella paternale memoria. il qua
le e perfetta ymagine 7 similitudine del padre. Il
quale in se raguardando come in uno specchio pu
lito 7 chiaro / produce sua perfetta similitudine et
ymagine. El padre el figliuolo se amando produco
no espirano uno amore infinito / il quale si chiama
spirito santo. 7 terza psona indiuita. Al quale co
municano tutta la perfectione della deita. Enō pos
sono essere piu figliuoli / ne piu amori producti in
essa deita. po che intelletto diuino 7 uolunta diui
na / produce tanta sapiencia quanta puo. 7 cosi e
infinita. E questa infinita persona sempre. 7 cosi
non si puo altra sapiencia generare. E uolunta di
uina nel padre 7 nel figliuolo produce tanto amo
re quanto puo. 7 cosi e infinito / il quale sempre sta
7 po non puo esser uolunta altro amore spirare. Eco
si conuiene che sieno tre psona sole. Padre figliuolo
7 spirito santo. **I**l la seconda ragione e questa. Dio
e somamēte liberale 7 cortese. Dunque somamē
te 7 liberalmente dee questa cortesia 7 liberalita
participare. E questo non puo fare in creatura p

cio che sarebbe infinita. Dunque conuiene che questa liberalita e cortesia si mostri dentro al creatore.

La terza ragione he questa. **I**ndio e soina Carita po che dio e carita. E propriamente carita non a la psona a se medesimo ma ad altrui. Dunque indio conuiene che sieno piu psona le quali trase abbino carita laqual carita e infinita. e non si puo partecipare a creatum quanto in se e partecipabile. **D**unque conuiene che al creatore si partecipi. **La quarta ragione** e questa. **I**ndio e soina felicitate e beatitudine laquale solitaria non e pfetta. come iddio e dunque beato eternalmente. cosi eternalmente a sono tre psona insieme felici e beati. **La quinta ragione** e questa. Ogni cosa che dice pfectione increatura e soinamente nel creatore. Lo intelletto creato di sua pfectione colla cosa da esso intesa produce sapientia creata. Dunque lo intelletto diuino colla diuina essentia da esso intesa produce eterna e infinita sapientia. e la uolonta creata colla cosa da essa amata produce uno amore creato. Dunque la uolonta diuina nel padre e nel figliuolo colla diuina essentia da essa uolonta amata produce e spirita amore infinito e increato. **La sesta ragione.** Ogni principio productiuo e ogni potentia effectiua non impedita produce suo effetto. **E**xemplo #

21
del sole ⁊ del fuoco ilqual produce splendore ⁊ calore / se p
cosa che entri in mezzo non e / impedito. Dunque diuino
intellecto colla diuina essentia allui presente / e / prin
cipio productiuo ilqual non si puo impedire p lo infinito
uigore che in esso / produce infinito splendore ilquale e
essa sapientia diuina ⁊ figliuolo di dio. E diuina uolu
ta nel padre ⁊ nel figliuolo edi infinito uigore / ⁊ non si
puo impedire. Dunque produce infinito calore ⁊ amo
re. E questo si chiama spirito scō. E questo basti a proua
naturale. ¶ Quanto alla proua per creatura. Dee pen
sar l'anima che dio / tucte cose produce / in numero pe
so ⁊ misura. Quanto al numero ueggiamo che sono
tre gerarchie d'angelj. ⁊ in ogni gerarchia son tre ordi
ni. Iquali rappresentano tre p'sone diuine. Padre. ⁊ fi
gliuolo ⁊ spirito santo. Nel peso si intendono le cose cor
porali. nelle quali e materia ⁊ forma. ⁊ composto di
queste due. O essentia. forma. ⁊ operatione. Come nel
fuoco. sua essentia. sua forma calda. ⁊ operatione pla
quale incende. E cosi e / nellaltre cose che non sono cō
poste quanto a corpi semplici. ¶ Quanto alla misu
ra. si intende la capacita delle cose che sono amodo di
luogo. lequali in se anno tre dimensioni Alto. lato. et
basso lequali rappresentano la trinita. ¶ E pero dice il
filosofo. che questo numero ternario e / tanto nobile
che p esso siamo dati a magnificare ⁊ onorare uno dio

trino cioè intre persone e una essentia ilquale e sopra
tutte le cose. **Q**uanto altergo modo diprouar trini-
ta in nostra fede p diuina scriptura. Dice S^co Iouanni
nella sua prima epistola. Che tre sono i testimoni del
cielo. cioè. Il padre. nella uoce ch apparue in sul monte e
disse. Questo e il mio figliuolo diletto. Et il figliuolo
che eterno uerbo e sapientia del padre. E lo spirito s^co.
che apparue nella nuuola del monte. e nella colomba
nel fiume giordano in testimonio di fede e di trinita.
E pero dice ysaia profeta che uide due serafini cioè. due
nature. Angelica e humana. e questi cantauano adio.
Santus. cioè. padre. Santus cioè. figliuolo. Santus. cioè
spirito s^co iquali sono uno signore e uno dio. Etio dice
S^co. Bernardo. Beata quella uisione delle supne uir-
tu. nella quale i beati spiriti angelici e humani uola-
no intorno adio di gloria. e con alto leuar di penne di
contemplatione nelle piagge della supnale Ierusalem.
con chiara uoce adio cantano. Santus. santus. Santus
dominus deus sabaoth. **E** questo significa^{re} sono due
nomi diuini iquali manifestano trinita di persone.
e unita de essentia. Il primo dice. Sadaym. che tanto a-
dire quanto simplicissimo p unita. Il secondo dice. Eloym
che tanto adire quanto familiarissimo e comunissimo
in trinita. **E** tre sono che dice S^co Iouanny che danno te-
stimonio in terra. cioè. Spirito delqual dice leuangelista

che xpo morendo inchinato il capo rende adio lo spiri
to. adisegnare lanima di xpo chessi parti dalchozpo
secondo che fa in coloro chemuoiono. Il secondo testi
monio dice che e acqua. laquale uscì dellato di xpo.
adisegnare che come uero huomo aueua in se quel
lo humore ilquale nelle donne e lacte. e negli huo
mini e come acqua. Il terzo testimonio e sangue +
cioe. quello che uscì del suo cuore et ducto laltro suo cor
po. **A**ltrimenti. Tre sono i testimoni in terra. del
la nostra fede. et che xpo. fosse uero idio. et uero huomo.
Il primo e lo spirito sco dato agli apostoli et altri sa
ploquale furono illuminati aconoscimeto dogni ue
rita. efurono infiammati asostenere et portare ogni
aduersita. Il secondo testimonio fu lacqua delbapte
simo ilquale ebbe sua efficacia dallacqua chuscì della
to di xpo in lauameto denostri peccati. et inuita spi
rituale dellanima. della quale acqua tutto il mondo
fu batteгато et riceuette remissione de peccati in uita
spirituale. Come dice. Ezechiel profeta che uide lac
qua che uscìua dallato ritto deltempio di dio. cioe del
la ferita dellato delcorpo di xpo. Et tutti coloro aqua
li questa acqua giunse et tocco son fatti salui. et riceue
no uita. E questo dice sco Agostino. Che tucti cholozzo
iquali solo una gocciola dacqua tocchana tutti riceue
no uita di fede et erano mondi del peccato. come fima

nifesto in Costantino imperadore che batteгато fu mō
 da l'anima el corpo da ogni male. ⁊ beati coloro che po
 teuano più tosto esser battegati che sentieno la effica
 cia di questo grande testimonio d'acqua baptismale.
 Il terzo testimonio dato in terra della nostra fede fu.
 il sangue di infiniti martiri. iquali p. ccc. anni furo
 no martirigati da tiranni del mondo. iquali si reputa
 uano beati di poter portare morte ⁊ passione p'confes
 sione di nostra fede. E di questo numero furono mol
 ti principi. ⁊ Re. ⁊ sauī ⁊ dōne ⁊ dongelle di schiatta
 reale. E piccoli e grandi emeggani andauano con di
 letto alla morte p'questa fede. E questo e sì alto testi
 monio che contra esso non si può appellare. Et ipso
 dice la chiesā chel sangue di xpo. ⁊ degli altri marti
 ri e adornamento della sua faccia. E santo Iouāny
 dice nella sua epistola. Senoi pigliamo il testimonio
 degli huomini sufficiente in tre. il testimonio di dio
 e maggiore. po che a dato testimonio del suo figliuo
 lo. ⁊ chi crede nel figliuolo di dio / a / il testimonio del
 figliuolo di dio in se. Due nota. Otto testimonij della
 fede nostra. Il primo sic idetti di profeti iquali pro
 fetarono uerità po che solo dio può conoscere certega
 dicose che debbono uenire. ⁊ non sono necessarie / ma
 possono non essere. Dunque i profeti iquali predisso
 no queste cose uere da solo dio furono illuminati. po

che plo spirito scō spirati anno parlato iprofeti didio. E
 questo pruoua Scō Agustino nellibro della citta didio.
Il secondo testimonio sie la concordia delle scripture
 po che in quelle cose che non sono inse necessarie non
 si possono concordare molti aundire se nō sono da uno
 superno dottore amaestrati quando essi sono in diuersi
 luaghi 7 modi disposti. **I**l terzo testimonio e laucto
 rita 7 grandega 7 santita degli scriptori dinostri fede
 iquali pessa uollono morire. E questo pruoua Santo
 Agustino nellibro della citta didio. **I**l quarto testimo
 nio e la diligentia 7 sollicitudine della moltitudine
 che questa fede ariceuuta oue tutta la comunita del
 la chiesa co tanti eccellenti huomini quanti in essa
 sono futi laqual chiesa da dio illuminata conoscēdo
 il consiglio del suo iddio 7 suo sposo questa fede arice
 uuta 7 approbata. **I**l quinto testimonio si e delle ra
 gioneuoli cose lequali si contengono in essa fede la
 quale ci amaestra e comanda tutte quelle cose che so
 no ragioneuoli 7 conformi alla diritta ragione cioè
 Dio amare el proximo 7 tutte altre cose lequali la
 diuina scriptura ci manifesta plequali arimeni ad
 dio 7 a uirtu. 7 ritragga dal uitio 7 dal peccato. **I**l
 sesto testimonio sono le cose sanca ragione 7 sanca or
 dine lequali sono in tutte laltre fedi fuor della nostra
 come e manifesto nella fede di maumetto et nella

ydolatria degli infedeli & induerse sette di heretia con
 tra isacramenti & fede della chiesia. **I**l settimo sie sta
 bilita & ferma della chiesia laquale ptanti tempi com
 battuta & impugnata daturāy & da heretia / sempre sta
 ferma & immobile insino al di del giudicio / come disse
 il signore a sampiero. Io opregato pte & pla chiesia atte
 cōmessa / che tua fede non uenga mai meno. **L**otta
 uo testimonio sono infiniti miracoli fatti acōferma
 tione di nostra fede. Come appare di molti morti risu
 scitati p xpō. & p gli apostoli & altri santi. Et non sola
 mēte ma etian dio lombra di scō piētro toccando. i
 morti / rendeuā loro lauuta. E questa ombra e figura
 della fede obscura / & combattuta / nella quale si riceue
 uita di gratia. E puossi dire a dēssa fede quello che di
 ce il profeta. I tuoi testimonij son si certi che a essi ficō
 uen credere sanca dubitanca. E po dice daniel pro
 feta in figura della fede & della chiesia fedele. Segni
 grandi & miracolosi a fatti appo me iddio excelsō.
Il quarto modo acō pfigura. Tutta ne piena la diui
 na scriptura come appare nel principio della bibbia.
 Due dio dice. facciamō luomo ad ymagine & similitu
 dine nostra. E parla in plulare in figura di più perso
 ne che sono in quella trinita. E abraā uide. tre ange
 li / & uno solo natoro. in figura di tre psone & una diui
 na essentia. **E**ysaia predice / come la uergine de

partorire iodio. rimanendo uergine ilqual dice che
aura sei nomi. Admirabile nella sua natiuita. Con
figliere. nella sua predicatione. Dio nella remissione
de peccati. forte nella sua morte. Padre del secolo fu
turo nella sua resurrectione ⁊ principe della pace
nella sua ascensione. E così abbiamo ueduto come
si puo prouar nostra fede. *Quanta e la necessita del*
Quanto alla terza cosa. Cioe quanto *la fede*
sia necessita di nostra fede. Dice l'apostolo
che e impossibile sanza fede a dio piacere. Due dee
ue der l'anima tre cose necessarie che mostrano ne
cessita di nostra fede. La prima. sic. Vna uirtu et
reuerenca laqual dee essere in tutte creature ragio
neuoli. E questa si chiama. Religione. laquale e la
prima parte della legge di natura secondo tulio. ⁊
e quella uirtu laquale ⁊ plaquale alla suprema
⁊ diuina natura fa reuerenca / culto ⁊ honore ado
rando esso dio. ⁊ allui faccendo debita oratione. On
de Religione e tanto adire quanto che uiuere cho
me fidee / ilquale e ordine diricto uiuere. E po di
ce l'apostolo. figliuoli carissimi state fermi p fede
⁊ in fede. La seconda necessita si dimostra pla di
stanca lunga ⁊ infinita delle cose increate ⁊ in ui
sibili dal lume del nostro intendimeto. Lequali co
se in uisibili la fede fa presenti annoi quasi puo

raggio & splendore ilqual simuoue dallo eterno sole.
 & reca tutta notitia / & uiuere da quella etterna uita
 & soma sapientia nello specchio dell'anima / raprese-
 tando la ymagine desso inuisibile dio. Anzi pensa
 che fede amodo che un sole uiene dallo inuisibile
 mondo. & porta seco a questo modo uisibile tutta no-
 titia di dio. laqual notitia e uita dell'anima. **L**ate-
 ra necessita fie. Sublimita & grandigia desse cose in-
 uisibili prespetto alla debolega & uilta del nostro in-
 telletto delquale dice il filosofo che amodo dell'uccel-
 lo cheua di nocte ala spetto & chiarita del sole / cade &
 uien meno in sua uirtu / cosi lochio dello humano
 intellecto uiene meno ala spetto di quella inaccessi-
 bile luce. E po egli a bisogno di lume di fede ilqua-
 le leui esso intellecto a consideratione & conoscimen-
 to di quella alta diuina & eterna luce. A cui conosa-
 mento auere non basta tutta nostra uita p sua breui-
 ta & diuerse occupationi lequali aritar dano da ue-
 nire in conoscimento di nostro fine / alla cui notitia
 sola fede amena / laqual cfa credere alla prima ue-
 rita che non puo mentire. Onde credere senza ragio-
 ne cose che non si posson mostrar p ragione / e forte-
 za & fermeza di nostra ragione. Onde il credere per
 ragione / e quasi lo intelletto debile sostentare col ba-
 stone della ragione & come credere al debitor colpe

gno. a la fede crede sança bastone ⁊ pegno diragione. |
 Onde dee il nostro intellecto il sōmo di sua ragione sot
 tomettere alla prima uerita ⁊ nostra uolonta si dee ac
 costare al sōmo bene. Equanto essa uerita ⁊ bonta me
 no si puo uedere tanto epui forte nostra potentia leua
 ta p fede. ⁊ p carita accostandosi ad essa prima uerita
 ⁊ bonta diuina. Onde come non e perfectione auede
 re una cosa molto uisibile. ne amare un bene molto
 conosciuto / cosi e sōma p fectiōne conoscere cose inui
 sibili ⁊ amare cose buone nō conosciute pragione. On
 de creder solo questo che ueggiamo pli sentimēti i qua
 li spesso sono ingānati / come si manifesta del bastone
 nellacqua. ⁊ de sapori ⁊ odorī ne sentimenti infermi.
 a luditō ilquale e p fede e quello solo ilqual non
 ne ingānato / come dice quel scō vsaac. conoscendo
 la uoce di iacob. Questa uoce e essa fede laqual cida
 didio p fecta notitia. E in questo e manifestata later
 ca parte. cioè necessita di nostra fede:

Quanta sia lutilita di nostra fede:

Quanto alla quarta parte / cioè quanta sia uti
 lita di nostra fede. Dice scō paulo nella episto
 la ad hebreos. I santi p fede āno uinti utami. ⁊ āno
 operato operationi di uirtu ⁊ di iustitia. ⁊ āno acqui
 stato la eterna heredita. Que pone che tutti ibeni che
 mai furon fatti. ep angeli. ⁊ p huomini. ⁊ tutto il merito

7 premio sono pfece facti 7 acquistati. Onde dice. Sene
 ca. che fede e santissimo 7 fermo 7 stabile bene delcuo
 re humano laquale pnuuna necessita sipuo sforzare
 ad ingannare altrui. p nullo prego sipuo corrompere.
 ançi dice. Ardimi nel fuoco. tagliami 7 uccidimi 7 fede
 nō neghero. ançi quanto piu grande tormēto tanto
 piu terro secreto consiglio di fede. Espero ançi uoglio che
 mi uenga meno uita che fede laqual chi perde non a
 piu che perdere. Onde dice S^co Agostino. Nulle riccheze.
 nulli honori. nulli tesori. nulla substantia di questo mon
 do e figiande come la fede della uniuersale ecclesia. La
 quale i peccatori salua. i ciechi illumina. gli infermi ca
 ra. i conuertiti baptega. i fedeli iustifica. i penitenti redu
 ce ad uita. i giusti accresce i martiri corona. Vergini ue
 doue 7 maritate consua incasta pudicitia. I cherici ordi
 na. I sacerdoti consacra. 7 nella etterna heredita co santi
 angeli gli alluaga. Onde dice S^co ysidoro. beato colui
 che ben uiuendo sua diritta fede. pio che in darno siglo
 ria di uera fede chi di buoni opere non e adornato. On
 de portare la croce 7 morire al mondo e uera religione
 aoe uera fede. a 7a portar croce 7 nō morire al mondo e
 simulatione di ypocrita. Onde nullo puo ad uera beati
 tudine puenire senon psola fede. Si chella e il cherubin
 posto a guardia dellegno della uita laquale amena nel
 paradiso 7 allegno della eterna uita. Ep^o disse frate loto

uico d'asceti ilqual mori l'ano della mortalita. Io o som-
mo gaudio della morte / po che lo spirito mio sara spol-
gliato del uelo della carne laqual non mi lascia dio ue-
dere. Et ora sono certificato che tutti coloro che credono
nel figliuolo di dio / non morano in eterno. E auegna
che muoiano al mondo uisibile / uiuerano sempre nel
lo mondo inuisibile. Soza conoscho che la presente ui-
ta non e uera uita / a / e / figura / ombra / e ymagine +
della uera uita. Onde dice S^{co} bernardo. la croce tua
signor gesu / e la fede il ualato e / Carita. lunga. lon-
ganimita. Alteza / Speranza. e profonda humilita. E in
questa croce ti truoua ch'unque ti truoua. nella qua-
le l'anima sta sospesa al cielo. Onde dice S^{co} giouanni
nella Epistola. Chi a il figliuolo di dio / a / vita eterna.
E in p^{rio} uiscriuo queste cose accio che abbiate uita e
terna tutti uoi che credete nel nome del figliuolo di dio.
E questo e il testimonio di dio / p^{rio} che a data uita e
terna. E questa uita e nel figliuolo di dio ilquale e /
uero dio e uera uita. E queste tre fedi sono figurate ne
tre discepoli che salirono nel monte di tabor aueder x^{po}
glorioso. Tabor tanto e / adire quanto lume che uiene.
e monte che non sa che sia paura. e Significa lo stabile
e alto esse di questa fede / ilquale e / lume che da dio uie-
ne. **E**l primo discepolo e / pi^{ro}. che tanto adire / quan-
to p^{sona} che uede o conosce. e Significa il primo stato

dell'anima nella prima fede combattuta et obscura la
qual uede et conosce per obscurita le eterne cose. E questo
e quel piero il qual menato con Jacobo et Iouanni aoe
con fede chiara et gloriosa aueder xpo glorioso. Et esso
uedendo inebbiato di spirito dice a xpo. facciamo qui
tre tabernacoli aoe in questa altea di lume da dio et
mandato facciamo tre habitationi di tre fedi. La pri
ma a te fede combattuta. La seconda amoyse leuato
dell'acque delle tribulationi aoe della fede combattu
ta. Il terzo a helya leuato al cielo nel carro del fuoco per
la fede infiammata et gloriosa. E bene helya che tanto a
dire quanto persona in dio trasformata et adio assimi
gliata. E questi e colui che rapto al paradiso. Il secondo
e Jacopo persona che combatte et uince. et Significa il se
condo stato della seconda fede. Il quale combattuto
col angelo della spirituale tentatione della fede di Ja
cobo sale ad israhel. a persona che uede dio nella chiara
fede. Il terzo discepolo e Iouanni. per gratia di dio le
uato a contemplatione et conoscimento dello inuisibi
le mondo aoe dio. E po come aquila col ueder sottile
e salito al monte di Tabor. a questo supremo et eter
no lume della quale aquila dice Sco Ezechiel profe
ta. Laquila grande con gran membri di grandi ale. pi
ena di piume et di uarieta uene al libano. et portone
la midolla del cedro. et transportolla nella terra di Ca

28
naam. Quasi dica. Questa anima in Iouanni figurata/
e grande aquila pla diuina capacita. con grandi membri
cioe piedi due affecti rapaci iquali son tanto lunghi che
entrano allo abyssso 7 al cuore della deita. E con Iouanni
traggono letterno uerbo del paternal cuore 7 al mondo
uisibile lo recano. 7 con due ali grandi cioe con due mo
di di contemplatione luno per creatura laltro per creatore
sileuano a contemplatione della eternita al terzo cielo
con scō paolo. E ben dice piena di piume uarie cioe di di
uerse uirtu che cuoprono 7 adornano sua nudita. E dice
che uiene allibano alla munditia di dio 7 piglia la mi
dolla del cedro. cioe il figliuol di dio che nel cuor paterna
le. 7 portalo in terra chanaam alle menti in fiammate 7
illuminate di questa terza fede. ¶ Questo e figurato
nelle tre marie che uenono a cercare per xpo resuscitato.

¶ La prima e Maria maddalena. laquale e detta prima
maria alluminata 7 stella di mare quanto alla prima
fede che e nel mare tempestoso della battaglia. Questa
e maddalena che tanto adire quanto torre di fortega.
Et e quella torre di che dice. Salamone. la torre di da
uid colle bertesche mille scudi pendono da essa. 7 ogni
armadura di huomini forti. Due pensa anima fedele.
prima che questa e chiamata torre pla sua fortega ne
la spiritual battaglia. Salta nella sua spiritual guar
dia. Et e detta torre di dauid che e interpretato forte

nelle mani cioè nel opere. Et e collarmadura di sopra /
 cioè colla diuina difesa. E mille scudi dipendono
 da essa / cioè tutta uniuersale et spiritual difesa et
 guardia et aiuto. Ogni arme di forza tutta patientia
 et tollerantia di ueri xpiani da xpo forte dinominati.
 Questa e la torre che scripta nellibro de iudica. oue
 dice così. Abymelec uene contra loppido di tabes loqua
 le assediua loste. E una torre alta era nel meco della
 citade alla quale erano fuggiti insieme gli huomi
 ni et le donne et tutti i principi della citta chiusa la por
 ta fortissimamente. e in su la torre le bertesche. E uenue
 do abymelec presso alla torre combatteua fortemen
 te. et appressandosi alluscio si sforzaua di metter fuoco.
 Et ecco una femina gittando un pezzo di macina per
 cosse il capo da bymelec effracello gli il ceruello. Et egli
 chiamo il suo scudiere et comandogli che lucadesse accio
 che non si dicesse che una femina lauasse morto. Que
 sta anima fedele che questa e la torre della fede com
 battuta contra la quale uene abymelec che tanto adi
 re quanto infedeltà et comotione. Et significa il princi
 pe della tenebra il qual questa fede combatte. Et que
 sta uene contra il castello et torre di tabes che e adire.
 buono odio et bontà di dio. Et significa xpo habitatore
 di questa citta et di questa torre. epona loste intorno que
 sta infedeltà. per diuersi et uarij modi di tentatione. ora

85
dice che cercha la torre alta nel meco cioè altecca di fe-
de. alla qual torre debbono fuggire tutti huomini
forti & uirtuosi. & donne debili & infermi infede. et
tutti i principi della città cioè i rectori & difenditori
di fede & debbono chiudere fortissimamente la porta
cioè ogni uia per la quale tentatione possa entrare a
questa torre. & debbono star forti & fermi & pronti a
combattere sopra il tecto di questa torre in perfetta
carità. & seguita che questo abymelec appressato al-
la torre combattea forte. & appressandosi all'uscio de-
la torre singegnaua di mettere il fuoco della spiritu-
ale tentatione più scio & più uia onde si uiene al ca-
re nel quale è edificata questa torre. Ora una don-
na nobile anima fedele colla macina anzi con un
pezzo della pietra di xpo cioè della uera fede percuote il
capo di questo abymelec cioè il principio della tenta-
tion. & rompe il suo cervello cioè toglie tutta sua uirtù.
Il quale uedendosi morire chiama il suo suo lo spirito
infedele che allui asuito & dallui uiol morire col qua-
le uiol morte eternale accio che non si dica che da fede
sia uinto. E questa è quella magdalena la qual dice
l'angelista Iouanni che prese una libbra d'unguen-
to di nardo pistico pretioso & rotto lo alabaustro un-
se i piedi el capo di gesu & la casa fu ripiena dello odo-
re dell'unguento. Oue pensa anima fedele che questo

unguento sanatiuo e uera fede laqual solo sana la
 infermita dell'anima. Edice chera libbra / laquale si
 gnifica pfectione di iustitia / di fede / laquale a in se .xij.
 once. p. xij. articoli detti di sopra. Et e dinardo pisti
 co che significa humile fede. po che pistis e tanto adi
 re quanto che fede. 7 dice chera pretioso adisegnare
 la efficacia della fede. Ma nota 7 pensa che questa
 magdalena dee rompere l'alabaastro che consuatiuo
 di questo unguento se uuole sentire efficacia 7 uirtu
 della fede. E son tre alabastri. Il primo sie la legge mo
 sayca / dura 7 aspra. infra laquale e inchiuso lun
 guento della uera fede / 7 dello spirituale in te dimen
 to della legge euangelica. ilquale magdalena dee
 rompere 7 spezzare a far sentire l'odore dell'unguen
 to della fede in esso rinchiuso. Contra laqual maria
 plo spezzare desso alabaastro insino al di oggi grida
 no i giudei. Il secondo alabaastro sono. Sono ope cor
 porali in exercitio di uita spirituale / cioe. digiuni ci
 lici. discipline. uigilie. 7 tutte ope di misericordia. 7
 altri corporali exercitij. E infra questo alabaastro dee
 esse rinchiuso l'unguento della uera fede. E se uuoli
 sentire uigore 7 uirtu dell'unguento della fede. spezza
 questo alabaastro / senti 7 conosca con quanta fede / a
 more 7 carita queste ope uirtuose sono da te opate.
 E molti sono oggi che gridano contra maria 7 contra

72
la fede le anima laqual uuol rompere questo alabaastro.
po che molti sono coloro che anno queste opere solo di
fuori 7 dentro nona e ne uirtu ne efficacia di fede. Et
questi sono tutti gli poriti. Oia se maddalena il rompe
alloz si sentira se dentro aie odor di uita si che possan di
re con S^co paolo. Noi siamo buono odore di xpo 7 del
la sua fede di uita di gratia 7 di fede / i uita di gloria 7
di diuina uisione. E non siamo odore di morte 7 di
colpa 7 di infedelta / in odore di dāpnatione inferna
le. Il tergo alabaastro si e il mondo sensibile 7 uisibile in
fral quale come detto di sopra e / inchiuso l'unguento /
della uera fede 7 l'odore della uita. po che tutta la creatu
ra grida 7 manifesta il creatore. E questo alabaastro dee
questa maria rompere 7 cercare 7 uedra che sua grandi
zia / ordine 7 bonta a inchiuso infra se eterna infini
ta sapientia 7 bonta. E questa e la maddalena che staua
al monimēto di fuori piangendo. Due nota anima fe
dele / tre monimēti spirituali / ne quali xpo fidee riceue
re. **I**l primo riceue in se il corpo di xpo passionato 7 af
flicto. E questo e inasperita di uita spirituale. 7 e il mo
nimēto di Josep che tanto adire quanto che figliuolo
accrecente 7 bello nella specto. cioe figliuol di dio il qua
le cresce di uirtu in uirtu adornato di spiritual moni
ditia 7 bellegia di mēte 7 di corpo. E se uolessi uedere cho
me sifa questo monimēto pensa sua materia 7 sua for

ma. suo artefice ⁊ sua arte ⁊ suoi strumenti. Se confide-
 ri la materia / pensa che pietra tagliata nella petraia ⁊
 del mondo. E questo e l'uomo ⁊ la donna leuato dell'amor
 mondano ⁊ carnale se uuole esse monimēto di xpo. et
 menato all'orto della ecclesia / o della religion santa. E
 seimi domandi della forma / uedi che e / quadrato a sin-
 gnificare stabilita ⁊ fermezza di fede / po che dice S^co
 Iouanni che la supna Ierusalem uisione di pace era po-
 sta in quadro che significa fermezza ⁊ stabilita di fede
 E uedi che a profondo ⁊ fondamēto di fede. Altezza di spe-
 ranza ⁊ coptura di carita. Seimi domandi chi e / l'arte-
 fice ch'ella. dico chel primo / e / dio. Il secondo / e / il libero
 arbitrio nostro del quale dice la diuina scrittura chelli
 e artefice di tucte cose. ⁊ a in se tucta uirtu ⁊ potenga
 doperare / ⁊ fare opere di uirtu. Seimi domandi dell'arte
 questo e l'abito delle uirtu posto nella mēte p'loquale
 prontamente ⁊ con dilecto esce in opere di uirtu / amo-
 do chel dipintore il quale a l'arte nellamente sua / sub-
 to ⁊ prontamēte colla mano dellopera produce ogni
 figura. E quel dipintore che non a l'arte / spesso fa difec-
 to in sua figura. Così il nro libero arbitrio / quando a /
 l'arte. ⁊ e / habituato nel bene. in ogni tempo ⁊ luogo p-
 duce buona forma. a se non a / questa arte spesso la
 fa con difetto. E questo ueggiamo in noi che nel tēpo
 della quaresima torniamo a dio. ⁊ facciamo ope uir-

tuose. E poi dopo l'apasia lasciamo stato di penitē-
tia et di uirtu. et la cagion sie che in noi non e habito
et l'arte sopra dicta. ¶ **S**emi domandi degli strumē-
ti. Dico che sono tutti exercitij corporalij in uita acti-
ua come detti son di sopra. Ma se questi strumenti so-
no morti et non sono menati da artefice uiuo non posso-
no tal monimēto formare. Dunque si conuiene che
l'artefice cioe. il libero arbitrio uiua di uita di fede
se uole questo monimēto formare. E questi sono
diuerfi picconi emartelli et scarpelli coquali si formi
il detto monimēto. ¶ **I**l secondo monimēto e dalaba-
stro polito nelquale si dee seppellire l'anima di xpo. Et
questo sta nella meditatione della mente laqual
sente infra se perfecta fede. tutto amore et dolore che
quella anima p noi senti et porto che fu infinito. Et
questo e essa anima seppellire infra questo moni-
mēto in uita meditatiua. E questo si fa cō maggiore
diligentia et con istrumēti delicati et spirituali cioe
con diuerse et uarie meditationi et pensieri intorno
al detto dolore et amore dell'anima di xpo. ¶ **I**l terzo
monimēto e Cristallino nelquale si dee seppellire
la diuinita di xpo. E questo e stato et atto di contē-
platione ilquale come il cielo cristallino solo da
dio e facto ilquale si muoue solo p mouimēto an-
gelico. Et significa uera obbedienza nella quale la

nima e facta fimigliante al figliuolo didio facto
 obediente infino allamorte della croce. A questi mo
 numeti dunque sta maria fuora piangendo e piange.
 al primo pianto di contritione. Al secondo pianto di
 cōpassione. Al terzo pianto di deuotione. Sta dunqz
 intrepida e sanca paura. E doue Pietro e Iouāy si par
 tirono ella rimane po che uuole con xpo morire. e nō
 pensa che nulla cosa debba temere poi che uede la sua
 uita morta. aoe xpo nelquale e delquale solo uiue.
 Onde dice Origene. O maria che speranza e che confi
 ghio e che cuore era inte laqual sola rimani ediscipo
 li si partono. O mirabile audacia laqual si ama ama
 ta che nulla cosa teme plo eccesso dellamor di xpo sta
 ua sollicita sanca obliuione precente memoria de
 diuini beneficia. Si che possa dir col profeta. Io staro
 sopra guardia mia aoe sopra la torre della fede. et
 fermerò il grado sopra la detta armadura. staua a
 mara sanca consolatione. Espo diceua agli ange
 li iquali le parlauano e dicono. dōna pche piagni
 tu. po che manno tolto il mio signore. e po non uo
 ghio angeli uedere ne con loro parlare ma solo cer
 cho il mio signore. Staua pura e sanca macula. Et
 impo dice leuangelista che uolgendosi. uide gesu.
 ilquale le dice. femina cui cerchi tu. Alqual te dire
 tu sai signore chio cerco te e pte piango po che tucta

82
mia speranza fede ⁊ Carita inte eposta. Epo dice allei ilfi
gnore. Maria. quasi dica tuse quella fede alla quale io
mi uoglio mostrare. Et nota bene chegli appare nello
orto della chiesa ⁊ della pura cōscientia / come ortolano.
adiuellere arbori. radia ⁊ piante di vity. ⁊ edificare ⁊
piantare arbori di uirtu. Espero dice allui. Setu lai tol
to dillomi ⁊ io il torro. Due dice Scō bernardo. O maria
fedele chel corpo alquale in ungere apena bastarono. C.
libbre d'ungueto / tu sola il credi portare ⁊ torre. E se fos
si nel atrio del principe oue Pietro la negato / ardresti
di torlo p̄cio che non temeresti cio che ti potesse fare huo
mo. E sanza questa maria nō si puo uscire de gipto / ne
di sūtudine di proprio amore. Onde in figura d'cio
uolendo moysē menare i figliuoli d'israel / a terra di
promissione ⁊ trargli de gipto figli menaua prima a
duno luogo ch'elli chiamaua. phyatob. Et in questo
figuraua il modo come la fede le anima puo uenire
a notitia ⁊ cōnoscamēto della eternita di dio. ⁊ della p
petua duratione ⁊ felicità nostra. Che in prima dee
andare in phyatob che tanto adire quanto cuore nobi
le ⁊ gentile. ⁊ significa liberta d'animo. / alla quale di
ce Scō paolo. Noi siamo chiamati. Della qual dice Se
neca filosofo. liberta d'animo / e / solo dio temere ⁊ nō
altro. E da questo cuor nobile dee prima l'anima an
dare. E questo phyatob auea dināgi a se. belsephoth. che

tanto adire quãto che Signoria antica. cha inse torre
 laqual sempre dee guardare chi uiene. E questa e la
 morte laqual feroce uiene contra noi / laqual sempre
 dobbiamo raguardare. E dopo questo phyatob si uie
 ne faraone conquelli degipto primenare ifigliuoh
 disrael in egitto in fuitu. pio che proprio amore / il de
 monio confaraone / cõuitij q peccati nati r nutriti
 in egipto / in tenebra d infedelta / uogliono ipedire lo
 spirito nostro / che non esca degipto d tenebra d infedel
 ta / ma in essa stia sotto fuitudine del detto faraone / col
 quale sono tutti quegli degipto affecti mondani r car
 nali diparentado r damia del mondo iquali aritrag
 gono dalla uera r eterna uirtu. E dinangi dallozo ce
 ra il mare / cioe la maritudine del mondo. r tribulatio
 ni uarie r diuerse. E dall'altra parte erano due mon
 ti iquali nõ si poteuano passare. r son figura donori
 r grandigie del mondo r riccheze r stati. E sono quelli
 dequali dice Zaccharia profeta che uide due monti
 cherano di metallo adisegnare che tutto stato delmõ
 do e sterile r sanca fructo. E sono quelli aquali mala
 disse dauid. Monte d' gelboe / ne rugiada ne pioua /
 uenga sopra di uoi. Cioe ne diuina spiratione ne di
 uina gratia fara fructo in uoi. Ma in questi monti
 sono morti iforti disrael. cioe gli spiriti humani li
 quali in questi stati muorono p colpa d infidelita. Ma


08
guarda forte remedio dato a figliuoli d'israel / pio che
alpassar delmare dalla parte ritta cerra magdalo +
monte nobile. et tanto adire quāto torre di forti
et di fortega infigura della nostra magdalena / aoe
della fede combattuta. Due pensa anima fedele quā
ti pericoli sono innanzi che uenghi alla cerra del
la terra uera. che da una parte uiene la morte cōtra
te ferace. dall'altra il demonio el proprio amore et af
fecti et parentadi del mondo. dall'altra i monti dello sta
to del mondo / pliquali non si puo passare chi a vita
uuol uenire. Et dall'altra il mare aoe il mondo pieno
da maritudine. O Asia presso atte dalla parte ritta
aoe dalla parte della eterna salute / magdalo torre
di fede inexpugnabile / castello et rocha della nostra
magdalena sta sicura et giugne al mare senza paura
et colla uerga di dio / colla uera fede della morte et pas
sione di xpo. puote il mare delle tribulationi et pas
sa ple. xy. uie facte nel mare alle. xy. tribu de figliu
oli d'israel. aoe pli. xy. articoli articoli della fede dec
ti di sopra / pliquali soli siua a terra di promissione
uera. E questo basti quāto alla prima maria illumi
nata da questo splendore di fede. Si chella possa dire
con scō Agostino adio. O luce che illumini tutto / il
lumina me accio che pfede cognosca te. Et con scō Am
bruogio. O sole diuino. o luce delle menti / leua dime

et della mēte mia tenebra et nocte di infidelita et dona
 mi dono di Sapiencia et nasca uera fede uiua nel se
 creto del tuo mondo inuisibile. Et appaia nella mē
 te mia et nel mondo uisibile. et manda lo spirito tuo
 il quale riprenda il mondo di peccato et di infidelita
 sopra la que della mia mortal vita / accio che atte
 mi conuertat / et diuenti atte simigliante / transformato
 in te psona fede. Vegga te / in te pte. **E** nota che
 alla prima maria. entrando nel monimēto della sua
 mente / al quale dee piagnere se nona truoua gesu
 risuscitato p perfetta fede / appaiono due angeli / cioe
 due illuminationi di fede quasi diuini messaggi. et
 erano uestiti di bianco in segno di purita di mēte et di
 corpo. E uno staua di piedi. et laltro dal capo la doue
 era stato il corpo di gesu. adare intendere uera fede
 della humanita di xpo. nellacto de piedi. et della sua
 diuinita in quello che staua dal capo. po che S^{co} paolo
 dice che capo di xpo e dio. **L**a seconda e / maria jaco
 bi. et Significa la seconda fede luminosa / et quieta / on
 te di iacobo cōbattitore e facto israel. psona che uede
 idio p fede chiara come e detto di sopra. Et e detta
 maria. che tanto adire quanto psona che altrui illu
 mina per exemplo di Santita et doctrina di predicatio
 ne. Et e quella maria alla quale appaiono due an
 geli. luno dentro nel monimēto et laltro di fuori. E so

16
no figura del giudicio uero della diritta ragione chap
pare dentro almonimeto della anima. Il secondo ange
lo che appare di fuori si e / cōformita. 7 cōueniença della
nima / alla diuina uolunta. E questa a Maria. porta ad
xpo ungueto di deuotione facto in consideratione de
diuini beneficij. **L**a terza a Maria. e a Maria. Salome.
laquale e figura della terza fede gloriosa e infiammata.
laquale e detta a Maria che tanto adire quāto che do
minatrice / cioè psona che regna nel reame della pace.
E po e detta Salome. che tanto adire quāto pacifica / p
cio che entrata nela eterna pace / laqual dice col pro
feta. In pace in lui medesimo dormiro 7 riposerommi.
quasi dica questa anima / In questa pace. cioè in colui
che uera pace dormiro psono di cōtemplatione. 7 in es
sa miriposero. Siche da ora innangi non o piu adiscon
rere ne ad combattere / con magdalena. ne piu ad ma
estrarre in doctrina / cō maria Jacobi. a Ma con Salome
uiuere nel monte della eterna fede. pasanta dagli
angeli di uero diuino. xxx. anni p fede. doctrina 7 ob
seruança della legge quanto a. x. comandamēti. 7 del
euangelio quāto allo spirituale intendimēto della
legge. edellalto sentimento di lume 7 d amore di ui
no / ilqual sacquista p rauto di cōtemplatione / Que
l anima e tueta in dio absorta. E questa e la fede di
Sco Tommaso ilquale ueduto 7 toccato xpo resusa

tato Vegnendo meno in se. et entrando in xpo. disse. Signor mio et dio mio. Onde dica questa anima cō Sō bernardo. Io o sōmo desiderio et tuoto mio sapere et potere et sforzo di porre in questo stato chio possa conquella sōa dōna emozionissā cauea infermita incurabile. Ette figura della nouella ecclesia. et di questa fedele anima laqual dice intra se. Sio posso toccare lultima parte de uestimēti di xpo io sarō salua. E questo uestimento si gnifica humanita di xpo. et lultima parte desso signifi ca morte et passione di xpo. laquale si tocca p perfectā fede nella quale si salua tucta lachiesa. E ogni fedele anima. Esopra questo dica consanto Tomaso huomo uirtuoso disōmi et alti pensieri et desiderij di uenire al lalto sentimēto della terza fede. Onde dico che desiderā diuenire diuenire alla Sācto santa ferita di xpo. laquale fu figurata nelluscio della arca dinoe. Questa arca e xpo. e questo uscio e lapiaga dellato plaquale entra et esce chiunque si dee saluare secondo che dice. Io sono uno uscio ploquale chiunque entrerra auera uera salute. Eben dice dellarca dinoe che tanto adire quāto persona chessi riposa. Et significa il figliuolo di dio ilquale eternalmēte si riposa nella memoria del padre et tempo ralmēte nel uētre della uergine madre et nel trono de lacroce et nel sepolcro del corpo colla diuinitade. et nellī bo enel seno dabraā lanima conessa deita. Et ora refusa

tato si riposa nella mano dritta di dio padre nella su-
perna maestade / accio che non solamēte l'anima fede-
le metta il dito della discretione colla fede cōbattuta
di Magdalena / ang metta l'mano dellopera colla fe-
de illuminata di Maria Jacobi. Angi tutto entri con
Maria salome nello abisso della pace pla terza fede
gloriosa infino adesso cuore di gesu ilquale / ē / santa
santorū / oue l'arca deltestamento cioe humanita di
xpo. ⁊ l'amisura doro / cioe anima di xpo facta diuina
laquale contiene infra se l'amaña della deita. Onde
dica questa anima fedele con Scō Agustino da essa
fede illuminata. **L**uce diuina ⁊ inaccessibile al-
la quale nulla creatura puo pse puenire / laquale ⁊
tutto illumini / pio che neltuo lume uedremo lume
cioe nellume del tuo figliuolo. ⁊ nella fede ⁊ pla fede
diluui uedremo te eterno lume. Et impio piaccia ate
lume sanca obscurita dileuar l'oscura tenebra della
byssso profondo ⁊ obscuro della mente mia. Et transfor-
mala ⁊ menala nella suprema chiarita della tua fe-
de / accio che daogni parte io ueggia te inte ⁊ me inte
⁊ tutte quelle cose che sono sotto te ueggia pte ⁊ inte
⁊ inse. Epio uengo atte soia gratia lume mio ilqua-
le mai illuminato pfede si che io cognosco te / ilquale
conoscere / ē / uita eterna. **E**t nota che a Maria salo-
me appariscono due angeli di fuori dalmonimento

della mēte sua / nella quale e uero affetto di pietà. Il
 primo angelo sie piagnere cō coloro che piangono. Il
 secondo sie godere cō coloro che godono. Cioe portare
 pena ⁊ afflictione ⁊ tormēto cō tutti gli afflicti tor
 mētati ⁊ tribulati. Eauer uero gaudio cō tutti i giusti
 beati ⁊ consolati. Et impio xpo exemplo di uita ⁊ san
 tità infigura di uera fede uēne in questo mondo uisi
 bile dallo inuisibile mondo ⁊ eterno dio / p̄dare anoi
 dispregio prima del mōdo ⁊ dicio che puo dare uolle
 nascere / uiuere ⁊ morire pouero cō sōmo dispregio del
 so mondo uisibile. Eaccio chelo humano spirito non
 temesse morte / uolle p̄noi morire. Ep̄dare anoi sicur
 ta ⁊ certēga della eterna ⁊ felice uita / ⁊ resuscitatione
 da anima ⁊ di corpo laquale fa solo puera fede uolle re
 suscitare da morte auita. ⁊ al cielo andare / p̄menare
 noi cō seco / ⁊ com̄ciare nostra ascensione in esso / che
 capo p̄dar certēga ferma che dopo la spirituale resurrec
 tione laqual fa p̄la fede detta di sopra dobbiamo tutti
 resuscitare corporal mēte. ⁊ collui andare ⁊ habitare
 nel mondo inuisibile idio eternal mēte. nelquale se
 pre saremo cogli angeli sempre beati. Alquale noi p̄
 duca esso figliuolo di dio p̄lo merito della sua passio
 ne ⁊ intercessione della uergine maria ⁊ degli altri sc̄i
 ⁊ angeli nostri aduocati Am̄. **Compiuto e il tra
 tato della fede. Deo gratias Amen :-** 



Al nome didio.

Nessuno di noi si può saluare se non
che nella confessione del pec-
cato pte comessò sta la tua salu-
te. 7 che senza confessione non
puo saluare. quando possi item
po luogo auer debito confessa-
re, almeno una uolta l'anno Et

cioe che dice Scto paulo. Tolcare fide credere a iustitia
di perfetta fede. Ma colla bocca si dee fare debita confes-
sione accio ch'abbi uera salute. Et perche tu possi me-
glio confessare uoglio che pensi 7 consideri quattro co-
se della confessione. La prima che e adire confessioe.

La seconda quanto e necessaria confessione. La ter-
za come dee esse facta confessione. La quarta qua-
ta sia l'utilita della confessione. **Che e adire confessioe.**

Quanto alla prima parte che e adire confessioe
Considera che confessione penitential e vno
de vii Sacramenti della Scta ecclesia. Et e detto sacra-
mento po che e segno della sacra absolutione la qua-
le opera gratia nell'anima ch'essi confessa debitamen-
te. E questo significa il prete quando dice Io t'assoluo
cioe adire io ti mostro 7 manifesto che la diuina gra-
tia t'assolue da ogni debito 7 legame nel quale eri p

lo peccato cōmesso ⁊ pte confessato. In questo modo
confessione e tanto adire quanto che uno parlare
che fa colui chesi confessa col confessore che tiene lu
ago didio nel caso della confessione. Et cioè che dice
il maestro delle sententie. Confessione e legittima
manifestatione de proprij defecti ⁊ peccati al debito
sacerdote. p lo timore ⁊ reuerētia ⁊ amore didio. E que
sto ti manifestero pui chiaramente nella terza parte.

E scō ysidoro dice che la confessione e uno parlare p
loquale la infermita dell'anima chera nascosta col
la speranza della misericordia silla manifesta al lau
de ⁊ honore didio. E questo ai che confessione e ma
nifestare occulto peccato al prete p reuerentia didio
⁊ salute tua. *Quanta sia necessaria la confessione.*

Qanto alla seconda parte che debbi considera
re. cioè quanto sia necessaria la confessione.

Sappi che in tre modi principalz si pruoua la neces
sita della cōfessione. **P**rima p auctorita ⁊ detti di
santi. Onde dice scō iacobo nella sua epistola. Cō
fessateui insieme i vostri peccati. quasi dica. Tu
peccatore confessa il tuo peccato se uuogli che dio ti
pdoni. E questo dice il sauo ecclesiastes. Non ti uer
gognare di dire i peccati tuoi. ⁊ confessati in uo ⁊ sano
innanzi che uenga la morte. Et scō matheo dice che
molti peccatori ueniūano a scō iouāny baptista et

battegauansi confessando gli iloro peccati. E infigu
 ra dicio disse il signore a quello leproso che guariva
 ⁊ mostrati al sacerdote. E quel medesimo disse agli
 altri. x. mondati dallui. po dice S^co Ambruagio che
 la penitentia e la seconda tauola / da poi che siamo ca
 duti nel peccato dopo la gratia del baptismo il qua
 le e il primo rimedio contra il peccato originale. Co
 si la confessione e il secondo rimedio contra ogni pec
 cato che p^r noi sifa. E cosi dice S^co ysaac. penitentia e
 renouatione di baptismo pla quale siamo mondi
 dal peccato. Et e un pacto che facciamo con dio di auere
 nuoua uita. contraria alloffese ⁊ peccati p^r noi con
 messi. Et dice che dopo la gratia del baptismo / data
 e agli huomini la seconda gratia della penitentia la
 quale e porta della misericordia di dio aperta sem
 pre a coloro che peccano se uogliono a dio tornare. E
 non ce altra uia p^r cio che tutti siamo peccatori. ⁊ sia
 mo giustificati di dio p^r gratia data i penitentia. Et
 un p^r cio disse il signore ⁊ S^co Iouanni baptista nel
 principio della loro predicatione. Tornate ad pe
 nitentia po chel reame del cielo e appressato a noi
 plo aduenimeto del figliuolo di dio in questo mon
 do. **U**l secondo modo p^r che si proua necessita di pe
 nitentia ⁊ di confessione e il com^adameto della
 s^ca chiesa. che comanda ad ogni xpiano chelli con

fessi almeno una uolta l'anno et comunicarsi. **I**ltergo et
 modo sia praxione efficace. Onde noi siamo infermi
 et aduelenati per lo peccato. dobbiamo ricorrere alla me-
 dicina della penitētia. Et ciò e che dice S^co Agostino. poi
 chesiamo infermati per lo peccato ricorriamo al remedio
 della penitētia. Onde dice la filosofia. cioè la diuina sa-
 pientia a s^co seuerino. Se uuogli chelle piaghe de tuo pec-
 cati riceuano effecto di santa scuopri nella cōfessione
 il peccato nascosto nell'anima. et mostralo al medico spi-
 rituale cioè al sacerdote. et altrimenti nō si puo guerire.
 Et in questo modo fui debita iustitia cōdēpnando te
 medesimo. et iudicandoti degno di morte eternale. Et
 questa penitētia fu figurata nel popolo d'ido. quando
 dio comandò a moyse chesi facesse circuncidere prima
 in egipto cioè nella tenebra del peccato. et poi nel deserto
 della penitētia da ogni negligentia di buone ope. e poi
 in terra di promissione passato il fiume giordane per lo
 humile discendimēto della morte. quādo saremo circo-
 dati da ogni miseria. et pena et morte. et entreremo in terra
 della uita. Et questo e il quinto grado della humilita
 confessione di peccati occulti secondo che dice s^co ber-
 nardo. Et e la quinta parte della legge della natura
 laquale si chiama uindicatio cioè cōdennare et far uē-
 detta a dio di se medesimo. Et in questo modo colui chesi
 confessa e cōdāpnato senza confusione anzi cōmol-

ta gloria ⁊ honore secondo che dice S^{co} Iouanny Clima
co. **I**n questo modo e prouata la necessita della con
fessione che fu la seconda cosa che debba considerare :-

Come dee essere facta la tua confessione :.....

Quanto alla terza parte che debbi considerare / cioe
come dee esse facta la tua confessione **D**ice il
profeta. Tu ti debbi uestire di confessione ⁊ ornato et
bellecca della anima vestito prima dun lume ⁊ chono
scimento. Nelquale lume debbi tre cose considerare.

Prima quello che debbi auere innāci alla confessione.
Esso tre cose ⁊ tre operationi. La prima e considera
tione della qual dice S^{co} Bernardo. Consideratione
e vno raccogliamēto delle uirtu dell'animo in uno / p
cercare ⁊ conoscere il uero dogni cosa. Dice quādo tutti
ipensieri diuersi rimuoue da se. ⁊ ristrignesi ad inten
dere quelle cose che uuol sapere / accio che in ogni cosa ab
bi uero lume di uerita. delquale dice il profeta adio. Si
gnore mandami la tua luce ⁊ la tua uerita / po chelle mā
no condotto al tuo s^{co} monte di paradiso ⁊ ne tuoi etter
ni tabernacoli. **S**econdariamēte dei considerare che
cose son quelle che dei considerare. Delle quali dice s^{co}
bernardo che sono quattro cose. La prima te medesimo.
delquale dei tre considerationi auere. La prima quello
chesse in essentia. p^{ro}io che se huomo ilquale a / in se ragi
one. ⁊ e mortale. Onde dice seneca che sōma cosa nelle

cose humane / e / leuare lo spirito sopra tutta fortuna /
 sopra tucto quello chetti puo il mondo fare di bene odi
 male. Ricorditi che se huomo. sicche se tu se felice et
 contucti quelli beni chel mondo puo dare / pensa che
 poco puo durare. po che se mortale / et tosto dei morire.
 E se fossi infelice / et cō tutti imali chel mondo puo da
 re / pensa che inte e / ragione / cioe il libero arbitrio / il
 quale atanto uigore che altro che dio nol puo uince
 re. Sicche nullo e / misero se non psuo difecto / et vitio
 po che uuole esse. E poi che ai considerato quel che
 se in essentia / considera quel che se ipsona / cioe. pietro
 o Iouanny / o maria / o gema. E incio dei considerare
 onde uieni / oue se / et oue uai. po che tu nō eri / e / dio ta
 fatto psua bonta / et posto nel mare / et nel peregrinag
 gio di questo mondo / et che corri forte come il cielo al
 la morte. et di col profeta. Dime chel mio peregrinag
 gio e fuor della patria del paradiso e troppo si dilun
 ga / et indugia. Onde dice Scō Agustino. Felici et bea
 ti coloro iquali sono liberati da pericoli di questo tē
 pestoso mare della morte / et ate dio porto sicurissimo
 et quieto giunti. Ma miseri noi che la naua del corpo
 nostro contati pericoli quanti sono nel mare di que
 sto modo uogliamo condurre al porto della uera
 salute. E non sappiamo ache fine dobbiamo capita
 re. Secondo che dice salamone nō sa luomo il suo fine.

La terza cosa che de considerare sie. qual tu sia inbi-
 ta. Due de considerare daldi della tua natiuita. et
 spetialmēte poi che auesti uso di ragione 7 conoscime-
 to / tutti idiuini beneficia chedio ta fatti. 7 tucti difetti
 che ai cōmessi p ingratitudine / 7 p non auer debita
 mēte usato quel che dio aposto inte. Prima quanto
 alle sser naturale / cioè memoria. intellecto. 7 uolonta.
 Equanto a canque sentimēti del corpo / come gli ai u-
 sati al diuino honore / con debita gratitudine. 7 se ai
 dio offeso colle dette potentie naturali 7 sentimenti.
 Poi de considerare / quanto alle sse della gratia. prima
 che ta fatto xpiano. catti dato la fede 7 laltre uirtu 7
 spirituali. Eatti purgato dal peccato originale plo
 sco baptesimo. nel merito della passione di xpo. della
 quale uiene efficacia di tucti sacramenti meritorij.
 Equi pensa come xpo ep noi nato / 7 cōuersato nel mō-
 do / e morto p fare noi rinascere a dio p gratia. e per a-
 maestrare nostra uita 7 accio che nella sua morte ri-
 ceuiamo uita. 7 p fari forti contra la morte del corpo.
 Et e risuscitato p darc certa speranza della nostra
 resurrectione dellanima 7 del corpo. Et e andato al
 cielo p aprire a noi la porta. 7 e intrato i possessione
 della eterna heredita p noi. Equi pensa quanto se gra-
 to. Equato dei amare / chi tanto a amato te. Et qui
 pensa tucti i benefici fatti ate spetiale 7 singular p

728
sona / 7 quãto lai offeso Et egli ta sempre pdonato 7
sostenuto 7 aspectato che ti conuerta apenitentia. et
che ti guardi da peccati. Onde dice Salamone. Abbi
sempre nella tua mente le tue cose ultime / cio e lamor
te el giudicio el fuoco dello inferno. et la gloria del pa
radiso. 7 giamai nõ peccerai. E poi quanto abeni de
la fortuna come gli ai usati debitamẽte spesi per lo
suo amore / E questa e la prima cosa che debbi confide
rare. cioe te medesimo in questi tre modi detti. cioe che
se in substantia. chise in psona. 7 quale in uita ¶ La
seconda cosa che te considerare / la quale e sopra te. sie
dio 7 gli angeli. Due considera che dio e luce spiritua
le di infinito lume 7 splendore. Sanea ilquale ogni
cosa e tenebra 7 obscurita. Nelquale risplende cio che
fatto o e possibile a fare. Et e una uita infinita nella
qual uiue cio che uiue. 7 cio che e possibile a essere. Et
pquesto modo considera che gli e mondi infiniti / iqua
li tutti sono uita 7 uiuono in questa infinita uita / la
quale e fontana dogni uita indeficiente / che sempre
uiue 7 fa uiuere cio che uiue. E fuor dilui non e uita
ne esse / ma morte 7 non essere. E anche e uno moui
toze di infinito uigore / ilqual muoue 7 fa muouere cio
che si muoue stando egli immobile. o la come fine don
gni opatione 7 mouimẽto muoue 7 fa muouere come
fine amato 7 desiderato da tucte creature. E anche esso

dio e / una belleça 7 ornato di tucta creatura / sanga il
 quale none belleça ne ornato. Et esso solo esomo 7 in
 finito bene ilquale si comunica 7 partipa da essa cre
 atura secondo maggiore 7 minore pfectione pla sua
 libera uolunta / amodo che uno sole chessi partipasse
 liberamēte accio che uede. E questo e / quello che dice se
 neca. Dio e / cio chettu uedi tucto 7 cio che non uedi. Et
 e / quello delquale non si puo pensare ne maggiore ne
 migliore. E cio e / che dice halano. Dio e uno splendore
 ilqual non puo uenire meno. Vita che non puo morire.
 fontana uiua laqual sempre uiue 7 da uita accio che
 uiue. El angelo sie ymagine di questa dea exemplare
 quasi luce partipata nel quale si manifesta 7 uede es
 so dio in sua perfetta similitudine. **L**a terza cosa che de
 considerare si e / il iudicio alquale tutti conuiene che
 siamo rappresentati / arender ragione di tutto il tempo
 di nostra uita. 7 dicio che facto abiamo in esso. **L**a qua
 ta. sie / il fuoco infernale / oue non e / ordine ne modo /
 ne uita. ma morte 7 horrore. Onde considera anima
 fedele quel che detto e / E considera che utilita sa di que
 sta consideratione della qual dice S^co Bernardo. La co
 sideratione prima purifica lamēte della qual nasce.
 regge gli affetti. Dirigga lenostre operationi. Corregge
 inostri defecti. ordina icostumi. 7 tucta la uita dispo
 ne. Edatti uero conoscamēto di dio 7 della creatura cō

studio di vita spirituale. Queste quella che le cose se
crete cerca. et quelle che dee fare ordina innāci. le cose
facte ripensa accio che nella mente nulla cosa riman
ga laquale sia bisogno di correggere. Nel tempo del
la prosperita pensa delle cose aduerse. et nella aduer
sita quasi non sente. ¶ La seconda cosa principale
che dei considerare innāci alla confessione si e attri
tione laquale e quasi una displicentia naturale et
ragioneuole che la persona dee auere del peccato per
molte ragioni. prima p esso peccato ilquale e cosa
uituperosa et uile in se et sōmo male. la seconda pche
prima l'anima di dio espogliala di gratia et di uirtu.
La terza pche obliga alla pena eterna. E questa displi
centia non e con amore caritatiuo di dio et sanza gra
tia. et naturalmente si puo et dee auere. ¶ La terza cho
sa che dei considerare innāci alla confessione. si e
Contritione cioe displicentia et dolor del peccato p
amor di dio ilquale p lo peccato soffende. Et di questa
contritione considera tre cose. prima che e contritio
ne. seconda come dee esse facta. terza a che uale. Del
la prima dice il maestro delle sententie. Contritio
e dolore ilquale l'anima di proprio arbitrio et uolū
ta riceue in se medesima del peccato p l'offesa di dio
cō proponimēto di confessarsi et di piu non peccare. et
di satiffare del peccato della qual contritione dice

S^co Iouanni climaco. Contritione sie uno continuo +
 tormeto della coscientia p^{er} la intellectuale confessione
 cioè p^{er} la confessione che l'anima fa tra dio & se. E fa risu
 scitare il fuoco dell'amore cioè la carita nella anima
 contrita. & così e uno affetto & amore nell'anima con
 dolor di cuore. **D**ella seconda cosa cioè come dee ess
 facta la contritione. Dice S^co Iouanni climaco. Cōtri
 tione sie uno stimolo quasi spuntone dell'anima / dor
 cioè di diuino amore colorato ilquale punge l'anima
 & spogliala dogni amor terreno & di peccato nel uisita
 re che dio fa all'anima dalla S^ca tristitia messo nel
 cuore & p^{er} diuino timore humilia l'anima & fa liquida.
 Il cui principio e silentio di parlare / il meco / non rice
 uere infra se ira / & usar di mente ogni ingiuria. Il
 fine e desiderio di uergogna / & sete & fame di tribula
 tione / & nō condāpnare ne giudicare i peccati. essere
 ipassibile & insensibile in honori & in uergogne. **D**el
 la terza cosa che si dee considerare della contritione
 cioè che sia sua utilita / dice S^co gregorio. Compunc
 tione di cuore / e non parlare di bocca inchina la di
 uina pieta a perdonare il peccato. E questo dice Santo
 ysidoro. P^{er}fecto affetto di contritione caccia dalle ogni
 affectione diuersa & contraria a salute. Laqual con
 tritione fa fuggire porpora & honore & mondana leti
 tia. & desiderare cilicio & asperita & lagrime. Et p^{er}cio

dice che .x. leprosi andando a mostrarsi a sacerdoti sono
mondati po che contritione monda il peccato cō propo
nimento di cōfessione. E queste sono tre cose che ssi del bo
no considerare innanzi alla confessione. **L**a seconda
cosa principale sic. Considerare come dee esse fatta es
sa confessione. Due considera tre cose. prima che sono
quelle cose delle quali tideri confessare. Seconda a cui
tideri confessare. Tercia come tideri confessare. **D**el pri
mo dice S^co matheo che molti peccatori uenivano a
S^co Jouanny baptista. 7 battegauansi nel giordane da
lui confessando i peccati loro. Due considera tre cose.
prima che e peccato. Seconda quāti sono i peccati. ter
cia quali son quelli de quali tideri confessare. **Q**uan
to al primo sappi che tanto e adire peccato quanto di
fetto 7 non essere quel che dei. Faccio uedere. Sappi che
sono tre differentie di peccati. Il primo si chiama pecca
to originale po che nasciamo con esso. Il secondo mor
tale. Il terzo ueniale. **Q**uanto al peccato originale.
Sappi che non e altro senon non auere la originale
iustitia laqual fu data ad adam nostro padre p se et
p noi. Et egli la perde p lo peccato della inobedientia
ad io. 7 fu priuato dessa. Et tutti quelli che discendono
p natural modo da questo padre che sono obligati ad a
uere questa giustitia originale. Laquale era uirtu +
vittanto lume 7 uigore che ad io pessa si rendeva debi

to honore ⁊ reuerentia / al proximo amore ⁊ beniuolen-
 tia / ⁊ anoi guardia ⁊ cōuenientia / come se lo imperado-
 re desse auno conte una citta / ⁊ dicesse te questa citta
 ⁊ guardala bene pte ⁊ ple rede tue. ⁊ se la perdi io lari-
 chiederò sempre date ⁊ dalle tue herede. Et impo dice
 Sō piolo che tutti noi abbiamo peccato in adam. cioe
 che pla sua inobedienga siamo priuati di questa iusti-
 tia colla quale saremo nati se adam non auesse pecca-
 to. Fora tutti nasciamo sanza questa iustitia. **Q**uan-
 to al peccato mortale ⁊ attuale che si cōmette p noi. sap-
 pi che nōne altro che esser priuato duna operatione ⁊
 douuta anoi dauerla / oduna circunstantia intorno a
 quella operatione. E questo si manifesta p exemplo. Io
 do la limosina al pouero pl amor di dio. questo e atto
 debito ⁊ operatione laqual dei auere tu che uiogli ad
 dio ubidire. E sio nondo questa limosina e nō auere
 questa operatione chio debbo auere. E sio la dessi pua
 na gloria op altra intentione indebita si pecco. E ue-
 ro che peccato mortale secondo Sō Riccardo nō si cō-
 mette sanza grande corruptione in se / ⁊ grande offesa
 del proximo / o dispregio di dio alquale si dae eterna
 pena p punitiōe dello peccato nello inferno. **Q**uā-
 to al peccato ueniale / che e / il tergo peccato. Sappi chel
 peccato ueniale e non auer debito atto o debita circū-
 stantia intorno a quella cosa. Et e ueniale che quan-

to / e / in se non merita eterna pena stando la fede uera
 nell'anima. E questa e lieue offesa / o in opera / o in mo
 do dellopera / quasi non fare il bene contanto feruore
 o timore quāto si conuiene. Exemplo nella limosi
 na data tiepidamente p^o dio. Questo peccato / o morta
 le / o ueniale ch'è si cōmette in tre modi. Cioè nel cu
 ore / nel parlare / 7 nelloperare. Nel cuore si cōmette in
 iij. modi secondo S^co Gregorio. Cioè p^o suggestione del
 nimico / delectatione / Consentimēto 7 defensione del
 male. In opera anche in iij. modi. p^omo in secreto /
 secondo / in manifesto. terço in consuetudine. quarto in
 desperatione. oue / e / la morte dell'anima. ¶ Equi pen
 sa ch'el peccato / e / la morte dell'anima / p^o ch'è plu i^o dio
 si parte dall'anima. Oue pensa ch'è come l'anima e vi
 ta del corpo / così dio e uita dell'anima / e tanto la uita
 dell'anima emigliore ch'è quella del corpo / quanto dio
 e meglio ch'è l'anima. Et tanto la morte dell'anima / e /
 peggio ch'è la morte del corpo quāto dio e meglio ch'è
 l'anima. E considera ch'è quando l'anima si parte dal
 corpo / il corpo perde il polso / el sentimēto / el mouimēto.
 el caldo / el colore / el respirare. Così quando dio si parte
 dall'anima p^o peccato / p^o de l'anima / polso di conscien
 tia. Mouimento di bene opare. Sentimēto di bene uo
 lere. 7 respirare di diuino desiderio. Equi considera i se
 gnali dell'uomo morto. 7 quelli del uiuo. Dice Santo

ysidoro che ogni peccato procede p gradi duna schala
 infernale. Il primo grado e il mal pensiero. Il secondo
 e diletto in esso pensiero. Il terzo consentimēto delibera
 to del male. Il quarto operatione di peccato. Il quinto
 consuetudine. Il sesto necessita di peccare facta p lo ha
 bito rio. Il settimo morte 7 fetore di infamia condespe
 ratione finale. En questo modo peccato e detto mor
 te dell'anima. 7 e la morte seconda. che dice scō Jovan
 ni nella pocalipfy. Altre uolte si chiama tenebra p in
 fedelta. Onde dice che lo spirito scō riprendera il mō
 do del peccato che non a creduto in xpo. Et e figurato
 nelle tenebre de gipto tre di. p tre peccati che sono nel
 mondo. Sanche e detto carcere dell'anima nel quale
 era sampiero quando uenē l'angelo allui. Et a. iij.
 porte come dice Scō Bernardo. La prima dalloziente.
 7 anome malitia / cioe proponimēto di malfare. La se
 conda dal mecco di. 7 anome astutia / quasi sagacita /
 arte di malfare. La terza dalaquilone / ch'essi chiama
 audacia / cioe ardire di malfare. La quarta si chiama
 ipudentia / cioe far male sanca uergogna. opentimen
 to di peccato. 7 e finale ipenitentia / 7 e peccato in spi
 rito santo. Il quale disse il signore che non si p'dona ne
 in questa uita ne nell'altra. 7 e dalla parte dell'occide
 te / oue il sole della gratia tramonta nella morte del
 lo ipenitente. **A**nche peccato e detto quādo faccia

mo contra la diuina legge. 7 nō ubidiamo acelestiali
comandamēti. **A**nche pensa che peccato nōne altro
che non essere conforme alla diuina uolonta laqua
le e regola 7 dirictura che non puo errare. Enque
sto modo peccato e detto in iustitia pche si discorda da
la diuina Justitia 7 uolonta. Enquesto modo uedi
che peccato. **L**a seconda cosa che de sapere quanto
al peccato sie disapere quanti sono i peccati. 7 quali so
no. Due pensa che sono molti 7 diuersi modi di pecca
re. 7 cosi sono diuersi 7 uary peccati peccando col cuo
re 7 colloperere 7 col parlare in diuersi modi. **O**aprin
cipalmente si dice che peccato e quando fa contra .x.
comandamēti di dio. Iquali furono dati a moyse nel
monte di sinay. Et erano scripti indue tauole di pie
tra. Nella prima erano tre comandamēti iquali a
ordinauano ad dio. Nella seconda nerano .vii. che aor
dinauano al proximo et ad noi medesimi. **I**l primo

Il primo comanda **comandamēto della prima tauola:**
mento della prima tauola. si e. Adora il tuo dio
che tuo signore. E questa reuerentia a solo idio si dee
fare. E questo adorare si e pfecta pfecta in lui. Speran
za 7 carita. le quali debbi sempre auere. E questo si dee
mostrare al uogo 7 tempo doratione come feciono i
santi magi che prima singinocchiaronno a gesu nato
quanto a reuerentia che de fare il corpo. 7 poi l'adoraro

no pfecte. Sperança ⁊ carita, lequali si manifestano
 nelloferta che feciono. cioè / Ozo difede. Incenso di Spe
 rança. ⁊ aſſurra di carita. Ouero che adorano xpo in
 quanto dio ⁊ huomo. offerendo. Ozo. come a Be. Incen
 so come a dio. aſſurra come mortale. Onde diſſe dio a
 moyſe iperſona di tucti. Non aurai altro dio che me.
 pao cheltuo ſignore eltuo dio e uno ⁊ nō piu. Equeſta
 reuerença ſi defare alle tre pſone diuine lequali ſono
 uno dio. **E**uero che queſto primo comandamento
 principalmete intende della reuerentia che ſi defare
 al padre celeſtiale. Ilquale e la prima pſona nella q̃l
 ſi rapreſenta ⁊ appropria ſōma potentia plaquale dee
 eſſe adorato. Et a queſto comandamēto ſi reduce q̃l
 lo che diſſe il ſignore. Amerai iltuo ſignore idio con
 tucto il cuore / cioè contucto iltuo amore. ⁊ con tucta
 la tua anima / cioè con tutto iltuo conoſcimento. e con
 tutte le tue uirtu. cioè / con tutte le tue operationi / et
 con tutta la tua mente / cioè con tucta la tua intentio
 ne ſolo plu che ſōmo bene. **ſecondo comandamento :-**

Lſecondo comandamēto ſie. Non prenderai il no
 me del tuo idio in uano / cioè. non ſumare p dio ſan
 ca debita cagione. E non e debita ſenon e pteſtimo
 nio di Juſtitia. aſſa debbi intendere che queſti comā
 damenti anno reſpecto alla legge della gratia. laquā
 le comincio in xpo. Equeſta e la legge. Onde dice ſcō

paolo nella epistola che mando a iudei. Due e la tua gloria. quasi dica non ti gloriare della legge scripta data a moysse. po chella e esclusa 7 annullata p la legge dello pere chessi fanno p fede informata di carita. Laqual fede sie della trinita indio. 7 della humanita unita al figliuolo. Et in questo modo pio del padre e principio del figliuolo. El figliuolo el padre dello spirito sco. Il primo comandameto a rispetto a honore del padre. Il secondo honore chessi dee fare alla uerita a rispetto al figliuolo che soina uerita 7 sapientia.

Ancora sintende altrimenti. Non prendere il nome del tuo idio in uano / cioe non arder xpo che uerita solo huomo / o creatura / o solo idio / ma dio 7 huomo in una psona. Non fare ydolatria / adorando ymagine creata o facta / 7 questo sapartiene a questo secondo comandameto non prendere il nome del tuo idio in uano: *Tergo comandameto della prima tauola:*

Il tergo comandameto e Abbi amente di santificare i di del sabato. Squesto comandamento sapartiene principalmente alla reuerentia chessi de fare allo spirito sco. che laterga psona diuina. q si dica dio all'anima nostra. Sieti amente di stare in santita 7 sanctificatione dell'anima 7 del corpo p lo diuino amore ilquale e appropriato allo spirito sco. Onde dice la chiosa de santi. Colui sanctifi

ca ⁊ guarda il sabbato. il quale uiue sanza peccato. Questo e intendere alle cose diuine con riposo di mente.oueramente guardare il sabbato. sic far cio che fai p amore dello eterno riposo. En questo literalmente ti comanda chel di del sabbato non dei fare opa fuile / cioe p prego outile temporale. En questo s'intende la domenica o altra festa comandata. Moralmente s'intende guardar si da peccati. Spiritualmente significa chel corpo di xpo nel di del sabbato si doueua riposare nel sepolcro. profetando questo a iudei chel doueno uccidere. E quanto allo intendimento suppremo significa la eterna quiete dell'anime ⁊ de nostri corpi quasi dopo le sei ore di sei di / seguita il sabbato dello eterno riposo doue nella septima eta si riposerano l'anime. ⁊ nella Octaua i corpi oue sara ultimo ⁊ pfecto riposo dell'anime ⁊ de corpi nostri. **Quarto comandamento che**

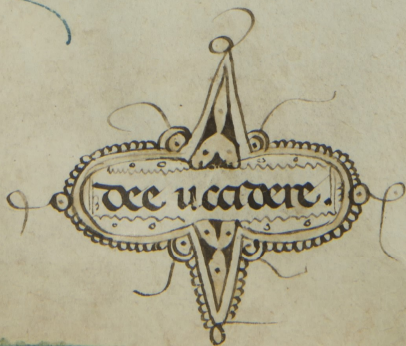
il primo della seconda tauola :-

Quanto al quarto comandamento che il primo della seconda tauola. Dice idio. Honora il tuo padre ⁊ la tua madre / accio che uiua lungamente nella terra laquale il tuo idio ti dee dare. ⁊ cioe nella terra di paradiso. E chi maledice o fa irreuerencia. al suo padre / o alla sua madre / morra di quella morte seconda. laqual si chiama peccato

mortale / alquale seguita eterna pena. E quanto aque
sto comandamēto. Sappi che sono tre differentie di pa
dri ⁊ dimadri. Il primo e / dio pcreatione. ⁊ la Santa
chiesa pcreatione de Santi sacramenti. aquali dei a
uere somma reuerentia. Il secondo padre e il prelato
tuo / o prelata. che si debbono ubidire ⁊ reuerire per la
more di dio. Il terzo e padre emadre naturale pge
neratione naturale / aquali si dee auere amore ⁊ re
uerentia ⁊ obedientia. prouedere atutti ilor bisogni.
Ediquesti e lontan dimēto principale diquesto cho
mandamēto. Et accio che pui tosto questo si faccia. Si
promette idio uita eterna achi debitamēte honora
⁊ reuerisce il padre ⁊ la madre. Echi lor bestemiasse
o altra offesa allor facesse figli minaccia della eter
na morte. Exemplo ai nelle bestie sanca ragioe.
Vnde ifigliuoli della cagna / quando illoz padre / o /
madre uengono in defecto opanti chita / op ifermi
ta si fanno in uerso diloro come la madre al figliuo
lo dando loro sufficiente cibo. E se bisogno fosse quan
do pdonno le penne figli couano ⁊ tengono caldi / cho
me fa la gallina ifuoi pulciny. ⁊ questo e in nostro

exemplo: **Secondo comandamēto della seconda tauola.**

Quanto al secondo comandamēto della secon
da tauola. Ilqual dice. Non ucadere persona.
dei considerir tre cose. prima chisia colui che non si



dee ucadere. E questo sie ogni huomo ⁊ donna. po che e i
facto alla diuina ymagine. La seconda cosa. chi sia cho
lui che non dee ucadere. Due sappi che anullo elicto ⁊
ducadere se non acolui che iudice ilqual tien luago di
fiale didio. oueramente p se difendere oue altra ui
a nō fosse possibile campare la propria morte. La terza
cosa. Che s'intende p questa ucazione. Due de considera
re che p ucazione s'intende ogni offensione laquale si
puo fare nella psona del proximo nostro. laquale puo
essere in tre modi. primo nel uolere o desiderio delloffe
sa del proximo in propria psona. secondo nelloffesa in
facto p se op altrui. op consiglio o fauore dato datte
alla detta offesa del proximo. Terzo plo parlare. ⁊ que
sto sappartiene allo octauo comandamēto di non in

famare altrui. *Il terzo comādamēto della. ij. tauola.*

Quanto al terzo comandamēto della seconda ta
uola. ilqual dice. Non farai peccato carnale. cō
sidera che in questo s'intende ogni atto disonesto ilq̃l
si puo fare contra la debita honesta. in ogni modo che
si puo peccare carnalmēte o in se o in altrui. Ed i que
sto tidi confessare secondo chai offeso. *Quarto comā*

Quanto al quarto *comādamēto della. seconda tauola.*
ilqual dice. Non farai furto. pensa ⁊ considera che in questo coman
damēto s'intende ogni contratto illicito ilqual si puo

cōmettere patto dauaritia. cioè ogni modo ditorre / o

guadagnare l'altrui illicitamente o possedere. *Qui*

Quanto al quinto *to comandamēto dela .ij. tauola.*

Comandamēto dela seconda tauola. Ilqual di
ce. Non parlare contra il proximo tuo falso testimo
nio / pensa ⁊ considera che in questo sintende ogni mo
do p loqual non si dica pura uerita / o p iuramento / o
p altro parlare. ⁊ singularmēte dicendo cosa che sia
in fama del proximo / o quanto alle cose spirituali. o
quanto alle temporal. E questo e grauissimo pecca

to. *Sesto comandamēto della seconda tauola :...*

Quanto al sexto comandamēto. della sechonda
tauola. ilqual dice. Non desiderare la sposa del
proximo tuo. Sappi che in questo comandamēto sin
tende ogni uolere ⁊ desiderio carnale ⁊ disonesto
in ogni modo chessi puo peccare carnalmente :-

Settimo comandamēto della seconda tauola :-

Quanto al .vij. comandamēto della seconda ta
uola. ilqual dice. Non desiderare le cose del pro
ximo tuo / cioè. Ricchezze. honori. stati ⁊ sufficientie
temporal. Sappi che in questo sintende ogni appe
tito disordinato delle cose del proximo di uolere
che sieno tue / o di uoler che il proximo ne sia priuato
p atto di inuidia contra il proximo. Et in questo mo
do ti dei confessare della inobedientia de diuini co

mandamenti secondo chetti riconosca auere offeso
 contra essi. E considera che son dieci. po che questo nu
 mero ⁊ compimēto ⁊ misura di tucti numeri. Onde
 questi .x. comandamenti sono figurati in .x. celi per
 che fanno l'anima celestiale ⁊ habitatione di dio. Et
 come detto e l'ordine delli fidee prendere prespecto
 alla fede della trinita. quanto a tre primi. ⁊ prespec
 to alla fede della humanita laqual fu ⁊ unita al
 la detta in xpo. ilquale e ymagine di dio padre. Et
 in questo modo il proximo nostro che ad ymagine
 di dio fidee reuerire / amare ⁊ consuare come di vi
 na ymagine auendo respecto all'humanita di xpo.
 E secondo la fede della trinita ⁊ honore che a dēssa dei
 auere fidee honore la sua ymagine. Onde il pmo
 comandamēto raguarda l'honore paterno prespec
 to al padre che e principio di trinita. I quattro che
 sono dopo quello dell'honore debito al padre anno re
 specto all'humanita assumpta dal figliuolo che ueri
 ta ⁊ sapientia. Onde pmo che xpo che figliuolo di dio
 edio uero ⁊ huomo / in quanto huomo e simile al pro
 ximo. epmo debbi consuare il proximo nellesse del
 la natura simigliante alla natura humana i xpo
 Epmo dice il secondo comandamento. Non ucadere
 il proximo quāto ad ogni offesa psonale. E sopra que
 sto il dei consuare pdebita generatione. ⁊ pmo dice

Non farai acto carnale in nullo modo fuor che colla spo
sa tua propria o sposo. E sopra cio dei questa ymagine co
forme et simile a xpo inquanto huomo consutare nelle
cose temporali. et po dice che non furi le cose del proximo.
quasi dica. che non dei pnuino modo contral suo uole
re torre ne tenere le cose del proximo. Et impo che xpo e
uerita debbi tu inuerso il proximo simile a xpo usare
sempre uerita non dicendo contra dilui falso testimo
nio p nullo modo no uero. E quanto allonore che dei
auere inuerso lo spirito sco psantificatione dell'anima
dei auer santificatione uerso del proximo ymagine de
la trinita. E a questo rispondono due ultimi comandamē
ti quando dice che non desideri la donna del proximo ne
laltre cose quanto a concupiscentia di carne o d'auari
tia o d'inuidia. E a questi .x. comandamēti si reducho
no et inchiudono in essi le sei parti della legge della na
tura. seondo che dice quel grande sauio Tulio Roma
no. la prima e religione. cioe reuerentia laquale a so
lo idio si dee fare p noi p fede speranza et carita. La secon
da e pietà. laqual cio ordina alla compassione del proxi
mo et amore. La terza e gratia laqual cifa grati debene
fici del proximo. La quarta e ueneratione cioe honore
et reuerentia uerso color che sono in alcuna dignita. La
quinta. e vindictio. cioe celo di iustitia et di uendetta
uerso coloro che male faño. La sexta e uerita. cioe qua

to ad ogni modo di uerita / in ope intellecto ⁊ parlare. ⁊
chi contra questo fa si dee ricognoscere peccatore. ⁊ di
cio uolere debita pena portare. *De. vii. peccati mortali.*

Appresso di questo. considera. vii. peccati mortali.
Due ricorditi che peccato e / tanto adire quanto
difetto quasi nō concordarsi alla diuina uolōta
laquale e / regola e forma dogni bene. Onde principio
di peccato e / partirsi da dio dice il sauiο. E questo e / le
uare il suo amore dal creatore / ⁊ porre la amore ⁊ la sperā
ca el fine in creatura. **I** Onde primo peccato e / Super
bia / laquale e / contra dio / ⁊ allaquale dio contra dice
⁊ caccia da se. ⁊ alla mente humile da gratia ⁊ gloria.
Della qual supbia. Tre cose considera. Prima quello
che sia. Secunda in che modo si pecca p superbia. Terga
in che modo si puo cacciare ⁊ guarire di questo signan
te difetto ⁊ male. **D**el primo dice scō Iouanni Cli
maco. Supbia e / negare iddio p infidelita. nō credere
⁊ nō sperare illui / onon uolere da dio esse / ⁊ da dio rico
gnoscere suo proprio bene. Et p questo uolere esse da
se. ⁊ questo e / proprio negare dio. Dice anche che super
bia e / inuentione di demoni pche in loro si comincio
in cielo. Onde il demonio e / Re sopra tutti i figliuoli
della supbia. Dice anche chella e / dispregio degli huo
mini quando i demoni a dispregiarono uolendo ess
maggior. ⁊ esse uniti alla diuina psona in xpo. An

che dice chella e madre de Judicij temerarij 7 di chon
dāpnare 7 iudicare altrui. 7 figliuola di humane lau
de. Manifesto argomēto 7 segno di perdere ogni fruc
to di bene 7 di uirtu. Scacciar dalle ogni diuino amo
re. 7e uno uflare della mēte fuori di se. Et e fontana
di furore. porta di ypocrisia. 7e nō cognoscere 7 non
auer compassione de difecti del proximo ebisogni. 7
E una radice morta della qual uiene lanima ī spi
rito di blasphemia / ilquale induce a diuino dispre
gio 7 odio 7 infedeltà delle cose diuine. Et a que
sta supbia / principio. 7 mezzo 7 fine. Principio di Su
pbia / e fine di uana gloria. Mezzo si e dispregio del
proximo. cordale amore 7 desiderio di umana laude.
odio 7 invidia di reprehensione de proprij difecti
7 sanca uergogna lodare 7 magnificare sue proprie
uirtu 7 opere. Ma fine della Supbia / e negare diui
no aiuto pdisperatione di misericordia. Et e costume
7 atto diabolico pfinale ī penitentia de proprij pecca
ti. Et e ultima pouerta dellanima spogliata dogni
bene 7 pensa dēsse riccha. 7e insōma tenebra. **¶** On
de dice Scto Jeronimo. che Superbia e uno monte po
sto tradito come sole nel quale 7 ploquale ogni cosa
luce. 7 lanima nostra. Onde superbia non e altro se
non una morte dellume di uerita nellanima / accio
che non possa altega diuina 7 propria uilita cogno

scere. **E** scō Bernardo dice che Superbia e una schala pla qual discende l'anima all'onferno. la quale scala. a. xij. scaglioni o gradi. Il primo si chiama curiosità. cioè curare col pensiero della mente cose uane e cercare. Il secondo leuita ne suo costumi e reggimenti. Il terzo e disordinata e sconueniente letitia o per riso o p'altro modo non conueniente. Il quarto grado e lodare se medesimo. Il quinto e tener modi singolari nel uiuere accio che paia piu uirtuoso che gli altri coquali a conuersare. Il sexto e quando all'anima pare auere piu di uirtu e di bene che gli altri quasi credere che in se sia tutto bene e negli altri poco. Il septimo sie presumptione pla quale crede esse migliore che tutti e sanza difetto. e che non pensa portar pena di difetto commesso. Il octauo grado sie defensione di peccati e difetti commessi quando fosse d'alcio ripresa. Il nono si e confessar se esser peccatore p' parere humile. Il decimo e ribellare adio e a suo maggiori e non ubbidire adio. Il undecimo e liberta di peccare cioè sanza paura peccare. Il duodecimo e v'sanza di peccare e dispregio di pentimento di peccato. Et p' questo modo t'idei confessare della supbia comai offeso.

Quanto alla seconda cosa che dei considerare del peccato della supbia cioè in che modo si cade i peccato di Supbia. Dice scō Gregorio chella supbia e ramo

de peccati ⁊ de uitiy. laquale a quattro modi. Il primo si
e quando l'anima desidera ouuole auere di se medesi
ma quel bene che a o crede auere. Il secondo si e quando
il crede auere p proprij meriti. Il terzo e credere auere
quello che non a. Il quarto si e quando dispregiando ⁊
tutti gh'altri uuole singularmente apparere che abbi
quello che a. Et tucte queste cose ebbe in se illucifero.
Et di questa crudel radice Supbia. nasce uana gloria.
Inuidia. Tristitia. Accidia. Ira ⁊ auaritia. gola ⁊ luxu
ria. **Q**uanto alla terza cosa che de considerare del
la superbia. aoe il remedio debito contra esso uitio.
Considera che solo remedio e la confessione ⁊ la humi
lita che lume diuerita nell'anima. **I**l secondo pec
cato si e la Inuidia. Laquale e tristitia del bene del pro
ximo ⁊ letitia del male. Della qual dice S^co gregorio.
che della inuidia nasce nell'animo odio del proxi
mo. e secreta detractione ⁊ infamatione ⁊ mormora
tione manifesta. Ira ⁊ offensione psonale. Tristitia
⁊ dolore nella prosperita del proximo. letitia ⁊ gaudio
nella sua aduersita. Onde inuidia e disordinato a
more di proprio bene ⁊ stato ⁊ honore. **R**emedio del
la Inuidia e beniuola confessione. **E** S^co Gregorio
dice che chi vuole essere priuato di inuidia desideri
quella heredita laquale p molti heredi non e minore.
laquale atucti e una. ⁊ aognuno p se e tucta nō diui

sa. Onde pfecta morte di Inuidia e lamore della eter-
 nita di paradiso. **I**l terzo peccato e Auaritia. della
 qual dice uno doctore. Lauaritia e madre difare con-
 tral diuino uolere. come e manifesto in nostra madre
 Eva. che pappetito discientia fece contral diuino comā-
 damento mangiando del fructo della scientia. Anche di-
 ce quel doctore che auaritia e maestra dinuocere 7 offen-
 dere il proximo. Et e il primo Gonfaloniere di iniquita
 7 dogni in iustitia. 7 e guida di malitia micidiale dogni
 uirtu. principio 7 nasamento dogni scandalo 7 diuifi-
 one. Onde dice S^co Gregorio. che dauaritia nasce fro-
 de. tradimento. inganno. spgiurare. Turbatione. Ra-
 pina. Durezza contra misericordia. **R**imedio con-
 tra auaritia e Confessione 7 amore di pouerta 7 ope-
 re di misericordia. **I**l quarto peccato e Accidia. De
 laqual dice. S^co Iouanni Climaco. Accidia e tepidi-
 ta dellanima. Vilita 7 diuisione delamēte. 7 tardita
 dispirituale exercatio 7 operatione. Della quale dice
 Vgo de claustro anime. Accidia e una tristitia nata
 nella anima p negligentia di bene operare. 7 tedio 7
 amaritudine dellanimo ploquale si spegne la spiri-
 tual letitia dellanima. ploquale lamente in se me-
 desima uiene i pericolo di desperatione. Et in questo
 modo tristitia. malinconia 7 accidia sono una chosa.
 Onde dice S^co ysidoro. che accidia e vnpianto 7 tri-

stitia del cuore. et lamento di bocca et pianto di faccia. Et scō Iouanni da mascono dice che sono quattro differentie di tristitia. La prima e amaritudine et afflictione dell'animo. et propriamēte malinconia de le cose del mondo. La seconda e quasi inuidia ne bene altrui. La terza e compassione ne mali altrui. La quarta e compunctione de proprii peccati. **E**l rimedio della Accidia e confessione et exercitatione spirituale. Onde dice scō Gregorio. che da accidia nasce. malitia. rancore. uolta d'animo. negligenza in obsuare i comandamenti di dio. e occupare lamente ne pensieri indebiti et illiciti. oratione uocale cō mente uaga et senza intendimento fermo. laqual fa pensare che dio sia crudele et senza misericordia. Il cui rimedio grande dice scō Iouanni Climaco e piagnere il suo difetto. orationi et opere manuali. continuo pensare della morte concerta speranza del paradiso. **P**ad中国家 dell'accidia e la sensualità dell'anima che dio ne diuine operationi non conosce et non sente et fa usar di mēte i supni doni. **E** i figliuoli d'accidia sono. mutatione di luoghi. Inobedientia. et non pensare lo eterno iudicio. et abbandonare stato di propria penitentia et di sua professione. **E**l quarto peccato si e Ira. della qual dice scō Iouanni Climaco che Ira e uno aspectare uendetta per odio

nascosto nel cuore cō memoria d'offesa riceuuta. et de
 siderio di uendetta cō turbatione dimento. **F**uria e/
 uno incendimēto del cuore sanca deliberatione. Et
 mouimēto subito d'animo concitato ad ar pena et offe-
 sa contra colui che ti offende. Ilcui rimedio e subita
 confessione. **E** dice Seneca nel libro che fece dellira
 che sono rimedio di ira. e pensare quāto questo uitio
 fa p̄dere uso di ragione et humano aspecto/ come ap-
 pare in coloro che sono da essa uinti. che tengono mo-
 di et atti di bestie feroci. gli altri uitij inducono lani-
 mo a complacentia di se con alcuno diletto. **M**alira
 il subissa et tralo fuor di se. **M**alitia et inuidia uuele
 far male. lira subito il fa. e dilectasi de modi fortu-
 nosi. lira nō aspecta fortuna. **S**opra questo ira ep̄u
 grande uitio in ogni eta et conditione. **E** spesso auie-
 ne che tutta la citta e concitata et mossa auendetta
 et incendio et morte di coloro contra quali s'accende.
Ma dice questo sauiio che coloro che sono urosi p̄ accen-
 dimēto di sangue intorno al cuore nō debbono u-
 sare cibi delicati et caldi ne beueraggi iquali molti-
 plicano et generano molto sangue. **M**a debbono usa-
 re cibi et beueraggi grossi et freddi. **A**nche dice che dee
 pensare quanti sono i mali iquali tifa lira. cioe mul-
 tiplicare diuersi nimici p̄ offesa facta contra ami-
 ci et parenti delloffeso. **E** la infamia che incorri p̄que

sta. Et dice che acto di femina et di uile bestia sic subito il
muouerli adura. **O**nde dice che le cose che sono sopra
il cielo sempre stano in quiete. malebasse sono conuen
ti et tempesta. E nullo argomēto e si certo daltegn et
grandigia d'animo come quando nulla cosa il puote
muouere et far turbare. il quale infra se rompe et occulta
cio che ira muoue et turba. **S**exto peccato sic gola.
Della qual dice S^co Bernardo. La gola e porta deuoty.
cioe via et entrata per la qual tutti vity entrano allani
ma. La qual porta essendo aperta seguita destructione
et guastamēto di tutte le uirtu dell'anima. **O**nde dice 11
che presa Ierusalem cioe l'anima la qual dee essere ui
sione di pace per nabucardan. che tanto adire quanto
prencipe di ciuicieri. cioe per lo uizio della gola al quale
fuono i ciuicieri. et guasto i muri della uirtu della Je
rusale accio che tutti i vity possano entrare a questa
misera Ierusalem posta in guerra per lo uizio della gola.
La qual gola e disordinato appetito di mangiare odi
bere. o disordinato uso delimēti la qual dice S^co grego
rio. in. V. modi offende. Il primo modo e non aspecta
re hora debita di bere o di mangiare. Il secondo modo e
di uoler cose piu delicate. come fece il popolo di dio nel
diserto dispregiando la manna. Il terzo modo e quando i
cibi sapparechiano comodi exquisiti come feciono i fi
gliuoli de li sacerdoti. che si feciono dare le carni crude

p farle arrostate. Il quarto modo si e vsar troppo i quan-
 tita. come feciono quegli di Sodoma che si empierono
 il uentre di pane plaqual cosa furono disonesti ⁊ da dio
 puniti. Onde dice S^{co} Jeronimo che molto e meglio pre-
 dere spesso poco puolta che troppo una uolta. Il quinto mo-
 do si e Con troppo appetito usare quello che prendi. Co-
 me fece Esau dando a Jacob suo fratello la dignita del
 primo genito p una scodella di lenti. En^o solamente
 soffende ne sapori ma etiam dio ne colori ⁊ odori et
 suoni che sieno cagione di piu diletto nel mangiare o
 nel bere. E di questa gola dice S^{co} Jouanni climaco.
 Gola e satieta di cibi padre di fornicatione ⁊ fonte di
 carnali ⁊ disonesti dilecti. Onde dice salamone che
 colui che il suo corpo nutrica delicatamete il truoua infi-
 ne ribelle ⁊ contumace alla ragione. E salustio dice
 che coloro che sono fatti sui del uentre loro plo uitio de-
 la gola non si debbono anouerare nel numero degli
 huomini ma delle bestie. E s^{co} Gregorio dice che del
 peccato della gola nasce indebita ⁊ disonesta letitia. co-
 stumi disonesti ⁊ reggimenti. ⁊ imunditia di pensieri
 ⁊ parlari sopra modo ⁊ mortificatione di intendimeto.
 Il cui rimedio e amara confessione ⁊ discreta abstinē-
 tia. **E**l settimo peccato e Luxuria. Della qual dice S^{co}
 Gregorio. Di infernale luxuria la cui materia sie la
 gola cioe disordinato mangiare ⁊ bere la cui fia ma

fi e Superbia cioè ardimēto ⁊ dispregio di dio. le cui fa-
uille sono disonesti parlari. Il cui fumo e infamia. la
cui cenere e mendicata ⁊ pouerta. Il cui fine e lectez-
no fuoco. **D**ella qual dice hugo da sanuictore. Lu-
xuria e disordinato appetito di carnal dilecto. Onde
dice S^co gregorio che di luxuria nasce. Cecità dimē-
te. Ignorantia di ragione ⁊ in consideratione di pro-
pria natura. ⁊ di uiltà desso vizio. Inconstantia. amor
proprio ⁊ odio di dio. Affetto ⁊ amore del presente se-
colo. horrore ⁊ desperatione del secolo che de uenire
dopo il giudicio. Onde dice S^co bernardo. Dapoi che
dio p^r suo secreto iudicio p^rmette che la persona caggia
i peccato disonesto ⁊ carnale ⁊ dicio nol punisce su-
bito come tanto peccato merita. allora la puerla uo-
lonta che a prouato il carnal dilecto da capo procu-
ra di far simigliante male. ⁊ poi che non si uede pu-
nita a se medesima dice. Tu puoi con sicurtà fare
simile male. Et allora la carnale cōcupiscentia p^rli
disonesti atti ⁊ opationi piglia piu uigore nel ma-
le fare. Ela ragione p^rde lume di conoscimēto et di-
uenta come bestia quasi a dormētata. ⁊ allega laco-
suetudine e usanza lunga in esso peccato sanca
diuina punitione. Et allora se posto i podesta del pec-
cato ⁊ dato i mano de demoni chetti tentano delli
uitij. e se messo in loro prigionie. ⁊ finalmēte lani-

ma misa così iprigionata dimenticandosi del timore
 di dio come puto il sēno dice nel suo cuore dio nō ē.
 quasi dica. Io nō patiro pena di questi peccati pāo che
 dio non ē come si dice. 7 nō conosce i nostri peccati.
 epche gli conosca nō gli punira po che nō cura i nostri
 peccati. Ouerramēte pche dio esōmo bene 7 non puo
 uolere ne fare altro che bene alla sua creatura. E per
 questo modo uiene il miso peccatore a finale impe
 nitentia 7 così muore nel peccato senza pentimēto
 e confessione dāpnato allo eterno fuoco. ¶ Ora con
 sidera che sōmo rimedio a questo uitio ē lacrimosa
 confessione. Onde dice Sō Ambruagio. che le lagri
 me lauano il peccato il quale ē uergognoso a cōfessa
 re. Appresso di questo nasce nell'anima peccato di uana
 gloria laqual uiene 7 nasce occulta delle uirtuo
 se operationi. della qual dice Sō Bernardo che ē u
 no ueleno occulto 7 secreto nell'animo pbeni che si ue
 de dire o fare o pensare. 7 ē una pestilentia 7 genera
 le infermita dentro nel cuore generata laquale i
 duce morte spirituale. Et ē un crudel uermine che
 diuora 7 consuma tutti i beni dell'anima 7 fa nascer
 uiti. ¶ Considera bene quello che uana gloria pero
 che dice valerio che nulla psona ē tanto uile o dispec
 ta che da questo uitio si possa ben guardare tanto ē
 il desiderio di parer buono 7 uirtuoso et iā dio alli p

fecti ⁊ che sono ingrāde stato alcun dipiccioli atti che
fāno uirtuosi nasce uanagloria. Onde dice che gran
de amatore di uanagloria e che dice che nō abbi ua
nagloria. Onde dice Tulio che contanto appetito de
sideriamo gloria che più tosto uogliamo parer buoni
che esse. ⁊ più tosto uogliamo esser uirtuosi che parere. E
di questa uanagloria dice S^co Iouanny Climaco. Va
nagloria e Lacciar da se unita aoe Rispetto di solo
adio piacere. En questo uanagloria e appetito di
laude humana. **D**ice anche che uanagloria e una
conuersatione laquale mostra quel di fuori che nō e
dentro. E questa si e ypocrisia. che mostra quello che nō
e di bene in se p^{er} se tenuto buono. E dice che uanaglo
ria e mutatione di propria natura. ⁊ questo e adorna
dosi con uestimēti ⁊ ad ornamenti del corpo plisa ⁊ colori. o
in faccia o in capo. o in altre parti del corpo che si possa
no uedere. Sincio dice S^co Iouanny Climaco. Che ua
nagloria e mutare sua natura. Equādo in questi or
nati sia carnale intentione di piacere altrui si e pec
cato mortale. ⁊ non si dee absoluere chi non promette
di rimanersene da queste uanità. E dice S^co Grego
rio che di uanagloria nasce lodare se medesimo ⁊ ma
gnificare. Inobedientia. ⁊ ypocrisia. contentioni ⁊ p^{er}ti
nacie ⁊ difensione di mal fare. discordie col proximo.
⁊ presumptione di nouita in ogni stato che sia. **B**ime

dio di uanagloria sie humile confessione. Escō Johi
 Climaco. dice che principio di priuatione di uana
 gloria e guardia di lingua. et del cuore. et desiderio di
 uergogna. O ecco sie. Rimouere da se tutte quelle
 cose uitiose che son cagioni di uanagloria. Il fine sie
 Tutte quelle cose che sono inductiue a uergogna. et
 uulta di se udire et riceuere come allei nō si dicessono/
 o facessono. Anzi ess' come sordo et insensibile. **E**n
 questo modo uedi quello che debbi in confessione dire.
E poi considera la seconda cosa. cioè in che modo tidi
 confessare. Et di questo dice Scō Bernardo. sia la tua
 confessione. humile pura et fedele. Cioe sia humile scā
 ca loda di se et sanca sua uergogna manifestare gra
 ui peccati in se con intentione dell' tenuto migliore
 p confessione di graui peccati. p ciò che tanto e piu et
 pericolosa cōfessione quanto piu sottilmente e uana.
 Onde uoler laude di humile confessione non e humili
 ta ne uirtu ma distruggimēto di uirtu et di humilita.
 po chel uero humile nō uole esse reputato humile
 ma uile. Esolo in questo e supbo che ogni laude a in
 dispregio. Onde saul che disse et cōfessō cauea peccato
 ripreso da samuel non ebbe humile confessione
 nel cuore. Espero non merito che dio gli pdonasse
E dee essere semplice. cioè con pura intentione et
 non di piacere ne di scusare la colpa ne alle uore

150
il modo. Exemplo della confessione deua. laquale
disse adio. Io mangiai contra tuo comandamento.
aia ilspente mingano. E adam disse. la compagna
che tu midesti midie ilpomo & onne mangiato. Con
tra il detto del profeta che dice che son parole di ma
litia scusare scusationi in peccati. **D**ee esse fede
le. cioe con pfetta speranza di remissione di peccati.
Onde Iuda infedele confessione faccendo non me
rito remissione quando disse. Io o peccato / traden
do il sangue giusto / po che disperato sim picco. Et
caym disse. a maggiore e lamia iniquita che la di
uina misericordia sicche non merito salute. **A**nche
dei considerare che lauera confessione dee esse hu
mile accusando se & non altrui. enon excusare ne alle
uiare lacolpa ma agrauiare quanto acircumstantie
di Tempo. luogo & persona. cioe inche tempo se fosse
di quaresima / ouigilie ofeste / si aggraua il peccato.
E se illuogo sacro o deputato adio / come chiesa o
amuterio o appresso delli. E se fosse con persona sacra
o ordine / o religione. o altra santita di vita si
e piu graue peccato. Dee essere ancora uera sanca
falsita / monda & honesta / nel modo del proferire le
parole. & discreti / di non dir quello che non sapparti
ene a confessione ne altre ystorie ne altre nouelle.
E dee esse libera & uolentier fatta & spesso almeno

una uolta l'anno. E aben fare incontanēte che peccchi
 si uozrebbe ricorriere alla confessione. o almeno auere
 la contritione cō proponimēto di confessarsi al
 luogo 7 a tempo debito sicche nō stia nelle mani del
 nimico. E dee esse conuergogna del peccato cōmesso
 a modo della magdalena che p uergogna stana di
 dietro apie del signore. E con lagrime almen della
 mēte cioè con dolor del peccato se nō puoi auere la
 grime docchi. E dee esser secreta. solo al confessore dire
 il peccato. E dee esse intera cioè che tucti i peccati cō
 fessi ad uno confessore alqual dei in luogo di dio apri
 re manifestamēte il tuo cuore con proponimento
 dubitare allui 7 di portare quella pena che gli pares
 se. E dee dire come dice Sō Bernardo. in psona di
 chi si confessa. E mi spauenta emette paura tucta
 la uita mia. laqual diligentemente considerata +
 m'apar ch'esia tucta o peccato / o sterilita senza fructo
 di buone operationi. E se nullo bene a fosse / sie o cor
 rocto con mala intentione / o impfecto non facto
 in quello amore 7 fede ch'essi defare. E niente meno
 io nō curo. Et così dormo / mangio 7 beo 7 giuoco et ri
 do come già fossi fuori della paura della morte. et
 del giudicio 7 dello inferno 7 già condio fosse beato.
 E impcio io mi confesso ate padre mio in luogo del
 mio iddio. che i peccato sono nato 7 nutrito et con

uersato d'apoi chio cominciai aconoscere mal dabene in
sino a questa hora. et non trouo nullo peccato delquale
io non sia in alcun modo difectuoso. Stornando alla
mia conscientia nona trouo altro che luogo obschuro
et disolitudine senza fructo et plungo tempo abandona
to et non coltiuito ma pieno di spine aoe di diuersi
peccati et desiderij uani et pericolosi pensieri. E trouo
che la ira ma spesso turbato. la Inuidia ma dilacera
to. Et la supbia ma inceso. Et questo son facta senza co
stantia. et parlo tuotodi cose indebite et uane et infa
mie del proximo. Non o ubidito amiei maggiori. o
dispregiato i minori et migliori di me. Duoluto essere
loro maggiore. et de semplici mo facto beffe. Et me lodato
oltre modo. Et se o mostrato humilita di fuori non
lo auuta nel cuore. Nel odio del proximo sono stato
peranace et duro anon perdonare. Non o portato copatie
tia delle subiecta altrui. Euolea esser sempre maggiore.
pigro et negligente ad ogni bene. ardito nel parlare. #
nel conuersare duro et aspro et presuptuoso dinsegnare
altrui. Edissoluto aridere. graue etiam diu agliamia
nel modo del uiuere. Ingrato de beneficia di dio et del mo
do. Non ueritiero nelle parole. Et aui idio posto nello
stato uiduale nelqual son peggiore chio non era nel
maritale. Sono quasi in una religione et paradiso i
spirituale. et questo io mi muoio di fame et di sete alla



mensa della pietà et alla fonte della misericordia. Et
 muoio di freddo dinanzi alla carità. Sopra questo il
 tempo cheme dato a meritare gratia et gloria si perdo.
 et sono quasi una ymagine sanca figura tra coloro che
 sono figliuoli di dio. Esperto di fuori habito et apparega
 di santità sanca opere et intentioni uirtuose. Et pare
 a me che io come arboze sanca fructo occupi la terra et
 anca come uno tronco et ceppo sanca fiori di uirtu et
 sanca foglie di santi parlari. et sanca fructo di sante
 operationi. E come un vile animale più consumo che
 non guadagno. et a come misero et pouero uiuo della
 fatica di santi. E così me tedio il viuere più che non me
 rito. Ho paura del morire et di commettermi alla diui
 na misericordia. E più tosto dourei morire che
 dar malo exemplo della mia uita di futile pigra et
 negligente a ogni bene. E sempre ueggo gli altri ope
 rare uirtuosamente. et io misto otioso. E dio gli altri
 uisita con diuerse et uarie consolationi dando loro di
 se nuoui gusti et sapori et illuminationi di mente et
 apparitioni corporali per angeli et santi. et per se medesimo
 xpo apparendo alloro et me misero lascia. et non pare che
 di me sicuri. Veggo molti feruenti al ben fare. et che
 di castinentia. chi di oratione. chi di lagrime et disciplina
 ne et alliccio. et amator di povertà. et dispregiatori del
 mondo. chi sollicito allo pere della misericordia. chi

alla munditia del cuore plo desiderio degli eterni beni.
E quando gli altri si reducono al secreto condio a par
lare col Re degli angeli io uo cercando di parlare cō
coloro a quali dice il signore. pche state uoi tutto di o
tiosi. E quando gli altri giudicano se medesimo / Jo in
dico temerariamente altrui. ⁊ nō solamēte i peccato
ri ma etiā dio i santi religiosi che sono posti in exem
plo dogni bene. E sopra questo Jo o posto uno amore
disordinato alla mia misa carne nutricandola di
licatamēte / plaqual cosa spesso mi uengono disonesti
pensieri ⁊ uani. E così sono nel cuore imondo. nella
lingua ⁊ nello pe puerfa. Et ipso priego uoi padre mio
spirituale a consolatione della anima mia che uoi
mi insegnate comio debba tornare adio ⁊ collui stare.

E allora considera che tucto tuo merito sta nella
passione di xpo. plaquale spera nella diuina miseri
cordia. che maggiore che tucti i peccati chessi possono
fare openfare. **E** in questo ai ueduto come dee ess
facta la tua cōfessione. **Aui si debbono cōfessare i peccati.**

Quanto alla terza cosa dei considerare chi e
quella psona alla quale dei confessare i tuoi
peccati. **E** qui pensa. che dee esse prete che abbia
piena licentia ⁊ autorita di poterti absoluere ⁊ che
possa ⁊ sappi conoscere la grauita de tuoi peccati. E po
sempre dei eleggere ptuo confessore / psona che possa

et sappia iudicare grauega di peccati et che abbia suffi-
 ciente auctorita da soluere. **E** questo uolle dire il
 signore quando disse a sampiro et agli altri apposto-
 li. Tucti coloro che uoi legherete in terra saranno le-
 gati in cielo. et quelli che uoi scaglierete et absoluere-
 te de lor peccati in terra saranno scolti nel cielo. Que-
 sta mostra che con debita auctorita si de fare questa ab-
 solutione. *Quanta sia lutilita della confessione.*

Quanto alla quarta cosa principale che de con-
 siderare della confessione / cioe quanta sia sua u-
 tilita. Dice S^{co} Bernardo che l'anima nella confessi-
 one e lauata da ogni macula di peccato. la consciencia
 si monda et purga. Il peccato sicaccia dell'anima et tol-
 gli ogni amaritudine. et orna ogni tranquillita et
 pace. Spanca ripiglia uigore. et lo spirito nostro diuen-
 ta lieto. **E** dopo il baptesimo non e altro rimedio
 del refugio della confessione. **S**ia adunque a te.
 diuota compunctione del cuore. Vera confessione di
 bocca. discreta mortificatione di carne. dispensione et
 destructione de uiti. Lieta operatione di uirtu. Nulla
 puo esse colpa si graue / laquale per confessione non si
 purghi. Onde dice S^{co} Iouanni Crisostimo / che la pe-
 nitentia / cioe la confessione / e salute dell'anime. pur-
 gatione delle colpe. Imperadrice delle uirtu. sconfig-
 gitore de uiti. Odoire di uita. Sapore di gratia. Suauita

ta ⁊ gusto indicabile di Spirito sco. Sanctita di consa-
entia. Sanita ⁊ via briue di obedientia. Laquale A
pre le porte del paradiso. ⁊ chiude la bocca dello inferno
Sp questo modo laua la colpa ⁊ rende la gratia. et pro-
mette la gloria. Alqual aconduca idio Amen ...

Compiuto il tractato della confessione deo grās Am.





In nome di dio am. Comincia il trattato del corpo di xpo.

Non ha a se de
le laqual dei confede riceuere
inte il pane tella uita / cioè il
sacramento del corpo ⁊ del san
gue di xpo / ilquale / e / uita nel
la qual uiue / cioè che uiue. Sap
pi ⁊ considera che come la fede
e uita dell'anima / po che fa id

dio presente all'anima accio che poio l'anima uiua.
Cosi il sacramento del corpo di xpo. fa presente all'anima
che degnamente esso riceue xpo che vita pla quale
de uiuere spiritualmente. E questo e quello che dice
Scō Bernardo. Noi prendiamo uita della uita pla
quale siamo reformati i uita. quasi dica. Quando
noi debitamente riceuiamo il sacramento di xpo. noi
riceuiamo uita dell'anima da esso sacramento che
uita pla quale siamo reformati a uita di gratia et
di gloria. Onde dice Scō Bernardo. che come il legno
della uita dato all'uomo nel paradiso terrestre / era ca
gione di uita se l'uomo nō auesse peccato. Così il Sa
cramento del altare e cagione di uita ppetua a colo
ro che degnamente riceuono il detto sacramento. E co
me il cibo corporale posto nello stomaco morto / non
da uita / ne nutrimento di uita / ma corruptione / co

si questo cibo spirituale posto nell'anima morta per
 peccato mortale non da vita / ne nutrimento di vita
 spirituale / ma corruptione dogni merito & uirtu del
 l'anima. Ma nel uiuo spirito accresce uita & gratia.
 & pello cresce l'anima / & faffi di dio capace. anzi diue
 ta imortale p questo cibo di vita. Delqual canta la
 santa ecclesia & dice. Osacramento di gratia & cibo da
 more / Verita di substantia / tucta del saluatore. pero
 che in esso / e diuina & humana substantia & natura.
 Onde dice S^{co} Agustino che gli non e cibo di uentre
 ma di mente. & piu ne mangia chi piu ama. Onde
 tu fedele anima che degnamete uuoli inte riceuere
 questa uita plaqual tu sia riformato auita di gratia
 & di gloria. Dei auere. vi. considerationi quando uai a
 questa uita riceuere inte. **E** detto di sopra che cosa
 e consideratione. **C**onsidera dunque anima fedele.
 vi. cose intorno alla tua comunione. **L**a prima co
 sideratione sia acui tu uai. **L**a seconda chi se tu che
 uai in substantia & ipsona. **L**a terza qual se i vita.
La quarta inche modo ci uai. cioe come disposto. **L**a
 quinta peche uai. cioe a che fine ti comunichi. **L**a. Se
 sta inche tempo ci uai. **C**onsideratione prima acui tu uai.

Quanto alla prima consideratione. cioe acui uai.
 Dice S^{co} Gregorio & tutti gli altri scⁱ. Che i que
 sto sacramento benedecto / altro e / quello che si uede

7 sente. 7 altro e quello che si crede. p^o che soli gli acci-
denti del pane 7 del uino si sentono. ela substantia del cor-
po 7 del sangue di x^{po} si crede sotto quelli colori. sapori.
7 odori sensibili. Onde dice il maestro delle sententie
che in questo sacram^{to} sono. iiii. cose. La prima e solo
sacramento. cioe segno di cosa sacra. E questo sono gli
accidenti del pane 7 del uino quanto al colore. odore 7 sa-
pore. che sono segno del corpo 7 sangue di x^{po}. nascosto
tra essi accidenti. p^o che la substantia del pane 7 del vi-
no che era prima e mutata nella substantia del corpo
7 sangue di x^{po}. sicche non e piu substantia di pane ne
di uino. ma solo / colore / sapore. 7 odore del pane 7 del vi-
no. E questi sono solo sacram^{to}. ¶ La seconda cosa che
e in questo sacramento si e sola cosa di sacram^{to}. E que-
sta sie la spirital carne di x^{po}. cioe. il corpo di x^{po} misti-
co. il quale e tutta la santa chiesa 7 unione de fedeli in
questo corpo spirituale / come diuersi membri in uno cor-
po / nelquale x^{po} e capo. dalqual viene la uita a tutti
i fedeli. E questo dice S^{co} Bernardo. che mangiare spiri-
tualmente il corpo di x^{po}. non e altro che esse incorpo-
rato a questo corpo mistico figurato nel corpo natura-
le di x^{po}. p^o diuersi membri / e uno corpo 7 uno capo. x^{po}. Et
questo uiol dire S^{co} Agostino a colui che non puote a-
uere il corpo natural di x^{po} nel sacram^{to}. impedito
p^o diuerse cagioni. Credi. 7 alo mangiato p^o che p^o fede

farai in corporato ⁊ unito nel corpo ⁊ unione de fedeli. Et
 questo e solo leffecto del sacramēto. Et di questo dice il si-
 gnore. Se uoi nō mangerete la carne del figliuol del hu-
 omo / cioè della uergine maria / ⁊ nō berete il suo sangue
 nō aurete uita in uoi / cioè non sarete uniti al corpo del
 la chiesa / nella quale si uiue p fede. **L**a terza cosa che i
 questo sacramēto sie / Sacramēto. ⁊ cosa ⁊ effecto di Sa-
 cramēto. E questo si e / il corpo di xpo uero ⁊ naturale il
 quale trasse della uergine maria. ⁊ fu posto in croce. ⁊ o-
 ra e glorioso in cielo. Il qual corpo e / Sacramēto del cor-
 po mistico cioè della chiesa. ⁊ e leffecto ⁊ la cosa del Sa-
 cramēto cioè degli accidenti del pane ⁊ del uino. sotto i
 quali e / il uero ⁊ naturale corpo ⁊ sangue di xpo. E que-
 sto dice S^{co} Anselmo. In due modi si intende la carne
 di xpo. Il primo sie Spirituale ⁊ diuina / cioè mistica chi-
 esa. ⁊ o secondo sie / quella che fu crucifixa ⁊ gloriosa in
 cielo. Et allora mangiamo il pane di terra / quando del
 corpo terreno il qual p noi prese / ⁊ dala sacra carne del
 celestial pane ⁊ benenaggio / del quale la chiesa si pasce la
 quale e / il corpo di xpo. E questo fa la fede della chiesa. il
 cui sacrificio e questo che el sacerdote offerisce i persona de
 la chiesa / o / iusto / o / peccatore che sia il ministro dello sa-
 crificio. ⁊ a la spiritual carne si fa la effecto s^{co} di coloro
 che partecipano questo sacramēto. E in questo modo si
 puo mangiare luno sanza laltro. p^o che sempre quā

do si dice la messa plo sacerdote si aie presente il corpo
di xpo naturale. Ma allora e in nostra salute quando
aia mistica carne e spirituale a sanctificati pessa. On
de mangiare corporalmente il corpo di xpo non fa u
nire al corpo della chiesa. ma la fede di coloro chessi co
municano spiritualmente come diremo al suo luogo e
tempo. **L**a quarta cosa che in questo benedetto sacra
mento si e la passione del signore. la quale e rapresen
tata in questo sacramento. Onde dei sapere che la messa
non e altro che passione di xpo rappresentata dinan
za dio. Etio che dice oia nella messa non e altro che quel
lo che fu nella passione. Questa passione fu figurata
nel sangue che uscì dellato di xpo sanza dolore. cosi in
questo sacramento e passione sanza dolore raprese
ntata. **E**t a questo si seguitano. x. aia sacramenti
ueri e catholici. **I**l primo sie che ogni messa in quato
sacrificio rappresentauo della passione. e di tanto me
rito e efficacia di quato fu la passione laquale rap
presenta. Questo dice Scto Bernardo. Questo sacri
ficio e exemplo e figura della passione. e uno mede
simo sacrificio secondo substantia. auegna chiesa di
uerso secondo il modo e la forma. pio del corpo di xpo.
spesse uolte e offerto in diuerse messe ma non e mor
to come il uenerdi santo. Ma niente meno questo sa
crificio rappresenta quello e di tanto premio e fruc

to quāto fu la passione laquale rapresenta. & una medesima gratia di salute come e uno medesimo corpo. Et come vn medesimo corpo p operatione di spirito scō fu generato della uergine maria. così vno medesimo corpo p operatione di spirito scō e cōsecrato. E come uno medesimo e inogni luogo oue si dice la messa così vn medesimo sacrificio e offerto da diuersi sacerdoti. **Il secondo** amaestramēto si e che il sacerdote ilqual debitamēte dice la messa si riceue p se & p tucta la chiesa tanto di merito & di gratia quāto fu il merito della passione. come in quello ora xpo. fosse posto in croce p noi. E questo rapresenta il sacerdote dinanzi a dio quando dice la messa. **Il terzo** amaestramento che in questo sacramēto in quanto sacrificio della chiesa. si e. che quella psona che si comunica & non dice la messa non riceue merito p se o p altrui se non secondo la sua deuotione osantita po callui e sacramento & non sacrificio. **Il quarto** Ad amaestramēto si e che quella psona che in regnamente aice con peccato mortale dice la messa o comunica merita tanta pena quanta coloro che croafixono xpo. **Il quinto** amaestramēto si e. che quando il sacerdote dice la messa tutto il merito della chiesa con corre insieme col merito del sacerdote a fare che questo sacrificio sia a dio acceptato & che il sacerdote

debitamēte offerisca tanto sacrificio della chiesa p se 7
ptucta lachiesa. ¶ Il sexto Amaestramēto si e. che ogni
acto uirtuoso 7 meritorio / ilqual si fa p noi / nelloza /
di questo sacrificio / 7 Spetialmēte quando si leua il si
gnore / che rapresenta il suo leuare in croce il uenerdi
Scō / e adio piu accepto / 7 di maggior merito 7 gratia
degno / che ogni altro acto facto in altro tempo / pao
che questo e / il tempo e loza del sacrificio della chiesa
al quale dio e inclinato 7 disposto a far gratia Et in
pao in questa hora si uuoile adio domandare tucto q̃l
lo che desidera se uuogli esse exaudito 7 riceuer cio che
domandi. ¶ Il septimo Amaestramēto si e. che tutti sa
pore 7 gusti dogni uirtu 7 gratia sono in questo sacramē
to / pao chel suo spirituale si e la sua uita 7 dolceza della
passione di xpo. laquale a in se sapore dogni sua uita
come dice Scō Agustino. La sua uita di questo sacramē
to / nullo puo dir pfectamēte. p loquale la sua uita spi
rituale nella sua principal fonte si gusta 7 assaggia. +
ace inella passione come in fonte uiuo di infinito sa
pore. pao che in esso sacrificio si fa memoria di excellē
tissima 7 Soia carita che xpo mostro nella sua passiōe.
¶ Il octauo Amaestramēto si e. Che nel hora di questo
benedecto sacrificio Tucta la corte di paradiso si fa pre
sente a far compagna al Re celestiale che uiene ad a
bitare in questo sacramēto. Scio e che dice Scō Ambru

ogio. Non dee esse dubbio aniuino fedele che nelloza di
 questo sacrificio alle sacre parole del sacerdote iaceli sa
 prono. 7 le cose basse 7 terrene si uniscono 7 acompagna
 no colle cose sōme celestiali 7 diuine 7 facciansi una +
 cosa le cose uisibili colle cose inuisibili. oue sifa presen
 te la uergine maria cogli angeli 7 colle uergini lequa
 li sempre seguitano questo benedetto agnello laouun
 que ua. E adorano questo agnello ilquale uiue 7 regna
 in secula seculorū Am. ¶ Inono amaelemento si
 e. Che tucta latrinita si fa presente a questo sacrificio.
 E fa tanti 7 marauigliosi miracoli iquali sono in que
 sto sacrificio p diuina operatione come dice daniel.
 Segni mirabili a fatti apo me dio excelso. ¶ Il decimo
 amaelemento si e che questo sacramēto non si dee da
 re agli infedeli po che abo di uita ilqual da 7 accresce
 uita solo auiui come dice il signore. Io uiuo. 7 uoi che
 degnamēte mi uolete mangiare douete uiuere p fede
 7 p gratia. E in questo modo considera quello che questo
 sacramento alqual tu uai. 7 pensa che e sōmo bene dal
 quale uiene ogni bene. 7 sanza ilquale nullo ebene. il
 quale resplende in ogni spirituale 7 corporale creatura
 po che in esso e ogni cosa. Onde sappi che la substantia
 7 essentia del pane 7 del uino chera nellaltare innanzi
 chessi conuertisse nel corpo di xpo. si conuerte in tal cor
 po quale e. Siche nella cena quando il signore fece

68
questo sacramēto / e disse. questo e il corpo mio e il mio
sangue. si era corpo mortale ⁊ era nella mensa quel
medesimo che fu posto in croce ⁊ morto. E se fosse rima
so il pane consacrato nella mensa del signore la sera de
la sua cena / sarebbe futo mortale corpo ⁊ sarebbe mor
to quando xpo mori in croce po che sarebbe futo uno
medesimo in croce ⁊ nella mensa. E se sampiero aues
se detta la messa il uener di scō dopo la morte di xpo di
qui alla resurrectione / nellostia sarebbe stato solo il
corpo di xpo morto unito colla diuinita / laqual mai
non si parti dal corpo ⁊ dall'anima di xpo poi che a dessi
fu unita nel uentre della uergine maria. E non sareb
be futo in esso sacramēto ne l'anima ne il sangue di
xpo. po che l'anima era andata al limbo unita colla
diuinita / el sangue era rimasto alla croce partito da
l'anima ⁊ dal corpo ⁊ dalla diuinita. E così nel calice
nō sarebbe stato altro che il sangue di xpo morto. Et p
questo misterio la chiesa nō dice messa nel triduo. E
la messa chessi dice il sabato scō nel uespzo / e quella
chessi dee dire la nocte. nel hora della resurrectione di
xpo. Ma pche le nocti sono piccole in quel tempo. e an
che p consolatione de fedeli che abbiano letitia ⁊ gau
dio della resurrectione / s'affretta il tempo ⁊ dicesi la
messa il sabato scō. E con ciò sia cosa chessi conuerta in
tale quale / e quando si dice la messa. ⁊ ora e glorioso

in cielo l'anima el corpo el sangue di xpo / uniti colla di-
 uinita. si e nel hostia consecrata il corpo glorioso col
 sangue glorioso 7 coll'anima gloriosa. 7 colla diuini-
 ta. E questo medesimo e nel calice consecrato. Onde
 pensa aci uai pco che uai a quel medesimo xpo glo-
 rioso che e in cielo 7 in ogni altare nel qual si dice la
 messa facta la consecratione del sacrameto. **E**t a
 fare questo sacrameto debitamente conuiene che pri-
 ma a sia debita materia. cioe pane di grano agmo.
 e se fosse d'altro seme non sarebbe sacrameto. Ma se fos-
 se conferimento pecherebbe mortalmente il sacerdote
 che consecrasse con pane fermentato. ma niente di me-
 no sarebbe consecrato. E conuiene che nel calice sia
 uino di uite. 7 d'altro uino non si farebbe sacramento.
 ne anche se fosse aceto. E conuiene che sia mescolato.
 con alcuna goccia d'acqua / p lo misterio che della
 to di xpo uscì sangue 7 acqua. E se p malitia il sacer-
 dote non ponesse acqua nel uino pecherebbe mor-
 talmente. ma niente meno sarebbe sacramento. E
 conuiene che colui che dice la messa sia prete conse-
 crato da uero uescouo altrimenti non farebbe sacra-
 mento. E che dica la forma delle parole ordinate da
 la chiesa conferma intentione 7 proponimento di
 consecrare il corpo el sangue di xpo. secondo la inte-
 tione della santa chiesa laquale a ordinato questo

133
benedecto sacramēto secondo che xp̄o disse nella cena.
quando farete questo sacramēto / cioè quando direte
lameſſa / farete questo ñ memoria della mia passione.
E in questo modo ſappi chel sacramēto dellaltare non
e / altro adire ſenon chel corpo di xp̄o glorioso ilquale
e in cielo ſiſa preſente aquella hoſtia / a modo chel an
gelo ſiſa preſente aquel luogo doue non era prima.
E per questo puoi conoſcere ⁊ uedere che grande corpo
puo eſſe in piccol luogo ⁊ in tucta hoſtia / e tucto il cor
po. ⁊ in tutte le parti delloſtia / e tucto a modo chel so
le / e tucto nello ſpecchio. E quando diuidelli lo ſpecchio
in più parti / in ognuna ſarebbe tucto il ſole ſanza ſua
mutatione o diuiſione. E uno medefimo ſole puo eſſe
re in cento milia ſpecchi. Coſi il corpo di xp̄o in cento
milia hoſtie / quel medefimo che in cielo ñ mutando
ſuo luogo ſiſa preſente a molti luoghi nequali ſi dice
lameſſa. ¶ E in questo ai conſiderato la prima coſa
che dei conſiderare intorno a questo ſacramento, cio
e / che colui alquale tu uai quando tidi comunica

re po che e xp̄o glorioso : *Chi ſe tu che uai in ſubſtātia ⁊ in pſona.*

In ſeconda coſa che dei conſiderare ſi e / Chi ſe tu
chetti dei comunicare. Oue conſidera. Chi ſe in
ſubſtātia ⁊ eſſentia naturale. ⁊ chi ſe in pſona.

Quāto al primo conſidera che ſe huomo. per cio che il
profeta dice chel pane degli angeli mangera huomo

Epquesto uedi che se menato alla mensa degli angeli +
 accio che tu diuenti angelo pconoscimeto. purita 7 obe
 dientia. Onde dice quel grande sauio. Seneca. che som
 mo bene nelle cose humane sie pensare che tu sia huo
 mo facto alla diuina ymagine nelquale dio sirapre
 senta. Eleuare lo spirito alto sopra tucta la fortuna. cio
 e sopra tucto quello chel mondo puo dare / ofare di be
 ne o di male. E se se felice cioe in stato di prosperita 7
 di consolatione che poco ti puo durare po che se huomo +
 mortale. O se tu se in stato di auersita / pensa che humano
 spirito 7 signande 7 forte che tucta creatura nol puo uin
 cere. Si che nullo e misero senon chi uuole. po che lani
 mo e sacro 7 eterno cioe imortale. alquale nulla crea
 tura puo metter mano 7 offendere se esso animo non +
 uuole consentire. Onde dice S^{co} Ambrogio / che dio a
 facto luomo tale che in esso sirapresenta sua deita 7 e
 dio capace / pao che in lui e la ragione pla quale puo
 dio intendere 7 conoscere. 7 e adio simile. 7 pquesto dei
 ess desideroso de doni 7 gratie celestiah. Ep^o dio lo fece
 col capo leuato in alto dice il filosofo / adisegnare che in
 lui e substantia 7 similitudine diuina / 7 che e ordina
 to adio intendere. Onde dice S^{co} Iouanni crisostimo.
 che dio fece luomo mortale quato al corpo. 7 imortale
 quanto all'anima. 7 allo posto in mezzo di grandezza 7 di
 humilita / plo spirito 7 pla carne / accio ch'estia sempre hu

mile nel diuino conspecto. ⁊ finalmente sia deificato
⁊ beato nel partecipare della diuina gloria. E questo
huomo dice S^co paolo. prouui ⁊ cerchi se medesimo ⁊
exami se bene uomo inche stato sia. ⁊ se troua che
sia impfecta fede ⁊ carita/ con sicurtà mangi di questo
pane di uita/ ilquale alui sarà cagione di uita perpe-
tua. E se non trouasse che fosse ipfecta fede ⁊ charita/
guardi che non mangi questo benedetto sacramēto
di uita/ p^o che allui sarebbe cagione de terna morte.
E poi che ai considerato chi se insubstantia ⁊ essentia
naturale/ considera chi se impsona. Equi considera la
tua propria condictione plaquale non solamēte se
huomo. a se frate francescho. Giouāny. o madonna
cotale/ a se maria o iacoba. Equi considera tucti be-
neficij partiailari che dio ta facti. o dello stato della
religione. o di matrimonio. o di uirginità. ¶ Et in
questo modo ai considerato la prima ⁊ la seconda con-
sideratione. ~ *Consideratione terza qual se in uita ⁊*

In la terza consideratione che dei auere se. qual
se in uita ⁊ in opere. a se come se adornata di
uirtu. ⁊ come se monda ⁊ purgata da ogni uitio. pec-
cato ⁊ negligentia. ⁊ tiepidita nel ben fare. E di que-
sto dice S^co Bernardo. quando il sacerdote che dice
la messa/ o altra psona chelli dee comunicare/ a in-
uocato in sua santificatione il dono dello spirito s^co/

accio che debitamēte dica la messa oriceua in se que
sta hostia reuerenda / oue colui che uero dio ⁊ huomo
dee colle sue mani toccare. ⁊ la lingua che dee proferi
re le sacre parole della forma del sacramēto. e lanim
el corpo di colui cheldee in se riceuere / di quanto me
rito ⁊ sanctita dee esse adornato. quasi dica che nul
la creatura e degna di tanto misterio senon psona
che sia da dio santificata. et facta capace di tanto
misterio. Aquali dice esso sacramēto. Siate sancti
uoi che mi douete consecrare / o in uoi riceuere per
che io sono scō. Due dice Scō Bernardo che tre cose
ci fāno sancti. cioè. Sobrieta nella uita ⁊ uiuer nostro
quanto amangiare / obere ⁊ uestire ⁊ calzare. dormi
re ⁊ uegghiare quanto si dee ⁊ come. operationi iuste
quanto adio. lui adorando. ⁊ reuerendo come si dee.
quanto al proximo. lui supportando. amando ⁊ soue
nendo come si dee. E sempre in tucte queste cose ⁊ scē
operationi / auer pura ⁊ sancta intentione di solo ad
dio piacere. ¶ E questo basti alla terza consideratio
ne che dei auere. *In che modo ciui ciō come disposto:*

LA quarta consideratione che dei auere sie che
tu consideri in che modo ⁊ con quanta dispositi
one tu dei inte riceuere tanto sacramēto. po che que
sto dei fare cō molta fede. speranza ⁊ carita. E con som
ma humilita. ⁊ con tucta deuotione ⁊ feruore. tran

ffor mati in questo amore che te ama che ti vuole in se
transformare / dando se ate in cibo et beueraggio. Onde
dice S^{co} Bernardo quando tu uai al reuerendo altare a
prendere in te il sacro santo corpo et sangue del tuo dio et
tuo signore. Prima loriceui in te / cioe nell'anima tua
p fede come fece la uergine a Maria. quando dio prese car
ne d'lei. che prima loriceuette p fede. et poi l'onesti di
sua humana carne. E poi che lai riceuuto in te p fede
toccalo colla mente. cioe senti quello che in te riceui.
che xpo glorioso / dio et huomo uero et co' so'no honore et
facendo allui che ate uenuto / e in te uole habitare.
poi timara uiglia di tanta sua cortesia et amore che uer
so di noi mostra / uolentosi fare cibo et uita dell'anime
nostre. E con so'na deuotione / amore et feruore di cha
rita / lui adora. et apri alui il tuo cuore p amore adesso
riceuere. E cosi loriceui di mano del sacerdote cholla
bocca. et poi nello stomaco dell'anima colla bocca del
sco desiderio desse allui unito et incorporato / prima
p gratia et poi p gloria. E spiega lui che rimanga sem
pre con te et coll'anima tua. si che ben che passi il sa
crameto / sempre rimanga la santificatione sua con
teco. E in questo modo traghio tisci nell'anima tua
transformata in lui p amore. Onde dice S^{co} anselmo
chel corpo di xpo spirituale si mangia spiritualmente
dalla spirituale anima / in uita della anima. Due

.considera.

considera che in. iiii. modi si mangia spiritualmente
dalla spirituale anima in vita spirituale della anima.

Il primo modo si e. quando solo per fede l'riceui quando
non puoi prendere nel sacramento per impedimento dello sto-
maco infermo / come quel Santo abate il quale auera lo
stomaco tanto indebitato per infermita / che nullo ci-
bo potea riceuere. et uedendosi morire si fece portare lo
stia consecrata et porre nelle sue mani. et leuati gli occhi
al cielo disse allo stia. Signor mio io non sono degno di
te riceuere. et nulla creatura ne degna. Ma poi che per la
vostre grande et infinita cortesia ui piace di farui
cibo della anima mia uolentieri ui riceuerai in mia sa-
lute. ma lo stomaco mio non e disposto a poterui rice-
uere. Et impo priego uoi figliuolo di dio il qual sete in
questa hostia che ritornate al padre vostre celestiale et
rimeniate lo mio spirito / vostro suo a quello dio che il
creo et mise in questo corpo nel quale e stato. Et detta la
parola subito saperse il cielo. et lo stia insieme collo spiri-
to della luce uisibilemente nando al cielo et in questo mo-
do la mangio spiritualmente. Onde dice Santo Agostino
Credi che in questa hostia sia uero idio et uero homo. et
alo mangiato spiritualmente in uita dell'anima se non
puoi prendere nel sacramento. **I**l secondo modo si e qua-
do tu fai simile allui po delle cose quanto piu simi-
litudine insieme tanto piu ageuolmente l'una si conuer-

te nell'altra. Onde più tosto si conuerte la carne in carne
che il pane. fa dunque che la tua carne sia simigliante
a quella di xpo. il qual fu uergine / nato di uer
gine p purità di mente e di corpo. Et quanto alla po
uerità e fatiche le quali porto p noi e passioni di qui a
la morte della croce. E poi tifa simile al suo spirito e
questo sia plume e conoscameto di uerità e di umilità
e amore di dio e del proximo. Onde dice uoi che spi
ritualmente mi uolete mangiare imparate da me il
quale sono humile e mansueto di cuore. **I**l terzo mo
do sic p memoria perfetta di quelle cose le quali fece e
sostenne p noi. e specialmente della sua santissima
passione. Onde egli disse a suoi discepoli. quando di
rete la messa o comunicherete uoi fate questo in memo
ria di me e della mia passione. E questo dice Santo
anselmo. Chiunque mangia questo pane il quale
contiene in se dio e l'huomo uero uiuera in eterno
p conuersione illui che uita eterna. E come l'angelo
e immortale / così l'anima diuenta immortale p questo
cibo di uita il qual mangia. Onde accio che dio fosse
da noi amato il quale e sommo amore che non si puo
auere senon e amato da noi. E a questo fine sicca nu
trica questo cibo di uita il qual più ueramente e co
maggiore desiderio mangiamo quando nel uentre
della nostra memoria ripognamo e suiamo tacto

quello che p noi ⁊ a noi a facto. E questo e il conuito
 della carne ⁊ del sangue digesu. il qual chi prende
 debitamente / a / in se uita eterna riponendo egli nella
 mensa del signore quelle cose che a noi aposte ⁊ p
 noi. con quella fede laquale pcarita opera ⁊ fa opera
 re ogni bene. offerendoci noi medesimi tucti allui ⁊
 incorporandoci allui / p fede / amore ⁊ cōpassione. Et
 in questo modo questo cibo più mangia chi più la
 ma. più che e cibo di mēte. ¶ Il quarto modo di mā
 giarlo spiritualmente si e p uedere ⁊ conoscere la dif
 ferença che e di questo cibo agh'altri cibi corporali.
 Onde dice Sō Anselmo. Quando noi prendiamo
 del Sō altare la carne di xpō / col sacramēto guardia
 mo bene ⁊ consideriamo che noi col pensiero non ri
 magnamo in carne / cioè / che nō crediamo che si mā
 gi a modo che gh'altri cibi / po che noi dobbiamo que
 sto sacro corpo del signore spiritualmente prendere ⁊
 humile mēte pensare ⁊ far differentia da questo agli
 altri cibi / ⁊ la spiritual carne spiritualmente mangi
 are. Et credere che quella medesima carne che fu posta
 in croce sia in questo sacramēto. o a non si diuora ne
 rompe con denti ma con affecti ⁊ desiderij di mente.
 Così annuntiamo cioè rappresentiamo la morte del
 signore di qui che uerra a giudicare il mondo. ⁊ così
 sacrificiamo il suo corpo quando ueramente credia

mo che sia uero corpo di xpo. Onde dice S^{co} Bernardo.
Noi crediamo chel sacramēto del corpo di xpo e tale
a chi lo riceue quale il crede. ⁊ quello riceuiamo colla
bocca il qual noi crediamo col cuore. Scosi il dolce gesu
facto p noi huomo habita in noi p questo sacramento.
Colui adunq; il qual non si pente del peccato cōmesso
ma e in desiderio ⁊ proponimēto di peccare non dee
prendere questo sacramēto di uita accio che nō muoia.
Euero che coloro che sono disonesti ⁊ luxuriosi più peri
colosi sante lo riceuono che gli altri. pio che nulla cosa
e tanto contraria allo amatore della munditia quā
to il peccato disonesto della carne. oia chiunque e cho
lui che se rimaso di peccare auegna che anche sia ten
tato ma a uolonta di non peccare dalloza innana col
la diuina gratia prenda con sicurtà il sacramēto del
la uita. ⁊ pensi che sempre e adio offerito premisione
di peccati il qual dice. Io sono il pane della uita. Onde di
ce S^{co} Bernardo. Voi che douete riceuere questo sacra
mēto uedete coll'animo ⁊ pensate quāto sia questo Sa
cramēto accio che sanca fructo non passi tanto dono.
Copiosa e la benedictione apparecchiate i receptaculi
mondi cioe l'anima el corpo. E chi ben si uiuole di spore
dee auere. x. dispositioni le quali furono figurate nel
mangiar che feciono i figliuoli di israel quādo māgia
rono l'agnello che fu figura di questo agnello benedecto.

Onde dee la persona che uouole debitamente prendere que-
 sto cibo di uita tre dispositioni auere innanzi che esso
 si comunichi et tre nel acto e hora della comunione. et
 quattro poi che comunicato. ¶ Quāto alle prime tre
 dispositioni disse dio cosi a coloro che doueano mangiar
 quello agnello. Nol mangerete crudo ne cotto in acqua
 ma fara arrostito al fuoco. Que si intende integrità et pfe-
 ctione di fede. Onde colui il mangia crudo il quale crede
 che sia solo huomo et non dio. Colui lo mangia cotto in ac-
 qua il qual crede che per humana operatione nascesse del-
 la uergine maria. oueramente che per natural ragione uo-
 lesse uedere i grandi mysterij che sono in questo sacramen-
 to. Ma colui lo mangia arrostito al fuoco il quale crede
 che sia uero idio et uero huomo. et che per operatione di spi-
 rito santo sia nato della uergine. Et impo non romperete
 le sue ossa / cioè non cercherete per ragioni naturali il suo se-
 creti mysterij. e mangerete il capo e piedi. cioè crederete
 in esso una persona in due nature diuina et humana.

¶ La seconda dispositione si e Asperita di penitentia. E po-
 disse dio. mangerete questo agnello colle lattughe agre-
 ste. Que dice S^co. Iouāny crisostimo. lattughe agreste so-
 no uolenta di digiuno. et malageuolezza et fatica di uita
 actiua. et cōpatientia sostenere male et tribulationi per a-
 mor di dio. ¶ La terza dispositione si e purita di conscie-
 tia. Onde disse dio. uoi che douete mangiare mangerete.

Vij. di il pane agimo. cioè tucto il tēpo della uita uost^a
laqual tucta cōre psette. Viuerete ipurita di conscia
entia. **L**a quarta dispositione. chessi dee auere nello
ra della comunione si e proponimēto di sempre ben
fare eoperare. quasi dicendo allostia. Signor mio poi
che ate piace di darmi in cibo et uita dell'anima mia.
Io ti riceuo con fermo proponimēto di giamai non par
tirmi daltuo amore. et dalla tua scā uolonta. et di sem
pre uiuere ipurita et sanctita di mēte et di corpo. et di nō
partirmi mai date. Et di raffrenare et ristignere ime
ogni appetito atto et costume sensuale et mondano. et
di uiuere spiritualmēte quāto ame sara possibile sē
pre colla iuto della tua gratia. E questo fu quello che
dio comāto al suo pplo quando douea mangiare la
gnello chera figura di questo dicendo. Voi il mangiare
te in questo modo. prima cignerete le uostre reni. cioè
aurete fermo proponimēto di uiuer sempre in sancta
et honesta uita. **L**a quinta dispositione. si e pseueran
tia in ben uiuere leuando gli affecti et desiderij tuoi da
ogni amor terreno et di seguitare gli exempli de santi
iquali contanta deuotione et dispositione prendono q
sto sacramēto iquali spesso erano rapti con scō paolo
di qui altergo cielo. cioè alla notitia et conoscimēto del
la Scā trinita. et d'altre cose che sono i quella hostia. cioè
anima et corpo di xpō glorioso. et uero dio unito ad essi.

Onde pensa in quello ora che tu sia alla mensa dixpo. insieme
 cogli apostoli. equi tipaia uedere e udire prima cho
 me xpo dice sopra il pane che a imano et sopra il uino
 chera nel calice. questo e il mio corpo el mio sangue. Et
 iprima comunica se medesimo come mortale et pres
 so alla morte. et come capo di tutto il corpo della chiesa
 punire se capo onde auiene la uita / atutti membri del
 la chiesa. E poi comunica i sancti Apostoli in figura di
 tutti i fedeli. Equi pensa con quanto amore sidi alloro.
 et con quanta deuotione / e timore e illuminatione di
 mente el aggrime di deuotione lo riceuono in exemplo
 nostro alli quali mostro in quello ora tre segni di gran
 de amore. **I**l primo nel dolce parlare et smone amoro
 so che fece inducendogli a soma carita insieme et amo
 re / come a debita et necessaria dispositione a tanto Sa
 cramento. **I**l secondo segno fu nel humile seruiio di
 lauare i pie loro / a disegnare quanta munditia et pu
 rita di mente et di corpo / non solamente nelle mani dello
 pere / ma etiam di ne piedi degli affecti dee esse inchi
 si dee comunicare. **I**l terzo segno d amore fu nel gran
 de dono che ca fece alla sua partita da noi. dando se me
 desimo. quasi dicesse. Auegna chio mi parta quanto alla
 presentia corporale et uisibile io rimango sempre con
 uoi quanto alla presentia inuisibile del sacramento.
 Et ipso disse Ecco chio sono et rimango con uoi di qui

alla fine di questo secolo. a) a nell'altro secolo infinito et
eterno sarò sempre con uoi. Equi pensa cō quanto amore
cio disse. et cō quanto pianto di que dolci figliuoli et discepo
li sifa questo cōmiato po ch'essi parte si dolce compagnia.
ang il capo della vita damēbri. et padre et maestro da pro
prii figliuoli. discepoli et amia. E questo disse dio al suo po
polo quando mangio lagnello. Io uoglio che abbiate i cal
camēti ne uostri piedi. cioe memoria degli exempli de
l'anti passati con dispregio del mondo et dogni stato terre
no et temporale. et anche cō memoria della propria mor
te. E questo significa i calcamēti degli animali morti
posti ne piedi de nostri affecti et desiderij. ¶ La sesta dispo
sitione nel punto della comunione si e. memoria certa
et ferma della passione di xpo. il qual disse a suoi discepo
li in figura di noi. Quando mangerete questo pane di
vita. uoi rapresenterete la mia morte. et farete questo
i mia memoria. Et cioe che dice S. cō paolo. Sempre che mā
giate questo pane rapresentate la morte del signore di
qui che uerra al iudicio dopo il quale uerra meno que
sto sacrificio come al popolo di dio uēne meno la māna
data loro nel diserto quando entrarono in terra di pro
missione laqual significa uita eterna nella quale si
mangia esso pane di uita aptamēte et nō uelato et copto
dagli accidenti del pane et del uino ma i propria forma
si manifesta a beati ilqual uedere. amare et tenere glifa

beati. E questo mostro dio quando disse al suo populo quā
 do uoi mangiate lagnello tenete ī mano il bastone che si
 chiama pastorale il quale e figura della croce dixpo. qua
 si dica. quando ui comunicate abbiate actual memoīa
 della mia passione. E questo e il bastone col qual disse Scō
 Jacob in figura dixpo. Io opassato il fiume Jordane ⁊ sono
 intrato in terra di promissione cō questo bastone mio. cio
 e colla mia croce. laqual fu lauerga conche il nostro mo
 ise cioe xpo passò il mare rosso del suo sangue benedecto
 nel quale lauo in nostri peccati. E anche disse dio al suo po
 pulo. quando mangiate lagnello state ritti cioe man
 giate questo spirituale agnello del qual disse Scō Andre
 che poi che e mangiato datucto il populo sempre rima
 ne uiuo ⁊ intero p̄cio che non si deuora contenti ma cō
 affecti stando ritti con dispregi della terra ⁊ desiderio del
 cielo. e disposti ⁊ apparecchiati al ben fare. **E** anche disse.
 Mangeretelo infrecta cioe con desiderio della morte po
 che figura il passamēto del signore p̄ sua morte adio pa
 dre. **L**a septima dispositione che dei auere quādo se co
 municato si e gratitudine ⁊ memoria di tanto benefi
 cio inte riceuuto. e singularmēte plo passare del mare
 rosso cioe della passione ⁊ sangue dixpo. rappresentata
 in questo sacramēto. Onde quel populo mangiato lagnel
 lo ⁊ passato il mare rosso ringratiarono idio dicendo.
 Cantiamo adio p̄cio che gloriosamēte cia cāpati delle

mani di fame aoe del nimico infernale pla uirtu
della sua morte ⁊ di questo benedecto sacramento.

Octaua dispositione sie gusto ⁊ assaggiamento della
spiritual manna aoe della dolce contemplatione la
qual poi che l'anima pensa congratitudine il sapore
di questo sacramento comia a sentire i sapori ⁊ odori
di uita che sono i questa spiritual manna. Onde dice
Scō paulo che auegna che tucto il pplo chera nel diser
to mangiasse una medesima esca corporale aoe quel
la manna. niente meno tutti nō mangiauano una
manna spirituale / pao che coloro chera ben disposti
⁊ credeano che questa manna fosse figura di questo sa
crameto / sentiuano in quella manna sapore dogni su
auita ⁊ dilecto. E anche dice Scō paulo che pognamo
che tucto quel pplo di dio beuesse un medesimo beue
raggio aoe acqua che miracolosamente uscia duna pi
etra / niente meno tucti non beueano lacqua spiritu
ale po che tucti nō credieno ⁊ nō conoscieno che quel
la pietra era figura di xpō. delquale euscato ⁊ esce il be
ueraggio della uita che in questo sacrameto i precco
⁊ lauameto de nostri peccati. **C**hi dunque con som
ma fede crede che questo sacrameto e uero corpo et
sangue di xpō. mangia ⁊ beue la spiritual manna et
acqua oue assaggia e gusta i sapori ⁊ odori suauu che
sono i questo sacramento. Onde dice Riccardo da

Santo victore. Quando p^o dolcega dicō contemplatione
 noi aleuiamo sopra noi in dio / a modo che noi beuessi
 mo vn uino di mirabile suauita / odore 7 efficacia ci
 inebriamo e uscendo fuor 7 sopra ogni humano sen
 timēto 7 intellecto siamo alienati da noi medesimi
 Enulla cosa ī questa uita mortale tanto dilecteuole
 si sente / nulla cosa si prende con tanto desiderio. nulla
 cosa parte tanto l'animo dal mondano amore / nulla
 il fa tanto forte contra ogni tentatione quāto questo
 gusto che si sente in questo stato. E chiunque di que
 sto gusto sara inebriato / a ogni opatione buona 7 fa
 tica sta allegro 7 lieto. dura fatica 7 non si stanca. So
 stiene dolor di morte 7 nol sente po che facto insensi
 bile ad honore 7 uergogna / piange 7 a soīa letitia s'ā
 ga tristitia pligrime di deuotione. eschernito 7 dispre
 giato / 7 non sene auede p^o che fuor di se nell'abisso di
 dio. E di questa māna parla S^co Jeronimo. Il dolce cibo
 che di sopra da dio riceuiamo si chiama manna che e
 tanto adire come con admiratione domā d'assi che e
 questo. E allora diciamo noi che e questo. quādo quel
 lo che nō conoscendo sentiamo 7 diciamo che e questo.
 E allora l'anima riceue in se la superna māna quando
 p^o cōpunctione internale e leuata sopra se / sente ī fra
 se nuoua similitudine di interna deuotione 7 sapore
 alquale noīe usata. 7 dice a se medesima che e questo.

83
E questo e impio che quãdo fileua dalle usate cose a cho
se tanto disusate ⁊ supnali fissi marauiglia ⁊ dice che
e questo. Onde debbi sapere che quella mãna data ad
quel populo didio nel diserto fu figura di questo sacra
mẽto dato anoi nel diserto di questo mondo. Et come in
quella mãna erano certe conditioni grandi ⁊ singula
ri cosi in questo sacramẽto ⁊ molto maggiori. Onde di
ce il sauio nellibro della sapientia parlando adio. Si
gnore tu ai dato a quello tuo pplo il pane da cielo il q̃
le auea in se sapore dogni suauita. ⁊ a quello era gene
rato nel cielo dellaria e questo nel cielo impi
rio ⁊ diuino. quello p ministerio ⁊ opatione d angeli ⁊
questo p ministerio didio il quale solo conuertere ⁊ puo
conuertire la substantia del pane ⁊ del uino in substã
tia del corpo ⁊ sangue di xpo. Quella mãna fu data
solo a iudei. E questo a soli xpiani ⁊ ducto il mondo e
lecti. e nel diserto syn. che tanto adire quãto comãda
mẽto. adare ad intendere che questo sacramẽto si dee
dare solo agli obsuatori de diuini comandamẽti. Et
come innanci che la manna cadesse in terra dio dispo
neua prima illuogo mandando prima la rugiada et
poi sopra la mãna la brina che la consuassee adisegna
re che adisporre lanima a questo sacramẽto sola di
uina gratia e sufficiente rugiada. Et sola pseuerança
diben fare ebrina sufficiente a consuare nellanima

affecto 7 uirtu di questo sacramēto. Sogni di scendeua
 questa māna in figura di continuatione di questo sa-
 cramēto nel disto del mondo. E anche accio che ogni di
 si prenda questa hostia dachi fine de p questo crescere i
 piu uirtu fede 7 carita. 7 almeno nella pasqua tucti si
 debbono comunicare chie in eta pfecta. E chi nō si co-
 munica infra lanno dee esse priuato della congrega-
 tione de fedeli nella chiesa 7 morendo dee esse priuato
 di sepultura sacra 7 ecclesiastica se plegiptima cagio-
 ne non lasci diligentia del suo confessore. **E** quella
 māna sempre ueniua da mattina p tempo / a disegna-
 re che questa spiritual māna si dee prendere a digiui-
 no stomaco chi non si uedesse morire 7 non potesse
 aspectare lo di sequēte. nel qual caso sarebbe liato di
 prenderlo non digiuno. 7 comēcia il digiuno alla me-
 ga nocte. Et ipso che quella māna era bianca signifi-
 ca purita di mente 7 di corpo che dee esse in chi questo
 prende. Onde debbono etiadio coloro che sono in ista-
 to di matrimonio stare p tre di innanzi 7 p tre di poi
 che lanno preso i pfecta honesta. E impio chera amo-
 do di seme di coriandri minuto 7 pesto / dimostra che
 questo non si dee dare se non a coloro caño pfecta di-
 scretione 7 conoscamēto. E come quella māna a chi ne
 prendeua piu che la misura data / o meno sempre auea
 misura piena / cosi questo sacramēto in grande opicco

la hostia / e / tucto. ⁊ in ogni parte tucto. ⁊ era simile a
quello coziandolo purgato col pestello adisegnare che
questo sacramēto non si dee dare a coloro che sono su
specti de resia. ⁊ contra qual / e / prouato di graui pecca
ti. ne a trauagliatori. ne a giuillari / se prima non si
conuertissō a penitētia. ne a chi fa / o fa fare arte
magica ⁊ incantationi di demonia. E come la man
na diuentaua liquida al caldo del sole ⁊ dura al cal
do del fuoco / adare ad intendere che a coloro che anno
in se il diuino ⁊ solare amore ⁊ carita / da accrescime
to di gratia / ⁊ dispositione a fructi di merito ⁊ di uir
tu. ⁊ a color canno in se / carnale ⁊ mondano amore
da obstinatione di mente ⁊ durezza di cuore. E alla co
mune gente auca sapore di mele adare intendere /
che a tucti dee questo sacramēto rapresentare la dol
ce passione di xpo resuscitato. Onde dice S^{co} Bernar
do. Noi crediamo che quello corpo il qual prese idio
della uergine maria sempre / e / in cielo ⁊ resuscitato il
terzo di. E quel medesimo e nel hostia. ⁊ tale si prēde
quale / e / dopo la resurrectione in cielo. E quando / e /
mangiato nō riceue mutatione. e non si diuide / ma
cōpiuto il sacrificio ⁊ māgiato si trāsferisce in quello
che in cielo che e uno corpo in tucti luoghi. Exemplo
del sole nel uetro. leuato il uetro si torna ⁊ sta i quello
luogo doue era ⁊ non e mutato di lassu. E qui puoi

uedere il dexto di san paolo che tucti mangiauaano ⁊ beueano una esca e acqua spirituale cioe tutti che aueano di questa spiritual fede figurata in quella manna.

Quanto a quello che dice Scō paolo che tucti que iudei cherano nel dexto mangiauaano una medesima esca ⁊ beueraggio spirituale. cōsidera che in tre modi si puo intendere. **I**l primo e questo. p̄cio che quella māna ⁊ quella acqua cūscia della pietra nō erano naturalmēte producte ne facte ma spiritualmēte p̄ operatione di sp̄o scō. **I**l secondo modo s̄ie questo. Tucti coloro nel dexto māgiauaano ⁊ beueano vna medesima esca ⁊ beueraggio spirituale che mangiamo ⁊ beiamo noi. p̄o che quella māna ⁊ quel fiume che uscīa della pietra spiritualmēte significauano il corpo el sangue di xp̄o in questo sacramēto. E questo mostra Scō paolo quando dice che quella pietra significaua xp̄o. Onde coloro che con questo spirituale intendimēto etiā dīo nel dexto mangiauaano la māna ⁊ beueano quell'acqua māgiauaano la spiritual carne ⁊ sangue mystico di xp̄o. cioe vnita del corpo della chiesā. E p̄cio a coloro che aueano lo spirituale intendimēto ī quella māna ⁊ ī quella acqua credendo che fossōn figura ⁊ del corpo ⁊ sangue di xp̄o aueano ⁊ sentuano sapore dogni suauita ⁊ dilecto oltra humano ⁊ natural modo p̄cio chera spiritual gusto ⁊ dilecto. e mangiauaano

ilpane angelico. Et pquesta cagione quella mãna fu pri
ma data neldi della domenica che di diresurrectione
nelqual di dobbiamo m̃giare questo agnello uiuo
rresuscitato ilqual poi che da tucto ilpopolo mangia
to sempre rimane uiuo rintero. **I**ltergo modo che si
intende illecto di san paolo si e. Che quel cibo r quella
acqua significa la doctrina di xp̃o. gratia di spirito sc̃o
che da questa pietra xp̃o procede. Onde dicea xp̃o. chi a
sete uenga a me r bea. po che lacqua chio gli daro diuen
tera inlui una fontana uiua pla quale salira in uita
eterna. Sin questo puoi uedere come quel popolo ño m̃a
giaua una medesima esca corporale c̃on oi r vn medesi
mo beueraggio corporale. po che essi mangiauano La
mãna r beueano quella acqua. r noi m̃giamo r beia
mo gli accidenti delpane r deluino. r sopra questo m̃a
giamo r beiamo iluero corpo r sangue di xp̃o. natura
le ilquale e in cielo glorioso. Et etiãdio noi tucti pi
ghiamo ilcorporale cibo r beueraggio. ma ño tucti lo
spirituale. quãto a coloro che indegnam̃te riceuono
questo sacram̃to di gratia ipre iudicio dellanime loro.
Onde al gusto di quella mãna diuentarono forti con
tra gli nimici diuersi che dio pmise poi che questo cibo
li fece forti. r questo pane conforto ilor cuori. E allora
furono scripti rãnouerati iforti ipfecta eta. r ño uecchi
ne fanciulli ne femine adisegnare coloro che p questo

diuentano forti contra ogni tēptatione farāno scripti
 nellibro della uita / oue non si scriue animi uili / uani
 ⁊ lasciui quasi femine. Ne fanciulli che nō aāno comin
 ciato adio amare. Ne auēcchi che auēgna che già a
 massono / son si rimasi damare ⁊ uiene loro meno lo
 spiritual caldo p loquale si uiue spiritualmēte. E i que
 sto stato e l'anima cōfermata in gratia p dono di spiri
 to santo. si che non puo peccare mortal mēte. ¶ La No
 na dispositione sic vnione dell'anima con dio p lo ex
 cessiuo ⁊ grande amore ⁊ fuoco di spirito scō. E questo
 fu figurato i moysē quādo sali al monte sinay ilqual
 tucto ardea esolo moysē entro nel fuoco cōsuatiuo / per
 cio che solamēte humile sale a questo amore / oue rice
 ue legge da amore con dio unita ⁊ legata laqual dice a
 dio con scō Agostino O amore ilqual sempre ardi ⁊ già
 mai nō ti spegni dio mio incendi il cuor mio. ¶ La decima
 dispositione sic guardia del cuore / come dice Salamone
 O anima che ai preso tanto sacramēto fa che non dor
 ma p negligentia ⁊ tepidita di bene operare. ma sta sem
 pre in consideratione di tanto sacramēto ate dato ⁊ in
 te riceuuto / ⁊ guardi bene quello stato alquale dio ti
 leuata. ⁊ pensa che anche non se al somo della scala del
 cielo. e fa che nō perda quello che ai da dio riceuuto. et
 desidera sempre di più riceuere. E questo fu figurato quā
 do dio comādo chel suo popolo chera in egipto fosse in

nato nel deserto oue dio gli pascua di questa maña.
Che tucte le .xv. tribu ⁊ schiatte stessono aguardia
del tabernaculo uegghiano intorno ad esso. E que
sto tabernaculo e figura del corpo di xpo. ⁊ della sua
santa uita che tutta in nostro exemplo. Onde poi
che ai facto questo tabernacolo inte medesimo per
fectamēte xpo seguitando sta aguardia desso fide
nō pda tanto bene. Onde dice dio nella apocalipsi di
Sco Juañ fa che sempre uegghi ⁊ conferma tucti
doni da dio riceuuti. ⁊ pensa di quegli che de riceue
re. In quali aspecta conferma speranza ⁊ desiderio. ⁊
Con questo tabernacolo passa il fiume Jordane che e
tanto adire quāto humile discendimēto. E questo
e nella nostra morte oue sono seppelliti nostri corpi.
⁊ gli spiriti uāno in terra della promissione ⁊ uita. Et
in questo et terminata la quarta consideratione che
dei auere di questo sacramēto. *Pche ticomunichi.*

In quinta consideratione che dei auere sie di
pensare pche cagione tu ticomunichi ⁊ uai a
prendere questo sacramēto. *Que considera .vi. ca
gioni principali.* La prima e accio che come tu lo
riceui inte cosi esso che luogo di infinita capacita et
uirtu riceua te inse. E cosi debbi dire alui quando
lo riceui. Signor mio auegna chio sia luogo indeg
to tanto bene niente meno Jo ti riceuo accio che tu

riceua me inte che se pelago ⁊ abisso desse ⁊ substantia
 ⁊ ogni bene infinito. E questo e quel che dice S^co ber
 nardo. Il dolce gesu facto carne ⁊ ho p noi habita in
 noi plo sacrameto ⁊ noi in lui. E ipso dice il signore
 chi mangera la mia carne ⁊ bera il mio sangue fie
 in me ⁊ io in lui. **Q**ue considera che intre modi e i
 coloro chello riceuono debita mente. E essi intre modi
 habitano ⁊ sono in lui. Il primo modo che gli habita
 in loro si e. Come la luce nel corpo trasparere / aoe A
 ria. Vetro / o Cristallo / ilquale essa luce fa chiaro ⁊ lu
 minoso. Il secondo modo e. Come la uita ne corpi ma
 teriali che uiuono. Il terzo modo si e / come habita il so
 le nel cielo quarto / nelquale esso e. ⁊ plo suo grande
 uigore ⁊ lume quella parte del cielo conuertere in sua
 natura lume ⁊ splendore. Ouera mente / e in noi come
 una luce infinita in vna tenebra obscurissima. Et co
 me uita in mortale in una morte sana uita. E come
 una essentia ⁊ substantia in una uita ⁊ non esse
 ⁊ che in se e niente. E in questo puoi uedere che in
 tre modi siamo in lui. Il primo si e. Come effecto et
 factum nel arte sua ⁊ maestro ch'ella. E nel arte ⁊
 idea acui exemplo e facta. E nel fine ⁊ luogo ⁊ uso
 ploquale ⁊ alquale e facto. E questo dice S^co paolo.
 In esso siamo come effecto in suo factore. mouiana
 come a lexemplo alquale siamo fatti. E siamo ilui

come nel nostro luogo et fine Queramēte siamo ilui
come tenebra obscurissima ilume infinito. E come
morte sanca uita in uita imortale. **L**a seconda
ragione et cagione plaqual uai alui prendere si e
che tu che se imondo et sanca purita sia da esso che so
ma munditia purificato come andassi al fiume cri
stallino del paradiso nel quale et dalquale sia mōda
to. Onde tre munditie dee auere chi debitamēte esso
prende. La prima e munditia dicozpo laquale e san
tita daogni pollutione et acto carnale. La seconda e
munditia danima laquale e esse libera dalle occul
te passioni che sono nellanima. cioe Supbia Inuidia
Odio nimista contral proximo. amor del mondo et
deuoty. et displicentia delcielo et delle uirtu. La terza e
munditia di cuore. Laquale e una sola intentione
delle cose eterne et diuine. Esta nella reuelatione del
le cose diuine secrete. Epo disse dio. lauateui uoi che
portate uasi di dio et nequali si dee riceuere tanto sa
cramēto. Et chi e mondo da peccati actuali si dee mon
dare ipiedi daogni affecto terreno et mondano. **L**a
terza cagione pche lo riceui sie. Accio che p esso tu rice
ua uita. Onde disse il signore. Il pane chio uidaro e
lamia carne puita del mondo. Eio sono pane di uita
et chi debitamēte mi mangera uiuera p me. che sono
uita laqual nō muore. Epo disse il signore. Io sono

uenuto nel mōdo. euengo nel sacramēto accio che pme
 abbiano uita / nō solamente di gratia ma etiā dio di
 gloria. **L**a quarta cagione pche uai a comunicarti
 sie accio che ilui che luogo perpetuo ⁊ cōsuatiuo / tu sia
 cōsuato. Epo diceua il signore chi mangera di questo
 pane uiuera in eterno. Enella pocaliphi dice. Chi cō
 battera cōtral dimonio / la carne el mondo / Jo gli darò mā
 giare dellegno della uita ilquale e nel paradiso di dio
 mio / aoe quel medesimo corpo di xpō che in cielo cibo
 de beati. ⁊ qui sīda nel sacramēto cibo de predestinati. Il
 qual legno ⁊ fructo e cōsuatiuo ⁊ renouatiuo di uita
 ploquale possiamo esse īmortali ⁊ sempre uiuere. **L**a
 quinta cagione sie accio che dallui che chiamato via
 tico tu sia acōpagnato ⁊ difeso ⁊ cibato nel punto della
 tua morte. Onde canta la chiesa. Dio ti salui hostia ⁊
 sacrificio di uita ilqual se dato ī viatico ⁊ condocto am
 feri mortali accio che gli menī ate scō ⁊ īmortale. **L**a
 sesta cagione sie accio che tu sia beatificato da esso che
 e beato. ⁊ fa beati gli angeli e sancti. ⁊ tucti coloro che
 debitamēte lo riceuono. Onde disse il signore adiscep
 li. Jo dispongo auoi come il padre mio celestiale adispo
 sto ame il reame del cielo / accio che uoi che debitamen
 te riceuete questo sacramēto / beuiate ⁊ mangiate nel
 la mensa mia nel regno mio / nelquale io uīdaro me
 medesimo in cibo ⁊ beueraggio di uita. Oue chiamamēte

uedrete me r uedendo ma merete di soño amore. r sare
te i ppetua possessione della eterna heredita cioe dime
quanto adiuinita r humanita nelle quali lanime
e corpi uostri sarāno beati. po che vita eterna nō e al
tro se non uedere Amare r sempre possedere te uero r
solo dio. r gesu xpo. ilquale tu ai mandato nel mōdo
uisibile primenar noi ate dio inuisibile nelquale
solo r ploquale tucti saremo beati. Espio questo spiri
tual cibo r fructo dellegno della uita e dato qui anoi
inutrimēto r cōsuatione di uita spirituale. r dila dal
fiūme della nostra mortalita sara heredita eterna
di vita gloriosa. E questo e quello che dice Sō Agusti
no che questo sacrificio sofferisce adio pe uiui r pe mō
ti accio che tucti dilui r plui abbiano uita beata. **E**
qui eterminata. La quinta cosa r cōsideratione che
dei quere quādo ticomunichi. *Inche tempo ciui.*

LA sesta consideratione sic. Inche tempo. di r hora
fu facto r ordinato da xpo. Oue de sapere che nel
la etā del mondo nella qual xpo uēne aprendere no
stra carne r humanita. laquale e tempo di gratia r
dura di qui ala morte danti xpo oue comincerā La
quarta che durera infino alla uniuersale resurrecti
one di tucti oue comincerā loctaua della resurrectio
ne r gloria di santi r predestinati da dio come dice
San paolo. dio cia electi inanci che facesse questo r

mondo uisibile nella sua eterna predestinatione ac-
 cio che fossimo sempre santi & immaculati. cioè con tutti
 beni & senza tutti mali nel suo cōspecto & lieta & beata
 faccia. E incio dimostra che soli figliuoli di gratia et
 predestinati debbono prendere questo sacramēto. E se
 uuo sapere chi sono questi figliuoli. dice S^{co} J^ouāⁿ che
 sono tutti coloro che pfectamente credono nel nome del
 figliuolo di dio ihu xpō. E s^{co} Bernardo dice che gratia
 pla quale come ueri figliuoli siamo degni d'esse della
 mensa di dio nella quale si da questo sacramēto. sta i
 tre cose & acti uirtuosi. La prima sie. odio & nimista
 di peccato. La seconda sie dispregio del mondo & di cio
 che puo dare di bene odimale. La terza sie. desiderio di
 dio & di uita beata dicēdo con san paolo. Io desidero di
 morire & d'esse con xpō. che uita nella qual uiuo. **E** fu
 anche questo sacramēto facto il giouedi s^{co}. po che i
 giouedi uene lo spirito s^{co} sopra gli apostoli. adimo-
 strare che soli i santificati dalla gratia dello spirito s^{co}
 sono degni di tanto sacramento. E di essi alloro nel
 l'ultima cena / a disegnar che tutti lo debbono prende-
 re nella cena della propria morte loro / accio che plu
 & collui uadano alla eterna cena & nozze dell'agnello.
 apparecchiati con uestimenti nūptiali cioè con gloria
 d'anime & di corpi. **E** in questo sia terminata la festa
 consideratione di questo sacramēto. Al quale tiprie

go che sempre quando ticomunichi pte 7 pme quella
Scā oratione che dice tucta la scā chiesā areuerenga di
questo sacramēto dicendo **D**io tisalui hostia uiua cio
e Dio ticonfui nellanima mia chese uerita 7 uita eter
na plaquale io sempre uiua cognoscento 7 amando
te chese uero sacrificio nelquale tucti isacrificij sono
finiti. e āno pfectione 7 cōpimēto di quello cāno figu
rato. Etu se quello ploquale firende 7 da adio gloria in
finita. E se defensione 7 armadura della Scā chiesā.
Dio tisalui 7 guardi ime uaso di sōma clementia pi
eno di sapore diuino nelqual sono eterne delitie et
7 celestiali sapori. E inte e tucta la substantia del no
stro saluatore aie humanita 7 diuinita di xpo unita
Sacramēto di gratia 7 cibo d amore. Dio tisalui man
na celestiale piu uera che lamanna data a moyses da
ta p uatico 7 condocto al miso huomo mortale. o edi
cana spiritale contra ogni peccato. ilqual ptua morte
da uita imortale. Dio tisalui corpo del signore. dono
dato nella fine di tua uita. Corpo adio unito 7 nobile
dono ilquale ai lasciato alluomo nel fine di tua uita.
quādo ta cōmuniatasti dalluomo 7 dal mondo. Dio tisal
ui pieno gaudio 7 uita de beati. Sollaggio de pueri 7 ho
nor de miseri. grande priuilegio se de uiatori. il cui sacri
ficio e il merito di paradiso. Dio tisalui uirtu de forti.
ilquale adifendi da ogni periculo. 7 se torre 7 defensione

del popolo peregrino / nel cammino ⁊ viaggio della presen
 te uita nella qual sempre son cōbattuti da diuersi nemi
 ci. Qui e gesu indue nature aoe humana ⁊ diuina soc
 to breue luogo. Ilquale e i cielo. ⁊ qui e uestito da accidenti
 di pane ⁊ diuino. ⁊ egli solo conosce il modo ilqual questo
 fa ilqual puo tucto p̃cio che uirtu infinita. ⁊ tucto sita a
 tucti. Ela forma del pane si rompe co denti di chilmangia.
 ma la uirtu di xpo simangia cō morzi da more. Salloza cri
 sto e nel cielo ⁊ quinci si parte come uuele dando a noi do
 ni di uita ppetua. Sin questo uiene a infiammare noi da
 more colqual uince in noi ogni uitio ⁊ mouimento di
 peccato. **S**piaccia ate cibo di uita d'unir noi ate cō
 legame da more che non si puo partire. E questo intēdi
 entrādo lo intimo de nostri cuori p̃cio che ueri amanti
 si riuelano gli itimi de cuori. O gesu dolcissimo cibo di
 salute ilquale si intimamēte a noi ti degni dare. facci i
 nostri difecti purgare cō amari pianti. E dacci affecti ⁊
 desiderij santi de quali ti dilecti. O gesu hostia uiua ichi
 na la diuina maestà a noi pdonare. ⁊ pgratia di questo
 sacramento donaci uera salute ⁊ cibo de pueri spiritu
 ali aoe de ueri humili dacci eternità di gloria ⁊ memo
 ria del saluare. Nutrica ⁊ consuua in noi pfecta carita. et
 facci dispregiare ogni uanità. Tu che se nostro cōsolatōe
 E facci forti contra inimici tu forte difenditore ⁊ scon
 figgitore. E quello che tu ci insegni a credere gesu reparatōe

re fa che nel nostro fine loueggiamo chiaro gesu Be
muneratore 7 glorificatore. A. O. S. N.
Compiuto e tractato del corpo di xpo Deo gr̃s Am̃.



Al nome di dio añ. Comicia la predica della passione:-

Ele dappoi che se di fede informa
ta 7 di confessione de peccati a
maestrata. Sai debitamente
inte riceuuto il sacramēto del
corpo 7 sangue di xpo. il quale
e uita dell'anima. Voglio 7 pri
egoti p amore di questo agnel

lo morto p noi il qual asida incabo 7 vita spirituale. †

Che aconſuare inte queſta uita ſempre con amore
 ⁊ cōpaſſione allui penſi la ſua morte laqual uolle p
 noi portare della qual morte come decto e diſopra
 ſiſa memoria continua in queſto ſacrificio benedecto.

Faccio che piu ordinatamēte abbi sempre memo-
ria della morte di questo dolce agnello posto ⁊ morto
in croce pnoi. **Vij.** considerationi intorno alla sua mor-
te uoglio che abbi ⁊ consideri. Alle quali dalla tua par-
te rispondano. **vij.** operationi ⁊ atti uirtuosi ⁊ meri-
torij. **L**a prima consideratione si e che questo an-
gello in croce posto. **L**a seconda. Quale ⁊ come e
facto ī pfectione. **L**a terza quāto e grande e degno
donore. **L**a quarta pche cagioni ⁊ ragioni in croce
mozi. **L**a quinta Inche modo porto tanta passione
⁊ dolore. **L**a sesta quante ⁊ quali furono le cose ⁊ pe-

ne che porto. La septima che seguito in effetto a tante
pene: *Chie questo agnello in croce posto :...*

Quanto alla prima consideratione. Disse S^co Jovan
ni baptista quando uide uenire xpo. Ecco l'agnello
didio il quale toglie i peccati del mondo. In questo da in
tendere che gli e uero dio di gloria il qual solo puo p^oona
re i peccati. Il qual dice p^o Jeremia profeta. Io sono come u
no agnello mansueto il qual sono puo^o posto in croce 7
a dio offerto. Del qual dice S^co Jovanⁱ euangelista che
uide questo agnello stare ritto in croce morto. il quale
cia tanto amati che nel suo proprio sangue alauati i no
stri peccati. Il qual dice nella pocaliphi. Io sono principio
7 fine di tutta creatura saluatore 7 glorificatore de bea
ti. del qual dice S^co paolo. Il saluator nostro o dilectissim
figliuolⁱ a dato se medesimo p^oio alla morte della cro
ce accio che ci ricomperasse da ogni iniquita 7 peccato
7 m^odasse e purgasse a se un popolo accepto 7 grato al
lui. 7 seguitatore delle buone operationi. Onde la pri
ma operatione che dei auere in questa prima conside
ratione si e assentim^oto di ragione. cioe che tu feruen
tissimam^ote creda che costui che morto in croce e uero
dio 7 huomo. creatore 7 redentore. saluatore 7 glorifi
cator di coloro tutti che il lui credono: *Quale 7 come*

Quanto alla seconda *e facto in perfectione :...*
consideratione che dei auere di questo agnello

pte crucifixo. Considera ch'egli e innocentissimo. humili-
lissimo. nobilissimo et amantissimo. verso delquale dei
auere soia cōpassione accio che sia del populo accepto
et seguitatore di buone operationi. Falloza di con Sō Bern-
nardo. O buono gesu quanto dolcemēte cōuersasti et uiue-
sti cō noi. et quāti doni et gratie anoi faceste. et quāte cose
dure et aspre p noi ai portate et sostenute. dure parole piu
dure battiture et durissimi tormēti di croce. *Quāto e grā*

te edegno donore.

Quanto alla terza consideratione Considera quāto e grande questo agnello pte posto
in croce. pensa ch'egli e imenso et infinito insignozia. Bel-
lega. felicità et eternità. Equi dei auere uno acto di soia
admiratione accio che sia del pplo talui mondato et se-
guitatore di buone operationi. pensando che soia ma-
iestà e pte anichilata. soia belleça espetiosita et pte ob-
scurata. Soia felicità et gloria et pte tormentata. et som-
ma eternità et immortalità et pte tormentata et morta. On-
de dice Sō Bernardo. Raguarda in quella croce et uedrai
la salute et saluatore portar pena. forteçça et uirtu infer-
mata. et uita morire. et ui uedrai letitia tollerare. conforto
auer paura passione saluare. debilita sostentare. et morte
dare atucti uita sança morte. *Pche cagioni et ragioni*

di croce mori.

Quanto alla quarta consideratione che dei auere di questo agnello pte crucifixo. pensa che
egli e posto in croce pte. Oue il sole diuino e pte illumina

re obscurato. pte sanctificare iudicato. pte uiuificare
morto 7 condepnato. 7 pte glorificare uitupato 7 tor
mentato. datucti abandonato. E in questo dei auere
uno eccesso di deuotione uerso dilui. accio chesia del
popolo seguitatore delle buone operationi. E questo
dice S^{co} paolo nella epistola che mando a iudei. Ge
su cōsumato emorto in croce esuto cagione deterna
salute atucti coloro che in lui credono. E accio che p
lo sangue sanctificasse tucto il suo pplo fuori della
porta di gerusalē cioè nel monte caluari a portato 7
sostenuto passione 7 morte di croce 7 in croce. E questo
uolle dire pilato quādo scripse il titolo della croce. Je
su naggareno *Be* de iudei. in tre lingue. *Hebraycha*.
Grecā 7 *latina*. Quasi dicesse. questi che posto in que
sta croce e fontana di salute 7 pao e Jesu. e fiore 7 bel
leca di uirtu epo e naggareno che tanto adire quā
to fiore. 7 e principe di pace. Epo dice che *Be*. 7 e splen
dore di luce. epo dice *Judeoz*. quasi illuminati. Qua
si dica. Accio che saluasse i dāpnati la fontana della
salute e condepnata alla morte della croce. E accio
che noi imondi purgasse il fiore di munditia e fac
to come leproso. E accio che noi menasse alla uera
pace il principe della pace e inuiriato 7 aggrauato
E accio che noi obscurati illuminasse lo splendore
deterna luce e obscurato. E fu scripto in quelle tre lin

gue lequali erano dotate di tre excellentie sopra tue
 te laltre. i Judei di sancta profetia. i greci di sapientia.
 i latini di signoria et potentia. Euolle tanto dire pila
 to dadio incio spirato. Voi Judei che cercate sanctita
 et profetia. Venite et adorare costui che in questa croce
 posto po chegli e il sancto sopra tucti i sancti. Squello
 alquale tucti profeti dano testimonio chegli e uero et
 uero et uero huomo santificatore di tucti sanctifica
 ti. Suoi greci che uolete sapientia uenite et credete
 in questo Re della croce po chegli e eterna sapientia
 ilqual solo da uera sapientia. Suoi latini che uolete si
 gnoria et imperio. Venite a questo impatore di tucti i
 perij. Ilquale e in questa croce po chegli e Re di tucti
 i Re et signore di tucti et sopra tucti i signori. Et egli so
 lo da et puo dare Impio Reame et Signoria uera et eter
 na et sana difecto. **E** faccio che piu ordinatamente
 uegga la cagione pche uolle morire solo di morte di
 croce et non paltro modo. Considera .x. principalj Ra
 gioni p lequali uolle in croce morire:

*La prima
 cagione pche il nostro signore uolle in croce morire:*

In prima fu in misterio del segno della croce
 laqual fu et e il piu mirabile et grande segno
 et misterio che mai fosse po che tucta natura crea
 ta et increata e ordinata in similitudine di croce. On
 de se consideri dio. Vedi che in esso risplende segno et

di croce. po che una essentia come fondamēto di croce
Ilau sōmo e il padre acui e appropriata la potentia. Il
lungo sē il figliuolo acui e appropriata la sapientia.
Il lato sē lo spirito santo. acui e appropriato amore e
beniuolentia. ¶ Se consideri natura angelica uedi in
essa croce. po che sono tre Ierarchie. e in ogni una sono
tre ordini come fondamēto di croce. la natura cho
mune a tutti. Lungo e la prima Ierarchia e primo or
dine. Lato e il secondo. Sōmo e il terzo. Ogni angelo
in se contiene croce. la memoria paternale. Intelligē
tia filiale. e uolunta spiritale in una anima fondate.
¶ Se consideri tutti corpi celestiali anche sono a modo
di croce ordinati. e così i corpi terreni. e maximamente
il corpo humano il quale e una croce. Questo mostra
Sō Jouāny Crisostimo parlando della croce. O segno di
croce admirabile. Tu se una sola speranza de xpiani.
tu se la resurrectione de morti. e duca e guida de ciechi.
uita de disperati. bastone de coppi. cōsolatione de poue
ri e sostentamēto. padrone e gouernatore di coloro ke
nauigano il mare della presente uita. e se porto di salu
te a coloro che in questo mare anno rota lor naue plo
peccato. e se muro di guardia e defensione degli assedia
ti dal demonio carne e mondo. Tu sapientia di coloro
che sono sanca conosciamēto di dio e di se de. Se uera li
berta de tuoi sūi. e se filosofia di coloro che sono ignorā

ta dicose humane & diuine. legge & regola di coloro che
sono sança pietà. Tuse quella della quale àno parlato
tutti iprofeti. e laquale gli apostoli anno predicato. tu
gloria de martiri. penitentia dereligiosi. Castità delle
uergini. gaudio de sacerdoti. & fondamēto immobile di
tutta la santa chiesa. *seconda cagione pche morì i croce.:*

LA seconda cagione pche uolle i croce morire fu iōn
sterio & insegno dellegno della scientia delbene &
delmale. Accio che onde era nata la morte dellanima &
delcorpo nostro laquale e plo peccato della inobediētia
dadam che mangio del fructo dellegno della scientia.
indi nascesse la uita. Scolui che plo legno della scientia
auea uinto luomo pello legno fosse uinto cioe pla cro
ce di xpō figurata nellegno della scientia plo quale il
primo adam fu uinto dal diuolo. E come p quello len
gno portauano la ymagine del primo Adam peccatore
& tēreno cosi pla croce portassono la ymagine del secon
do adam celestiale xpō. E questo e quello che dice xpō ne
la cantica di salomone. Sotto lalbero della croce io to rī su
scitato huomo che eri morto plo legno della scientia et
uii fu corrotta & maculata la tua madre eua ingānata
dal nimico. Onde dice Sō paulo. Ecco. io uidico un gran
te misterio. noi refusciteremo tutti plo legno della cro
ce cioe quando sara compiuto il misterio della croce qua
si dica. quādo il corpo mistico di xpō in tutta la chiesa a

una cōpiuta sua passione ⁊ croce. tucti rīfufateremo cō
xpo già rīfufatato. Onde dice che prima conuiene che
il corpo di xpo naturale fia poſto in croce ⁊ rīfufato. Ma
nōne / anche il fine della crucifixione ⁊ morte del cor
po di xpo miſtico. pao che ſua morte dura di qui alla
morte dant xpo. ⁊ ſua rīfufectiōne p uirtu della
croce / comīcia nel iudicio. E impao dice Sō Jōuāny
criſoſtimo. Che la croce e arboze di rīfufectiōne. E ſu
figurata nel arboze che uide Sō daniel profeta. il
qual dice. Io uidi un arboze ī meco della terra gran
de e forte. ⁊ la ſua altezza toccaua il cielo. ⁊ raguarda
ua i termini di tucta la terra. le ſue foglie belliffime.
⁊ auea fructo belliffimo ſanga miſura. Et in eſſa era
eſca p tucti. di ſotto allei habitauano animali et be
ſtie. ⁊ ne ſui rami conuerſauano gli uccelli del cie
lo. E poi dice che udi la diuina uoce che diſſe Taglia
queſto arboze e rami ſui. ⁊ ſpargete il ſuo fructo
⁊ fuggano gli animali ⁊ beſtie che ſono ſotto eſſo ⁊
gli uccelli che conuerſano ne ſui rami. Ma riſerba
te le ſue radici accio che da capo rīfufati. Que confi
dera fedele anima che queſta arboze e / propria figu
ra della croce. Della qual canta la chieſa. Arboze bel
lo ⁊ reſplendēte adornato della porpora del Re eter
no cioe del corpo di xpo / tucto reſperſo di ſangue. E
bene era nel meco della terra / cioe nel mōte calua

ri che nel meco della terra. Laqual croce e alta po che
 pfuo sōmo a / iddio inse tenuto. E grande in uigore / p
 laquale imorti anno riceuto uita. 7 e forte a scōfig
 gere il demonio mondo 7 carne 7 ogni uitio. E sua statu
 ra tocca il cielo po che pessa etiādio gli spiriti celestia
 li 7 angelici furon saluati. E suo aspecto pfede tutte le
 parti del mondo salua pio che non e in altro salute. Le
 sue foglie furon quelle parole che xpo disse in essa. **Ma**
 prima. Padre ptona aquelli che manno crocifixo. Sin
 questo da exemplo anoi dipdonare ogni offesa. 7 pre
 go dio ploro ipsona di tutti i peccatori iquali p nō co
 noscere offendono. **La** seconda parola disse alla dro
 ne. oggi sarai meco i paradiso 7 uedrai chiaramente
 mia diuinita. 7 in questo sarai beato. Oue da sōmo i
 conforto a peccatori dipdonare loro se uogliono a dio
 tornare p penitētia. **La** terza disse alla madre. Gio
 uanni sia tuo figliuolo. E agiouanni. questa sia tua
 madre. Oue mostra che coloro che sono con Iouanni fi
 gliuoli di gratia diuentano fratelli di xpo. **La** quar
 ta io ofete. aoe Jo desidero la salute del mondo 7 accio
 muoio. **La** quinta dio mio pche mai abandonato.
 quasi dica. Jo che sono dio i mortale uoglio morire p
 salute del mio corpo mistico aoe la chiesia. **La** sesta cō
 sumato e ogni misterio di me profetato e ogni tormē
 to 7 pena. 7 peccato i me cōmesso p lo mondo cōtralqua

le lania morte rende uita. **N**a septima parola fu. Pa
dre nelle tue mani raccomiando lo spirito mio. Sin cio ra
chomando lo spirito di tucto il corpo mistico che dee esse
beato. **I**l fructo di questalbero. e il merito della passiõe
di xpo. Sin essa e esca rabo di tucti r questo e xpo che pa
ne di uita. Escto questo albero stano r uiuono per fede
gli animali della terra / aoe tutti coloro che sono i uita
actiua r nellope meritorie. r anche le bestie sanga uirtu
ose opationi sperando solo nel merito della passione. Et
gli uccelli del cielo / aoe le menti contēplatine cōuersano
nerani / contēplando il soimo di sua pouerta. profondo
di sua humilita. lungo di sua patientia. elato di sua ca
rita. Esp diuino r occulto iudicio / altēpo danti xpo / sara
tagliato questo arboze r dispersi irami e fructi. et qua
si da tucti abandonata la fede della croce. oia la ra dice
sara uiua nel cuore di certi electi r predestinati r resu
scitera questalbero r sua fede piu grande r forte che
mai fosse. r cosi durera di qui al iudicio / oue cō essa cro
ce segnati entreranno nello eterno gaudio a regnare
sempre cō questo Re che in croce coronato. **E** questo di
mostrano. iij. lettere della croce. **L**a prima e. L. po
chella e cielo di diuinita. **L**a seconda. R. po chella e re
gno detternita. **L**a terza. V. po chella e uita r gloria.
la quarta. X. po chella e xpo che e uia uerita r uita. il
cui nome e Tetragramaton. aoe nome admirabile :-

Terza cagione pche xpo uolle morire in croce :-

Terza cagione pche uolle in croce morire fu accio che i suoi profeti fossero ueritieri. Iquali tutti dissono che in croce douea morire. Onde disse il signore a que due discipoli che andauano in Emaus il di della resurrectione. Ostolti e tardi a credere quello canno i detto i profeti che solo p morte di croce conuenia che xpo fosse morto e poi resuscitasse da morte auita p petua.

Quarta cagione pche xpo uolle morire in croce :-

Quarta cagione fu accio chessa croce rimanessse a noi insegno e luogo nel quale xpo potessimo trouare. E questo e che dice Salamone nella cantica. Oge su il quale ama e dee amare l'anima mia dimmi et insegnami oue tu pasci le tue pecorelle e menti deuote del merito della tua passione quando nelloza della nona giacesti morto nella croce. Onde dice Scto Bernardo. Io posso cercare il mare e la terra. e in nullo luogo ti trouo senon nella croce. O signor gesu. la tua croce gesu e la fede. in questo ti troua chiunque ti troua :-

Quinta cagione pche xpo uolle morire in croce :-

Quinta cagione fu accio che leuato in alto nel legno della croce leuasse e traesse asse il mondo. E questo disse il signore. Quando io sarò leuato da terra in croce allora io trarò a me ogni cosa. *Sesta cagione pche il nostro signore uolle morire in croce :-*

In questa cagione fu. Acto che questo modo fosse
piu efficace ⁊ di maggiore effecto. prima acura
re nostra graue infermita ⁊ cō sua dura ⁊ amara ⁊ a
cerba pena. seconda ad inchinare dio padre aperdo
nare al mondo cō sua humile morte. tercia ad ingan
nare il demonio cō sua sagacita ⁊ ponendo esca di sua
carne mortale nel hamo della croce nella quale era
dio nascosto ⁊ dallui nō conosciuto. Onde fu da questo
amo preso ⁊ inganato esconfitto. quarto a trarre il
mondo a se p sua pieta. Onde dice S^co Ambrogio. E
si conuene che xpo fosse leuato in croce ⁊ exaltato po
che di questo modo di morire nera facto pacto di pro
missione da dio. il qual pacto dio auea facto scriue
re cō molti strumēti ⁊ carte. ⁊ cō molti iuramenti la
uea fortificato. ⁊ cō molti suggelli la uea suggellato. ⁊
Onde stette nella croce quasi iudice in uno trono a
iudicare. Come infermo nellecto a far testamento.
Nelquale al padre lascia lo spirito suo ⁊ alla drone pe
nitente il paradiso. Alla madre Iouāni p figliuolo
⁊ a Iouanni a Maria p madre. A iudei il corpo suo ⁊ a
discipoli pace ⁊ tribulatione. A peccatori obstinati lon
ferno. Estette quasi ad uno banco ⁊ a tauola a pagare
il prezzo ⁊ debito p noi. ⁊ a quietare dio creditore. Et
quasi ad una mensa a satiare gli affamati ⁊ asse
tati delle eterne delitie. gusti. odori ⁊ suoni:-

La septima cagione pche xpo uolle morire in croce:

LA septima cagione si fu. Actio che essa croce rima
 nelle anoi in segno p loquale noi conoscessimo di
 uina ⁊ secreta sapientia. ⁊ infinito dolore ⁊ amore di
 xpo anoi ⁊ p noi. E questo dice il Signore a Iudei. Quā
 do uoi leuerete il figliuolo dell'uomo in croce. allora co
 noscerete che io sono uero figliuol di dio ⁊ eterna sa
 pientia. p cio che in esso sono tutti i tesori della diuina
 scientia ⁊ sapientia nascosti. Onde dice S^co paolo. #
 Sapientia diuina e quella della quale noi parlia
 mo tra pfecti. nō sapientia del mondo. ne quella de
 principi di questo seculo i quali pla sapientia della
 croce p donno loro sapientia e stato. Ma anoi parliamo
 la sapientia di dio nascosta nel misterio della croce.
 Onde noi predichiamo dice S^co paolo. xpo crucifixo.
 ⁊ in questo a Iudei facciamo scandalo / ramentando lo
 ro come anno morto xpo. a Ma apagani che non anno
 fede / par che sia una stultitia a dire che dio sia mor
 to. Ma anoi ueri xpiani xpo crucifixo e diuina uir
 tu ⁊ diuina sapientia. p cio che nella sua crucifixione
 egli ae dato facto. Sapientia nella sua predicatio
 ne Iustitia nel pdonare i peccati. Sanctificatione ne
 la sua sancta conuersatione. ere demptione ⁊ ricom
 peramento di nostra fuita nella sua morte e passio
 ne. E prima era fatto agli angeli che in questa fede

di xpo crucifixo furon confermati in cielo 7 beati. Onde
dice Sco paolo. dapo chel mondo pla mondana 7 natu
rale sapientia no conobbe dio piacque adio difare
salui xpiani pla stultitia della predicatione della cro
ce laquale prima pareua stultitia ma ora e somma
sapientia. Onde dice Sco Jouvany che i questo se mani
festata la Carita di dio in noi. *Octaua cagione pche*

L*Octaua cagione pche xpo uolle morire in croce*
uolle morire in croce fu accio che essa croce fosse
anor una uia 7 uno ponte ploquale potessimo passare
7 andare allo inuisibile mondo 7 paradiso di dio. e q
si una chiaue plaquale saprisseno le porte del cielo.
Onde dice Sco Jouvany Crisostimo che pla croce solo
e apparecchiata la uia alla eterna beatitudine :-

Nonona cagione pche xpo uolle morire in croce :-:-

N*onona cagione* fu accio chella croce rimanes
se anor come una fortissima armatura 7 defen
sione contra ogni nimico 7 ogni male. Onde dice il
santo ecclesiastico adio. O signore fa un segno 7 gon
falone nuouo nelqual facci cose mirabili. Onde can
ta la chiesa. plo segno della croce libera di danostri
nimici. Et ecco la croce del signore fuggite parti con
trarie pao del Re della schiatta di dauid a facta la
sconfitta collarine della croce. E questo fu figurato
nel spente morto che moyse fece porre nella croce di

comandamēto didio. et tucti coloro cherano morzi dali
serpenti uiui ⁊ uelenosi / riguardauano in alto al spen
te morto nella croce / subito erano liberi da ogni ueleno
di spente ⁊ da morte. Onde quello spente morto in cro
ce fu figura di xp̃o morto in croce. il quale raguar
dando p̃fede / riceuiamo uita. E questo dice S̃cō paolo
Raguardate nello auctore della fede nostra confu
mato ⁊ morto p̃noi in croce. Il quale essendo dio di
gloria / uolle p̃noi portare confusione ⁊ morte di cro
ce. E in segno di ciò fu detto a Constantino imperado
re. Va sicuramēte alla battaglia / contra nimici po
che nel segno della croce laquale fai portare dinan
ci alle tue schiere / aurai uictoria di tucti tuoi nemi
ci. Onde dice S̃cō paolo / che larme di xp̃iani ⁊ cau
lier di dio / nō sono carnali ma spirituali potenti a
p̃dio / a destructione ⁊ morte de nostri nimici. Pil
gliate dunque uoi xp̃iani questa armadura di dio
se uolete uincere alla spiritual battaglia: *La dec*

ima cagione p̃che xp̃o uolle morire in croce :.....

LA decima cagione p̃che xp̃o uolle morire in cro
ce fu accio che noi a d̃exemplo di lui moriamo
al mōdo p̃ spiritual croce. Onde disse a suoi discipoli.
Chi uole uenire dopo me / tolga la sua croce abne
gando se medesimo p̃ mortificatione di se ⁊ venga
dopo me. Seguittando me in croce crocifixo. E questo

dice S^{co} piero. xpo esuto crocifixo p noi p darsi exēplo
di seguitar lui. Que considera tre feste che fa la chie
sa della croce. La prima si chiama Inuentione oue
stata la croce di xpo. 66. annj nascosta fu ritrouata
da S^{ca} helena madre di Constantino impadore. +

La seconda festa e adoratione della croce il uenerdi
sco. La terza si chiama exaltatione. oue plo Impera
dore heradio essendo sconfitto cosiroe fu la croce ripor
tata in Ierusalē cō molta gloria 7 molti miracholi.
Esseste tre feste dimostrano tre spirituali feste che
de fare la mente spirituale della croce di xpo. La pri
ma e piena di fatica esollicitudine oue dei patti pe
nitentiali 7 ope di misericordia cercare pla croce di x
con desiderio di lui seguitare. etrouando ella si cono
sce che ella e secretario di dio nelquale sono tucti i
tesori della diuina sapientia. Poi de fare la seconda
festa adorando confede 7 deuotione questa benedec
ta croce dicendo colla s^{ca} chiesā. O xpo gesu noi ado
riamo te 7 benediciamo pio che p questa s^{ca} croce
ai ricompato il mōdo. Salloza fa la terza festa exal
tando 7 magnificando questa croce. 7 cō gloria 7 le
titia spirituale poi che lai ritrouata e adorata ri
portala alla tua spiritual Ierusalēz cioe all'anima
tua posta in visione di pace. e iui la riponi nellalta
re 7 secreto del cuor tuo. 7 di con S^{co} paolo. Da ora

innāa io nō uoglio mai pui gloria dimondo. ma tue
 ta mia gloria sara nella croce del mio signore gesu
 xpo. ploquale tucto il mondo me croce 7 io sono croci
 fixo allui. ¶ Due considera che in. iij. cose imonda
 ni sigloriano. cioe in honori 7 dignita / iquali fanno
 lanima cadere in soīa uilta. In sapientia laquale
 e stultitia adio. In ricchezze lequali sono cagione di
 grande pouerta spirituale. In letitie 7 consolatio
 ni lequali tosto si conuertono in tristitia. Ma nella
 croce sono nostri desiderij 7 affecti exaltati. 7 sono re
 uelati i secreti misterij. e infusi allanima sōm doni
 e ricchezze eterne pe quali nostra pouerta diuenta
 ricchezza. e in essa croce si truoua eterna consolatioe.

¶ A uedere il modo come cō xpo dei esse crocifixo / con
 sidera quello che dice San paolo. Io uoglio che uoi che
 uolete xpo seguitare sentiate in uoi quello che xpo
 senti in se humiliato di qui alla morte della croce.
 Esappi che sono tre spirituali croci nelle quali dee
 lanima cō xpo esse crucifixa. ¶ La prima e / croce di
 spirituale pouerta 7 bisogno. E questa e la prima be
 atitudine che xpo promise a suoi discepoli dicendo
 Beati uoi se sarete poveri spirituali po che aurete il
 reame del cielo. Due considera tre Spirituali pouer
 ta. La prima in temporali ricchezze. delle quali dice
 il profeta. Se ai ricchezze del mondo non ui porre il

cuore p amore. Onde dice seneca. Grande e colui che in
ricchezze e pouero. po che grãde cosa e nō lasciarsi cor
rompere dallo uso delle ricchezze / 7 cōpagnia 7 abondan
tia delle. **L**a seconda e pouerta di sufficientia / cioè A
uere in comune 7 non in proprio come dice S^co luca
che nel tēpo della primitiua ecclesia coloro chesi con
uertuano alla fede poneuano il preggio che riceuea
no delle loro possessioni uendute a piedi degli appo
stoli. 7 ogni cosa era comune tra loro 7 nullo auea pro
prio. E questo modo dice che tucti aueano quel che
loro bisogno. E questa pouerta e i molti religiosi i qua
li anno in comune 7 non in proprio. **L**a terza e pouē
ta di indigentia 7 mendicata. laqual non a in pprio
ne in comune. E questa fu la pouerta di xpo 7 di coloro
che lui seguitano. delqual dice S^co paolo. xpo e facto
p noi pouero e bisognoso. Et di questa pouerta dice sene
ca. Nullo altro e tanto degno dauere dio quanto colo
ro che tucte ricchezze abandonano i proprio 7 incommu
ne. E questa pouerta fu figurata ne uestimēti che furo
no tratti a xpo quādo fu posto in croce. **L**a prima nel
manto di sopra. La seconda nella tunica inconfutale
laquale nō si diuise po che extrema pouerta nō a par
ti proprie. E questi uestimēti si diuisono tra. iij. cha
ualieri. basilio. Agustino benedecto. 7 francescho. a
la tunica inconfutale rimase a francescho p sorte che

e il quarto simile al figliuolo di dio. **A**ltrimenti questa pouerta si puo diuidere. che la prima sia pouerta di riccheze temporali. La seconda di fauore et aiuto di parenti et conoscenti. La terza di fauore di amici. Et di tutti questi xpo fu abbandonato et spogliato nel tempo della sua passione. prima di riccheze nel manto di sopra. poi di parenti et conoscenti nella tunica di sotto. E poi de suoi amici cari et apostoli nella tunica inconsutile. E questa tunica rimane al quarto caualiere. francescho. che tanto amo xpo che in lui si trasformo non solamente l'anima ma etiam il corpo. **A**nche si puo altrimenti diuidere questa pouerta che la prima sia pouerta di cose temporali figurata nel manto di xpo. La seconda dogni fauore mondano. amici parenti et conoscenti nella tunica di sotto figurati. La terza pouerta et uera humilita et despecto di se medesimo non conoscendo in se nullo bene. E questi sono i poueri di spirito figurati nella tunica di xpo inconsutile. E questi uestimenti diui sono questi quattro cauallieri detti di sopra. Ma la inconsutile rimase al humile francescho al quale e riservata la sedia del superbo lucifero. E questa tunica edecta inconsutile per vnione di tutte le uirtu con questa soma humilita. **E** questa e la prima croce spirituale nella quale con xpo de stare et adesso con xpo se spogliata nel modo detto di sopra. **L**a seconda croce spirituale nella quale a dex

emplo di xpo dei stare crocifixa si e croce di despecto et
uulta. Et a tre parti. La prima e desiderare de essere
co xpo dispregiato. La seconda e con xpo esse dispregi
ato et che intal dispregio nulla creatura tabbi copas
sione ma reputi che sia degno di questo dispregio. La
terza e dispregio di fama et gloria mundana eloda
no solo in uita. ma etiadio dopo la morte et non uolere
uiuere pfama nel cuor di niuna psona. ma solo nel
cuor di dio cioe in xpo. che e diuino cuore. accio che
dichi con san paolo. Viuo io ma non io. po che l mio vi
uere e in xpo ilquale habita in me et io in lui. Et di col
profeta. Io sono leuato del cuore di tucte creature cho
me colui di cui non e piu memoria pche morto. Et in
questo modo nella prima parte di questa croce se co
cristo uelato la faccia. nella seconda. con xpo se dispre
giato dicendo i iudei. Vath. q destruis templu dei. cio
e tu che diceui che in tre di rehedificharesti il tempio
di dio quasi dica. Tu credeui esse in alcuno merito
et uirtu e non se. et cosi da tucti se reputato niente. et
nullo ate a compassione po che tucti ti reputano de
gno di tal dispregio. et qui col sole se obscurato. Nella
terza parte se dall adrone bestemiato et dagli altri
che xpo bestemiano. ed i col sco profeta. Io sono come
un uaso p duto erecto p cio chio odo che molti minuti
perano iquali sono intorno d me. e questa e la secon

da croce. **L**a terza croce nella quale dei con xpo mori
 re sie croce d'amore 7 carita. E questo e amore 7 desi
 derio desse tucto in xpo transformato 7 sentire inte
 tucto amore 7 dolore di xpo. edesse allui simile in a
 nima 7 in corpo quāto e possibile partecipando suo
 amore 7 dolore ilqual fu illui. Singularmēte neltē
 po della sua passione. edesiderio che tucte le creature
 sempre tirappresentino queste tre croci. cioè Spiritu
 al pouerta. e humile dispecto vite. edesiderio desse
 in xpo transformato. Salloza di con Sōo francescho.
 Nullo misia contrario. pio chio porto xpo crucifixo/
 nō solamente nellaia / ma etiā dio nel corpo / siche al
 lui sono tucto simile / come dice. daniel profeta che
 la forma del quarto angelo / cioè di francescho / e simi
 gliante al figliuolo dio. E questa croce a tre parti cho
 me le due prime. La prima sie / desiderio desse tucto
 in xpo transformato 7 di sentire in se tucto dolore di
 xpo. E in questo se con xpo alla croce confitta / crucifi
 xa 7 afflicta / con chioui di sōmo dolore. La seconda
 parte sie esse tucto in xpo transformato sentendo
 inte tucto dolore 7 amore di xpo. E in questo deside
 rio col uelo del tempio / e colle pietre il tuo cuore si
 speggi. equi muori collui in questa croce. La terza par
 te sie desiderio e amore che ogni creatura questo amo
 re 7 dolore di xpo / sempre rapresenti all'anima tua.

58
E in questo poi che se cō lui morto. se ferito duna lan-
cia d amore. oueramēte tu passi & entri al cuore di xpo.
cō uno occhio & lancia d amore come dice Salamone.
Tu ai ferito il mio cuore con vno de tuoi occhi / il quale
occhio e amore illuminato. e vna treccia del collo tuo
cioe in uno diuino desiderio p loquale illato di xpo & cu-
ore / essa anima entra in lui & cō lui e seppellita dal mō-
do entrādo a secreti del cuore di gesu. e con moyse e sa-
terrata nel mōte della diuinita. E nullo sa il sepolcro
suo altro che dio chella in se seppellita. E in questo mo-
do / il tergo di con xpo resuscita cioe nella terza fede so-
lare. alāquale non succede nocte. ma di lume di
gloria. Epo dice leuangelista. che era hora. sesta. xpo
fu crocifixo / in nostro exemplo come dice Sō piero / da
poi che xpo e crocifixo / io uoglio che uoi p desiderio sia-
te collui crofixi in queste tre spirituali croci. Que-
sta e la quarta consideratione della crucifixione del
lagnello benedecto cioe pche uolle esse crocifixo :-

In che forma il nostro signore uolle esse crocifixo :-

In quinta consideratione sic In che forma fu cro-
cifixo. E se uuagli bene uedere la forma. pēsa che
in .iiij. modi sostēne questa croce. **P**rima con sōma
cortesia & liberalita pr spectro a noi p cui questa sostē-
ne. **S**econda con sōma seuerita & durezza pr spectro
a se alquale in nullo caso p dono. **T**erza con sōma

humilita et obedientia prespecto adio. Quarta con
 soma prudentia et sagacita prespecto al demonio il q
 le ingano. Et questa consideratione tu dei auere uno
 acto del popolo da lui mondato et seguitatore delle
 buone operationi. et facti simili allui prima p soma
 cortesia et liberalita prespecto al proximo. p soma
 seuerita prespecto a te. p soma obedientia et humi
 lita prespecto adio. Et con soma prudentia et sagaci
 ta prespecto al nuncio come disse dio a moysse. fa o
 gni cosa secon do lexemplo che te mostrato nel mon
 te di xpo. *Quante sono le cose che per noi sostenne.*

In questa consideratione si e quante sono le cose
 che p noi sostene. Due considera e pensa prima
 quanto all'anima e poi quanto al corpo. Quanto al
 l'anima de sapere che porto et sostene tanta pena dal
 principio che quella anima fu unita co quel corpo
 quanta non si puo ne dire ne mostrare. p cio che porto
 dolore et pena non solo p lo peccato da dadio. et p quello
 nel quale tutti sauamo in corpi p lo primo peccato
 p lo quale tucta creatura non era sufficiente a satiffa
 re et iadio se fossero milioni di mondi migliori che
 questo. Et questa benedicta anima ebbe sufficete
 dolore p tucti i peccati che mai si comiso o comette
 rano dal primo peccatore infino al ultimo quanto
 diuina iustitia richiede che ogni peccatore debba a

uere di proprio peccato / ploquale infiniti mondi nō
possono satiffare debitamēte. Sopra questo tucti do
lori epene efatiche che portarono eporterāno dalpri
mo martire infino allultimo / quella beata anima
sostenne p diuina dispensatione. Si che in tucti fu
piu appenata che nullo in se medesimo. **E** quanto
alcorpo furono pene fatiche 7 uergogne 7 dolori in
dicibili. Onde dice ysaia profeta. Veramēte egli a
prese le nostre fatiche 7 infermita. enostri dolori a
pnoi sostenuti. Egeremia profeta ipsona di xpo di
ce. Io o dato ilcorpo mio abattiture / flagelli / 7 mor
te di croce pnoi. Eimpao che lanima elcorpo e sem
pre unito colla diuinita. Sipuo dire chelle pene del
lanima edel corpo furono infinite psatiffare infi
nito preggio. **E** pensa bene come al principio fuggi
inegipto. 7 uiu quante fatiche edigiuni e uiaggi fe
ce tucti pnoi. Equi uedi bene come la omnipotentia
e facta ipotente. Eaquesto dei auere uno desiderio 7
affecto disostener plo suo amore / morte 7 ogni tri
bulatione / come dice Scō Bernardo. desidera di vi
uere in tribulatione 7 dimorire in amore. 7 tucte
quelle cose che alla morte ci abandonano / non ama
re nella presente uita. e di axpo. cō dauid profeta.
O signor mio 7 dolce gesu / fāmi tanto digratia chio
muoia pte 7 plo tuo amore / ilqual se morto pme vi

lissima tua creatura. *Che utilita seguito ditanta*

In septima consideratione che dei auere *passioe.*

Intorno alla morte di questo benedecto agnello
 he che de considerare che utilita seguita ditanta pas-
 sione 7 morte. Que dice Scō paolo. xpo se humiliato di
 qui alla morte della croce / plaqual cosa dio padre la
 exaltato 7 agli dato nome che sopra ogni nome / cioe
 nome diuino / accio che nel nome di gesu che uero i
 dio 7 uero huomo singinocchi efaccia reuerentia on
 gni creatura celestiale / terrena 7 infernale. eogni li
 gua confessi che gesu e nella gloria di dio padre / cioe
 iguale al padre in sua diuinita. E scō Iouāny dice nel
 libro della pocalipfi / cioe nella uisione 7 reuelatione
 che dio glifecce di tucte cose che furono sono 7 debbono
 esse che uide nel cielo dalla parte ritta di dio cioe nel
 la eterna gloria / uno libro scripto dentro 7 di fuori. su
 ggellato con. vy. suggelli. e non si trouaua nulla crea-
 tura che questo libro potesse leggere ne aprire i suoi
 suggelli. Onde dice Scō Iouāny. Io piagneua molto for-
 te. e dio mi fece dire. Non piangere / pao che lagnello
 della tribu di iuda ilquale e futo morto 7 e resuscitato
 e mai piu non dee morire apzura questo libro 7 li suoi
 suggelli. ¶ Que de pensare che questo libro significa la
 notitia data alluomo nello stato della innocētia / per
 la quale conosceua dio etucta creatura. E questo libro

plo peccato era chiuso anoi con. vii. Suggelli / iquali a
sono tutti aperti nella morte di questo agnello. **O**n
de plo primo suggello aperto nella morte di xpo. fu re
uelata all'uomo pfecta notitia di dio mirabile. ilqua
le fu conosciuto di soma 7 pfecta sapientia / laquale
in questo mondo ingano il demonio. **D**i soma 7 p
fecta iustitia plaquale uolle che questo agnello mo
rissi p preggio di nostra offesa. **D**i soma 7 pfecta mi
sericordia plaquale diede il figliuolo p ricomperare
il suo. **E** questo disse quel santo centurione quando il
uide morire gridando si forte. Veramente questi era ue
ro figliuolo di dio. **E** in questo fu aperto il primo sug
gello di questo libro. **I**l secondo suggello fu notitia
dello spirito ragione uole ilquale e in tre differentie.
Il primo e spirito angelico 7 beato. ilqual fu conoscui
to in questa morte di soma benignita 7 amore anoi.
pao che consenti chel suo idio p noi morisse. **I**l secon
do e spirito humano. ilquale e conosciuto di somma
dignita. pero che dio di gloria plui ricomperare uolle
si uilmente morire. **I**l terzo e spirito diabolico. ilqua
le e conosciuto in questa morte di soma crudelta. po
che tracto 7 ordino che dio inocentissimo portasse tan
ta pena. **I**l terzo suggello aperto in questa morte fu
notitia del mondo sensibile. ilqual fu conosciuto di so
ma cecita po che non conobbe la luce alui uenuta. **D**i

soīma sterilita po chel fructo della uita dispregio. Di
 soīma iniquita po che dio ⁊ signor suo fece morire di
 crudel morte. ¶ Il quarto suggello aperto in questa mor
 te fu notitia del paradiso desiderabile. ilquale e cono
 sciuto di soīma gloria. di soīma dignita ⁊ di soīma letiti
 ⁊ habundantia dogni bene ploquale auere p noi / ilsom
 mo impadore idio efacto huomo contāta miseria uilta
 ⁊ pouerta. nelquale diuina altezza ⁊ grandigia e hu
 miliata. Iustitia condāpnata. Ricchezza spogliata ⁊ tenu
 ta / accio che noi in quel beato luogo facesse grandi. nobi
 li. Ricchi ⁊ beati. ¶ Il quinto suggello aperto in questa
 morte / fu notitia ⁊ conoscamēto dato dello horribile in
 ferno. Ilquale e / conosciuto luogo di soīma miseria. pe
 na uilta ⁊ obscurita. ploqual fuggire esuto bisogno che
 questo inocente agnello tanta pena abbi portato. E
 qui pensa che poi che dio nona pdonato agli spiriti an
 gelici / ma plo peccato glia posti in questo luogo tāto
 horribile / oue saranno impetuo tormētati. ⁊ che etiā
 dio al suo figliuolo nō pdonno / ma p noi campare di q
 sto luogo pmise ⁊ uolle che portasse morte / quello #
 che fara amiseri huomini ingrati ditāto benifitio.
 credo che diui quello che dice neluangelio. legate le
 sue mani. che mai nō possa pui bene adoperare. Epi
 edi accio che nō possa giamai pui ben uolere odeside
 rare. ⁊ gittatelo uoi demoni nelle cui mani il do da

ora innangi a sempre tormetare / nelle tenebre di fuori
epene sensibili. po che essi miseri sono spontaneamē
te entrati nelle tenebre / dentro cioè nel peccato. col
qual morirono. ⁊ con esso e in esso saranno sempre in
carterati / come tecto / e nella predica della confes
sione. Questo e il uero inferno della misa anima.

Il sexto suggello fu notitia data all'uomo della uir
tu laudabile. ⁊ singularmēte della uirtu della for
teza. pla qual fuare xpo porto si patientemēte tan
te pene etormeti. pla quale spoglio lonferno. e apse
le porte del paradiso. Della qual uirtu dice Seneca.
Io uoglio che tu tiuesta di uirtu di forteza laquale e
bellissima e magnificentissima. ⁊ nō saquista p di
lecti temporalj ma cōfatica. sudore. e sangue di mā
tiro. E con questa xpo uinse insu la croce. **I**l settimo
suggello apto in questa morte fu notitia del canna
bile peccato plo qual purgare fu bisogno si grande
medico / ⁊ così aspra ⁊ dura medicina. ilquale e si
grande che altro medico ne medicina fu sufficiēte
a sua purgatione. Onde dice Sō Bernardo. Guai a
te amaritudine di miei peccati pla quale lauare fu
bisogno tanta amaritudine. **E** questo modo ai
ueduto / Come pla croce di questo agnello e mani
festata notitia di tucta creatura ⁊ creatore. Onde la
croce e la chiave di paradiso. Serrame dello inferno.

lume et splendore dogni criatura. Onde disse il signore. chi seguita me in croce non uia in tenebre ma auera lume di uita. Et questo lume seguitare anduchonno. iiii. euangelisti. come. iiii. angeli iquali credono il modo come emorto questo agnello. Et dicono che questa uia a .x. gradi. e .x. stationi illuminati da dieci splendori che procedettono da questa luce contra xpo tenebre et piaghe de gipto. Et q seguita la passione.





*Come il nostro signore dopo il baptesimo andoe
nel deserto ⁊ digiuno .xl. di. ⁊ .xl. nocti p nro exēplo:*

Alma fedele. Da poi che ai considerato itor
no alla passione del dolce agnello quelle
vii. considerationi che dette sono di sopra.
Voglio che in questo sacro tēpo della quare
sima ⁊ della septimana sca nella quale sifa spetia
le memoria della passione ti piaccia d'intendere et co
siderare questa benedecta passione. Accio che ti cōfor
mi atanto maestro passionato pte. E questo dice Scō
Bernardo. che nulla cosa in questo mondo si pua fare
migliore nulla piu utile quanto che ogni anno in
questo tēpo si faccia spetial memoria con desiderio
di portar passione p xpo. della passione di questo an
gnello benedecto adio p noi offerto. O quanto e mi
rabile la tua passione dolce gesu. laquale tucte no
stre passioni ⁊ cacciate esconfite pla quale ci sono
penati tutti i nostri peccati. Et e sua memoria di
tanta et tanta ⁊ uigore che ogni male uince. et nul
la cosa et tanto crudele ⁊ mortifera che pla morte di
gesu nō riceua uita. Onde appresso di questo che de
cto di sopra. dice Scō Bernardo. che tucti xpiani in
questa sacra septimana auegna che in altro tempo
non faccia opui efficacemēte che in altro tempo e u
sato di fare Seguiti acti ⁊ operationi di pietà cio e
di piu orationi. deuotioni. adorationi. ⁊ reuerentie

uerso idio. Epui limosine ⁊ altre opere di pietà ⁊ com-
passione uerso il proximo. e in tutti suoi modi mostra-
re una modestia ⁊ modo debito e conueniente. E segui-
tare acti di humilità ⁊ dispregio di se medesimo. Et
uestirsi duna grauità ⁊ costumi ⁊ portamēti honesti
⁊ religiosi. E non dee esse niuno tanto sciolto ⁊ senza
religione / cioè senza reuerēcia di dio che in questo
tempo nō torni a compunctione ⁊ confessione ⁊ pen-
timento ⁊ satisfactione de proprii peccati. E nullo
dee esse tanto superbo che in questo tempo non torni
ad humilità. E nullo dee esse tanto iracundo ⁊ impa-
tiente che non pdoni ogni offesa e in iuria riceui-
ta. E nullo dee esse tanto delizioso e disordinato i
bere ⁊ mangiare in uestire ⁊ giacere ⁊ altre delitie
del corpo che non faccia penitētia ⁊ abstinētia da
ogni corporal dilecto. E nullo dee esse tanto carna-
le ⁊ disonesto che non serui debita honestà ⁊ casti-
tamente ⁊ di corpo con debiti ⁊ honesti costumi et
reggimēti nel parlare / u dire / e uedere. e usare con p-
sone honeste ⁊ uirtuose. E nullo dee esse tanto ma-
litioso cioè con tanta mala uolontà ⁊ proponimēto
di malfare che in questo tempo non si penta et torni
a santo ⁊ buono proponimēto di ben fare. accio che
axpo ilquale in questo tempo porto pena ⁊ passione
p noi / abbiamo debita compassione. **E** accio che

pui ordinatamēte ⁊ meglio possi considerare questa benedicta passione voglio che della passione. ⁊ intorno ad essa consideri tre cose principali ⁊ singolari:-

Na prima cosa che consideri quelle cose che furono ināci alla passione. **L**a seconda sie essa passione ⁊ ordine ⁊ modo della. **L**a terza sie quello che seguito poi che xpo fu morto. **S**iche dei considerare la passione di qsto agnello in tre modi. prima quāto al suo principio. Secondo. quanto al suo meco. Tercio quāto al suo fine.

Quanto al suo principio considera tre principij ⁊ cominciamēti della passione. **I**l primo cominciamēto ⁊ principio si fu molto dilunga ⁊ eterno quanto al misterio della unita della diuina psona colla natura humana. E questo dimostra scō paolo quando dice che quel medesimo xpo che oggi e / fu ieri. ⁊ fu sepre quāto al misterio di unita da dio eternalmente predestinata. E questo mostra nella pistola che mātō agrea. Onde dice che dio ci elesse ⁊ acci electi in xpo. innanzi che creasse il mondo cioè eternalmēte acciō che noi fossimo sancti ⁊ imaculati nel suo conspecto. il quale dio ab eterno ci predestinato eternalmente secondo il proposito della uolontà di dio deliberato ab eterno in laude della gloria ⁊ gratia sua / nella quale ci fatti accepti ⁊ grati a se / nel suo dilecto figliuolo nel quale abbiamo redemptione ⁊ remissione di

peccati plo suo benedecto sangue / accio che esso dio faces
se noto ⁊ manifesto / anoi il sacramēto della sua uolōta
eterna secondo il proponimēto fermo ilquale ordino
che in xpō fosse ogni cosa restaurata aoe posta ī pfecti
one nō solamēte cose della terra / ma etiā dio gli ange
li delcielo / aoe nō solamēte gli huomini / ma etiā dio
gliangeli delcielo sono in xpō ⁊ p xpō saluati / quelli che
pfede acceptarono xpō plozo maggiore ⁊ capo di tucta
lachiesa . ilqual xpō e facto anoi . ⁊ prima fu fatto ad
gliangeli beati . Sapientia . Iustitia . Sanctificatione ⁊
redemptione . E questo a facto esso dio ilqual fa ogni
cosa secondo il consiglio della sua uolonta . E questo cō
figlio sempre ⁊ eterno ⁊ inmutabile . Onde dice San
to agustino . O signore idio ilqual muti lopere quan
to al respecto della creatura / ma giamai nō muti il cō
figlio plo respecto dīte creatore . E dice Scō paulo che
coloro che credono in xpō riceuono lospirito scō ilqua
le e pegno della eterna heredita data a sancti . E incio
ficonosce lapotentia della diuina uirtu e operatione
laquale già a adopato in xpō resuscitandolo iltergo di .
⁊ ponendolo incielo nella equalita della paterna glo
ria sopra ogni principato ⁊ potesta ⁊ uirtu ⁊ domina
tionī . e sopra ogni nome ilqual si nomina nō solo in
questo seculo / ma etiā dio in quel che de uenire . E ogni
cosa e sotto posta allui . ⁊ egli e capo sopra tutta la /

.chiesa .

chiesa laquale e il corpo mistico di xpo. nelquale e com-
 pimento dogni pfectione nel quale essendo noi morti p-
 lo peccato cia renduta lauata in xpo 7 p xpo. Sio dice i
 sco paolo che sono minimo caltro sco ame e data que-
 sta gratia danunciare le riccheze infinite e occulte che
 sono in xpo. edi illuminare tucti qual sia la dispensatio-
 ne del sacramento nascosto a tucti i secoli passati in dio
 creatore di tucti accio che sia manifestato no solamē-
 te in terra ma etiā dio apinapati 7 alle podesta celesti-
 ali la sapientia di dio infinita laquale a facta in gesu
 xpo nostro signore nelquale abbiamo confidentia del
 sere beati pla sua fede. ¶ In questo uedi principio di
 passione eterno nello eterno xpo. E questo medesimo
 dicono molti santi. 7 spetialmente sco Jeronimo. e sco
 leone papa. Onde dice cosi sco Jeronimo. nel smone che
 fa della supitione della uergine maria. Sappi anima
 che uno medesimo dio 7 huomo e xpo detto 7 chiamato
 hemanuel. che tanto adire quanto dio e con noi facto
 huomo. E questo credere e honozare la madre del nost-
 signore laquale anoi agenerato 7 partorito uero dio
 7 uero huomo. E questo ella e chiamata in lingua gre-
 ca theoticon. che tanto adire in nostra lingua quanto
 uerace madre di dio. Onde in due nature lequali sono
 in xpo unito era 7 e uno uero gesu xpo. ilquale e dio i
 forma diuina 7 uero huomo in forma humana. humi

liato nella forma del suo alla quale se unito. Et in que
sto modo e tutto dio nella carne della uergine maria
alla quale e unito. et uero huomo nelquale abita tut
ta diuinita corporalmete secondo che dice S^{co} paolo.
E allora la singular donna cioe la uergine a intra se
racchiuso nel suo uentre colui che pfecto huomo et per
fecto idio. E questa fu soma nouita che solo idio fece et
pote fare. et incio la nostra donna fu tecta orzo chiusa
p uirginita. et fontana segnata puoto dicastita. della
quale e nato colui che paradiso et esso Re di gloria.
Et e quel campo fertile et pieno dogni fructo. delqua
le disse S^{co} ysaac. Ecco lodore del figliuolo mio come
lodore del campo pieno benedecto da dio. Onde sappi
che padri esanti antichi furon saluati p quella mede
sima gratia che noi plo misterio della incarnatioe.
Si che el tempo passato non e contrario al presente et
nella unita del sacramento nelquale dio et huomo
fu unito eternalmente p questo misterio. Et in que
sto modo gia era xpo eternalmete innanzi che na
scesse della uergine in questo tempo. Et questo si pru
oua pla diuina scriptura quando disse il signore a
Judei. Innanzi che fosse abraa io sono. Oue dimostra
che in lui sempre fosse misterio di unita incio che di
ce innanzi che abraa fosse oue mostra breuita di tem
po di natura humana. Et incio che dice. Io sono. dimo

stra eternita in natura diuina / nella quale eternita /
 mostra che gia era suto p misterio ⁊ sacrameto della
 sua incarnatione. E questo dice S^{co} Iuda detto Tad
 deo nella sua epistola. Que dice. Gesu saluando il suo
 popolo chera in egitto danno ⁊ ucase faraone col suo
 populo infedele. E S^{co} paolo. Non tentiamo xpo come
 il tentarono datan ⁊ abyron nel diserto efurono deu
 rati daspenti. Et questo dice non pche xpo fosse an
 cora nato della uergine maria. ma p^o che i quello
 unico figliuolo di dio gia era unita di psona diuina
 ⁊ humana laquale occulta era ⁊ secreta era in questo
 misterio. Onde dice S^{co} paolo. Iodio cia electi i xpo
 innanzi che creasse il mondo / accio che fossimo S^{ci} ⁊
 imaculati nel suo cōspecto. po che ogni cosa che dio
 fece dal principio del mondo / tutto il fece xpo p unita
 di questo sacrameto. E impo gia xpo era nel figliuol
 di dio che saluo quel pplo. e che fu tēptato nel diserto.
 p unita di questo sacramento. Altrimēti o xpo non
 sarebbe dio. o contra il detto del S^{co} profeta sarebbe
 uno dio nuouo. Onde S^{co} pietro parlando de sancti
 padri nostri ⁊ patriarchi. dice che pla gratia del no
 stro signore gesu xpo / noi ci crediamo saluare come
 furono salui que santi padri p xpo che e uno mede
 simo anoi ⁊ alloro / p^o che con loro nō era altro dio
 che cō noi. e anoi none altro dio che cō loro. ma quel

lo dio eterno e comune anoi ⁊ aloro. ilquale cōdusse
il popolo plo defto. e pla passione della sua carne e fac
to nostro redēptore ⁊ saluatore uno medesimo in sua
carne. uno in sacramēto. e uno in spirito. Ilqual per
tempo non e p̄scripto cioè passato. ne p̄ sua passione
nō e diuiso da unita di nostra natura. Oia tucto dio in
xpo. Etucto xpo in dio e assūpto. Etucto quello che delfi
gliuolo di dio si dice tucto si dice di xpo. Etucto quello
che xpo porto in sua carne tutto la portato il figliuolo
di dio ilqual sempre condio padre e adorato. E se questo
tipar nuouo che pte e facto huomo. Sappi che questo fu
sempre collui nello eterno consiglio. Equando piacqz
allui in tempo dalui ordinato e facto quello che in xpo
sempre fu. E questi sono gli spirituali unguenti odori
⁊ suauita de quali iprimi sc̄i padri erano da dio chon
fortati ⁊ ripieni. e di si facti doni espirationi erano da
dio illuminati a conoscere e profetare di xpo che do
uea nascer nel mondo p̄ salute di tucti accio che per
xpo riceuessono la benedictione della eterna heredi
ta. Questi sono uestimenti della fede nostra de qua
li iprimi padri erano da dio uestiti. Questi sono ue
stimēti odoriferi che quella sc̄a Rebecca madre di sc̄o
Jacob e sposa di sc̄o ysaac patriarca auea apo se a cha
sa anç lo spirito sc̄o in p̄sona dilei. E dessi uesti Jacob
Vnde se dallo spirito sc̄o nō fossono suati in casa eter

na nō aurebbe ysaac sentito inessi suauita dimirabi-
 le odore dicendo. Ecco lodore del mio figliuolo come
 lodore del campo pieno ilquale dio abenedecto. Et in
 pero tucto questo era i misterio di xpo. ilquale p lodo-
 re di questa uestimenti era profetato delquale tucti i
 baptizzati sono uestiti. 7 nel quale xpo dio cia bene-
 decti di benedictione spirituale nel cielo come dice sō
 paulo. Egabriel arcangelo mandato a maria. comin-
 cio da questa benedictione dicendo allei. Tu se bene-
 decta sopra tucte le creature 7 benedecto fara il fructo
 del uentre tuo nel quale tucti siamo benedecti. Que-
 sto fructo e nato del benedecto campo. giardino. 7 para-
 diso. cioe del uentre della uergine maria. accio che tuc-
 ti ualuti pla habundantia della gratia data allei ri-
 ceuessero gratia di gloria pla gratia temporale. **E** qui
 si manifesta questo eterno principio della passione
 di xpo. p locui odore 7 sacrificio dio apdonato al mōdo
 ogni peccato 7 pena. 7 a donato eterna gloria. **I**l se-
 condo principio di questa benedecta passione si comin-
 cio nella morte di sō. abel. 7 intucti coloro che p dio
 7 p iustitia portaron passione o morte o pena. ne qua-
 li tucti xpo comincio come capo desso corpo mistico a
 portare principalmete ogni lor pena o morte. o altra
 ingiuria facta alloro p dio. **I**l terzo principio di que-
 sta benedecta passione si comincio in quello ora che la

natura humana fu unita alla diuinita aice alfigliuo
lo didio nel uentre della uergine maria. quãto fu an
nuntiata dalangelo gabriello. come dice Scõ luca
nel secondo capitolo del suo euangelio. E questo fu
nella sesta eta / cominciando da adam infino axpõ.
Enel sesto migliaio d'anni dal principio del mondo
infino axpõ. Enella sesta feria adi .xxv. di marzo. E
tucto questo fu misterio della passione dixpõ. ilquale
intaldi ⁊ hora fu posto in croce. E questa fu la prima na
tiuita dixpõ. facta in nacareth nel uentre della uer
gine. La seconda natiuita fu ibethleez oue naque de
la uergine adi .xxv. di dicembze come dice Scõ matho.
El octauo di fu circũciso ⁊ comẽcio pnoi aspargere il su
o benedecto sangue inkalendi digẽnaio. Ene .xiiij. di
di questo primo año di sua natiuita fu adorato da
tre magi iquali gli offersono oro come a sõmo ipe
radore. Incenso come auero dio. mirra come amor
tale pamarã passione. Ene quarãta di fu presenta
to nel tempio oue Scõ Symeone predice ⁊ manife
sta la sua dura passione. E in questo anno fuggie in
egipto la psecutione del crudele herode. oue stette .vij.
anni. E dopo questa .vij. annj ritozno in nacareth p
angelica reuelatione. Enel duodecimo anno di sua
natiuita temporale ua con Josep ⁊ maria alla pasq̃
in ierusalem oue si occulta ala donna. El tergo di si ri

truoua nel mezo de doctori oue manifesta sua passio
 ne. E poi ne tredici^{di} dello .xxx. anno di sua eta fu bap
 tecato da S^co Jouiⁿi baptista. E subito ua adigiunare
 ⁊ esser teptato nel diserto. Et in questo .xxx. aⁿo fu di
 mostrato da S^co Jouiⁿi come agnello didio ilqua
 le pla sua passione douea torre i peccati del mondo. Et
 in questo anno udito il grande testimonio di Jouiⁿi
 baptista S^co Andrea cō più altri discepoli di San
 Jouiⁿi baptista uēne a x^po. E dopo questo furon chi
 amati i discepoli di x^po / dalui in diuersi luoghi ⁊ mo
 di. Et in questo anno stette in galilea. E nel .xiiij. di
 del .xxxij. anno conuertì lacqua in uino alle noce fac
 te incana galilee. E nella pasqua che seguito il decto
 miracolo / nel .xxxij. anno uēne in Ierusalem ⁊ caccio
 del tempio didio / coloro che uendieno ⁊ comperauano
 in esso. E già i discepoli di x^po / cominciauano a bapte
 care la gente. pla qual cosa i discepoli di S^co Jouiⁿi
 Simosono ad inuidia contra di x^po. E allōra santo
 Jouiⁿi diede a x^po grande testimonio / mostrando
 come era uero figliuolo didio / ⁊ solo colui che bapte
 ca in spirito s^co. Et in questo aⁿo passando J^esu per
 S^am^aria il primo di dimaggio fu in carcerato S^co
 Jouiⁿi. E in questo anno passando J^esu p^e S^am^aria
 stette a parlare colla samaritana / al pozzo di Jacob. E
 indi discese in galilea / oue ap^ese il libro. ⁊ leggendo

La profetia di saia che diceua. lo spirito di dio sopra me
fini manda a predicare la uerita spose chiamamete che
questo disse ysaia di lui. pla qual cosa il uollono guttare
in terra del peggio douera he edificata la lor citta. Sallo
ra sano il figliuolo del regulo. Et allora uene in cafar
nau. 7 chiamo petro 7 ghialtri ad se. **¶** Due dei sapere
che i discipoli di xpo tre uolte furono dalui chiamati.
La prima fu incontanete dopo il suo baptesimo e digi
uno. La seconda uolta quando presono moltitudine
di pesca alla sua parola oue sali nella naue di sco pie
tro. La terza uolta li chiamo a ess discipoli 7 apostoli
suoi. E in questo ano sali al monte di Tabor. oue ma
nifesto 7 insegno loro la legge euangelica. che comin
cia dalla beatitudine della pouerta spirituale. 7 fini
sce in persecutione 7 aduersita poio portare e sostenere.
Equi disse piu exempli 7 amestraameti di uita spiri
tuale. E mando gli apostoli a cominciare a predicare.
E nel .xxxij. ano di sua eta fu dicollato sco iouanni
baptista. E innanga la pasqua di questo ano Satio Cin
que milia huomini di .v. pani 7 di due pesca. E innanga
la festa del iubileo che si faceua il primo di di septebre
meno tre discipoli a quello medesimo mote di tabor.
et transfigurosli dinanga allozo. E nel di grande di que
sta festa grido forte chia sete uenga ame 7 bea. E poi il
lumino il cieco quando nella festa della consecratione

del tempio ch'elli faceva ne .xv. di di Septēbre uenne in
 Ierusalem ⁊ predicaua. E iudei diceuano come sa cho
 stui lettere che mai nō stette alla sciaola. Et po che già
 sapressaua il tēpo della sua passione stette quasi sēpre
 in Ierusalem. di qui al miracolo di l'aggaro suscitato oue
 già era fuggito oltra il fiume Iordano. el aggaro fu resu
 scitato il primo di di marzo nel .xxxvij. anno di xpō nel
 cui sequente .xvij. di nel uespere si comincia la pasqua.
 e mangiauasi l'agnello. e nella quindecima. era la pa
 squa nella quale xpō uolea morire p noi. E nel saba
 to innanzi alla domenica di passione feciono i Iudei ⁊
 deliberato consiglio della morte di gesu. E allora fuggi
 nella città deffrem ⁊ iui staua co' suoi discipoli di qui
 alla decima luna. Due si rappresenta come agnello ⁊
 che nella quindecima douea morire nella domenica
 di uino. E uenendo sano .x. leprosi. ⁊ predice a discipoli
 la sua morte. E allora la madre di S^co Iouāny. ⁊ di S^co
 Iacobo. Vdendo ch'el tergo di douea resuscitare glorioso
 prego p questi suoi figliuoli che fossen collui nel suo re
 gno beati. E uenendo sano due ciechi presso a Ierico. E
 allora uēne prima i bethania oue gli feciono grande
 conuito. Martha ⁊ maria. onella casa propria onella
 casa di Symone il quale xpō auea curato. e per questo e
 ra grande amico a quella benedecte albergatria di xpō.
E qui si comincia la seconda cosa che dei considerare

782
tella passione di xpo. cioe il meco della passione. Que
confidera tre cose principali. **P**rima la cagione che
prese guida di tradire il signore. **S**econda la dispo
sitione che fece il signore a questa passione. **T**erza
confidera essa passione quanto al modo & luogo:...

Come iuda scarioth p inuidia si mosse a tradir xpo.

Quanto al primo dice S^{co} Jouanni. che aza-
ria magdalena prese una libbra d'unguen-
to pretioso di nardo pistico ilquale era in u-
no bossolo d'alabastro. eretto o aperto questo bossolo
uerso lunguetto sopra il capo di Jesu. El altro euange-
lista dice che unse desso unguento ipiedi el capo di
Jesu. elacasa tucta fu ripiena dellodore di questo un-
guento. E allora Juda Scarioth uedendo quãto era
pretioso questo unguento / disse che questera suto u-
no gran male / p^o chesi pote uendere piu di. ccc.
danari 7 darsi apouer. E questo disse non p^o passi-
one cauesse apouer / ma p^o chera ladro 7 furaua sem-
pre la decima parte di quello chera dato a xpo pe po-
uer. Et egli portaua 7 tenea questa limosina. Et
allora xpo scusa la magdalena dicendo come que-
sto ella facena pungere il corpo suo ilqual tosto do-
uea morire. E allora Juda di questo odore di uita
ricenendo morte d'anima si dilibero di tradir xpo
p. xxx. danari. quasi p^o la decima parte de ccc. p^o du-
ti nello unguento sparto. E p questo il mercoledi se-
quente sapendo Juda che i sacerdoti erano incasa
di cayfa a consigliare di dar morte a xpo sua aldec-
to configlio 7 fa pacto con loro di tradirlo p. xxx. d.
E allora udendo che Juda promise di fare il uenerdi

uegnente / cioè il dì della pasqua che sanza niuno pericolo
o romore di populo il darebbe preso nelle lor mani / per
questo mutarono il consiglio che non si pigliasse il dì de
la festa accio che non si leuasse romore di populo contra
loro. Et deliberaron di prenderlo il giouedi sera nella
uigilia della pasqua. **E** qui considera che dalla dome
nica d'ultimo innanzi ogni dì andaua. xpo in iherusalem
et ucto il dì predicaua. Et la sera di giuino tornaua in
bethania oue la donna nostra albergaua cō martha
et con maria magdalena. Et qui considera che essendo
tornato il signore in bethania il martedì scō auendo
la sera cenato. maria magdalena desiderando che xpo
facesse la pasqua con lei et cō martha si priega lui con
grande affecto che gli piaccia di far la pasqua cō loro.
Et allora il signore disse che questo non si potea fare p
cio che questa pasqua doue fare in iherusalem. Et maria
magdalena priega la donna nostra che le piaccia di prega
re il suo figliuolo che faccia loro questa gratia. Et al
lora la donna nostra humilmente priega lui che faccia
la pasqua con quelle due donne tanto amoreuoli et te
nere di lui. Et allora xpo trasse la donna nostra a parte
et dicele. Madre sappi che giunta lora el tempo nel qua
le io debbo portar morte et passione per ricomperare il
mondo d'apnato. sicche a me conuiene questa pasqua
fare in iherusalem. Et questo madre mia ate dee essere

grato pensando che il terço di debbo rifiutare et che p
questa passione il mondo si dee saluare. E queste pa
role la donna nostra pagnamo che s'accordasse colla
uolonta di dio et del suo figliuolo. et che desiderasse la sa
lute del modo niente meno p affecto di dolce amore
che come uera madre portaua a tanto figliuolo comi
cio duramente apiagnere. Si che di questo saui de la
maddalena. Sin contenente uenne alloro et cō lagri
me domanda la cagione. E alloro il signore dice alla
maddalena il priego che faceua la madre et la risposta
che allei faceua pregando loro che di questo fossero cō
tente p ciò che così douea essere. E alloro cō molto pian
to s'accordarono alla sua uolonta. Equi e ueduta la pri
ma cosa quāto adessa passione.

*Seguita la dispositio
ne che fece il signore innanzi alla sua passione :---*

Quanto alla seconda cosa cioè la dispositione che
fece il signore alla sua passione considera tre co
se. La prima in che modo fece apparecchiare la cena. la
seconda essa cena. La terza la diuota oratione che fece
innanzi che cominciassse la sua passione. **Q**uanto
al primo dice scō luca che uenendo et appressandosi il
di nel quale cominciavano a mangiare il pane aggi
mo cioè il giouedi scō nel quale alloro del uespere ne
xiiij. di di marzo quanto adì della luna nel qual uesp
come nella uigilia della pasqua chera nella quindici

ma luna si douea uccidere ⁊ mangiare lagnello. Allora mando pietro ⁊ Iouanni ⁊ disse loro. Andate in Ierusalem ⁊ apparecchiate che mangiamo la pasqua. cioè lagnello pasquale. E accio che sappiate oue siede e fare questa cena. quando uoi entrerete nella città di Ierusalem uoi trouerete uno huomo che porterà un barile o altra misura d'acqua seguitate costui nella casa doue entrerà. ⁊ dite al signore della chasa. Il maestro nostro ti manda dicendo che tu ci mostri il luogo doue apparecchiamo la cena po che uiuol far teco la pasqua co discepoli suoi. Et egli ui mostrerà una corte grande. apparecchiate ui. Et discepoli andarono ⁊ trouarono cio che el maestro disse ⁊ apparecchiarono la pasqua cioè lagnello el altre cose necessaie a questa cena. **¶** Quanto alla seconda cosa cioè quanto alla cena in se. Considera prima come il signore uiene al luogo della cena. poi le cose che si feciono et dissono in essa cena. Quanto al uenire dice leuangelista che facta lora del uespere il giouedi sancto nella quarta decima luna nella quale hora si cominciua la solennità della pasqua cioè del uenerdi scō uenne il signore co. xij. discepoli suoi alla corte oue era apparecchiata la cena po che scō pietro. e sancto Iouanni erano tornati a xpō. in bethania oue xpō aspettava cogli altri. x. la risposta. di questi due cauea mā

Come xpo giunto alluogo della cena prima si pone amesa:-

Quanto ala prima cosa che dei considerare in questa cena dice scō luca. che giunto il signore co' discipoli alluogo della cena prima si pose alla mensa con loro. et sedendo disse queste parole. Con grande desiderio o desiderato uolendo ubidire al padre mio celestiale et uolendo uoi informare et far forti contra la mia passione laqual tosto dee esser di mangiar questa cena co' uoi. Et in questa ultima cena chio debbo far con uoi pmostrarui la mia grande carita in uerso di uoi. o uoluto mangiare questa pasqua cioe questo agnello et gli altri cibi che mangieremo innāgi chio porti passione et morte puoi. Et sancto Iouanni dice. che innāgi il di della pasqua chera nella quindecima luna et cominciauasi nella quarta decima al uespri sappiendo gesu chera uenuta lora sua nella quale douea passare p morte di questo mondo al padre suo auendo qui amato i suoi discipoli. ne' fine suo cioe in questa cena mostro loro pfecto amore. p tre segni che posi nella predica del corpo di xpo. posta di sopra. Et accio che dopo l'agnello figurale mangiato si mangi il uero agnello sacramentale ilqual p morte douea essere adio offerto nella croce il di sequēte. Et scō matheo dice che sedendo gesu alla mensa co' .xij. discipoli et mangiando collozo disse loro. In uerita ui di

co che vno diuoi ilqual mangia cō meco mi dee tradire.
 Ed i questo dexto idiscipoli ebbono grande tristitia et
 cosi mostrarono allui. eognuno pse dicea. O signore
 io so bene chio non sono desso. ma tu che sai quello #
 che dee esse dica chi e quello. E allora disse io iudico
 che diuoi. xij. che mangiate meco uno mi tradira. E
 questa e la prima cosa che fu in quella cena laqual dei
 con deuotione considerare. *Come leuati da la p̃ma*

*Q*anto alla *mensa si puo sono ala mensa tōda.*
 Seconda cosa di questa cena considera che dexte
 queste parole si leuaron tucti da quella mensa prima.
 7 appresso dessa era una mensa tonda sopra laquale
 era lagnello cotto 7 arrostito ilquale come dissi ne
 la predica del sacramēto si douea mangiare stando
 ritto 7 calcato co bastoni i mano 7 infrecta come spo
 si nella dexta predica. E mangiato questo agnello cō
 modi debiti si rpongono da capo ala prima mensa
 a sedere leuata la mensa doue aueano mangiato
 lagnello. E posta insu la prima mensa quella preti
 osa scodella doue staua il sauoze delle lattughe agre
 ste che si mangiauano cō quello agnello 7 anche ne
 ra rimaso nella detta scodella. e quel sauoze mangia
 uano co pesca cherano a questa mensa. po che dice il
 maestro delle sententie che non si truoua che cristo
 mangiasse mai carne se non quella dellagnello pa

squalo. Et essendo riposti a questa mensa / da capo dice
 loro. Io uido che uno di uoi mi dee tradire. Et doman
 dando eglino chi fosse. disse. Vno di uoi il quale intin
 gne meco nel catino aoe in quella grande scodella mi
 tradira. E allora Juda disse al signore. O signor mio es
 no io que che ti dee tradire. Allora disse il signore. Tu
 uol dia. quasi dica. Sai bene che di uero. aia sappi chel fi
 gliuolo della uergine ua come scripto di lui p li profe
 ti. aia guai eterni a colui chel tradira. E bene al suo hu
 omo se non fosse nato. che meglio sarebbe plu di non
 esse. che di comettere si graue peccato. Et in questo fin
 gegna di rimouerlo della sua mala intentione :-

150011
Come xp̄o lauo i piedi a tucti li suoi discepoli :-:-

Quanto alla terza cosa che de considerare in questa
cena cioè inche modo lauo i piedi a discepoli dice
Scō Iouanni ch'elli leuo dalacena cioè dalla mensa et
pose giu i uestimēti suor cioè il mātō che portaua disopra
alla tunica inconfutale della qual dissi disopra. et d'oro
disotto. Epresē uno saugatorio e pose lo si dinangi e cōse
si conesso. Epresē lacqua calda apparecchiata iui p que
sto mestiere et misela nella concha. e inginocchiandosi
humilemēte dinangi alloro comūcio alauar loro i pie
di. E prima sifece da Iuda p'hera pui giouane et pui ui
le che tucti. et che pui auca bisogno d'esse lauato dal pec
cato p dargli cagione dipartirsi dalla sua mala inten
tione. E ultimamēte lauati tucti gh'altri uenne a sam
piero. ilquale p humilita disse. O signor mio laui tu i
piedi ame uil suo tuo. El signor disse. Pietro lascia mi
fare. po che quello chio fo ora tu non sai p'chio il fo. ma
tu il saprai poi. Chie mondo dall'opere del peccato non
a bisogno dilauarsi le mani ma i piedi. cioè gli affecti
che adessi noi. sappressi la poluere della terra cioè l'amor
terreno. E uoi sete mondi. ma non tucti. po che sapeua
che Iuda il douea tradire. Disse Scō Pietro. Tu nō mi la
uerai i piedi. in eterno. E allora disse il signore. Pietro
seio nōti. et col sangue mio ilqual debbo spar
gere puor lauare. tu non aurai parte mecho nel mio

.regno.

dello corpo suo / prima communico se come capo di tucta
 chiesia p^{ri}ncorporare & unire se amēbri della chiesia. Et
 poi fece .xij. parti dell'altro pane consecrato. e communico
 tucti i discipoli cominciando da s^{co} Pietro. Ed icea ad
 ognuno. prendete questo sacramēto / il quale e / il corpo
 mio che puoi sara tradito & morto. E questo farete voi
 sacerdoti i memoria della mia passione. Et ultimo +
 che communico fu Iuda / p^{ro}dargli cagione / o di conuer
 tirsi / o di partirsi innanzi la comunione. Et vedendo
 che obstinato nel male nullo uolle publicare / ma se
 cretamente disse allui comunicandolo. Io tido questo
 sacramēto di uita i pre iudicio & dāpnatione tua se
 non ti conueriti. Et allora da capo prese il calice col ui
 no in acquato. & dexta in secreto la forma della conse
 cratione del sangue / prima communico se. E prende di
 questo uino consecrato nel modo che detto e / del corpo.
 e poi ulta a .xij. discipoli. Ed ice loro. Prendete tucti di
 questo uino consecrato. po che questo e / il sangue mio
 che si dee spargere puoi & pla salute del mondo & pre
 missione de peccati. Et dicou chio nō bero pui di que
 sto uino consecrato fino a quel tempo quando io glo
 rioso cō uoi il bero nuouo nel reame del mio padre ce
 lestiale. E comunicati i discipoli col maestro. Et Iuda
 pseuerando nella sua pessima intentione di tradire
 il suo maestro che tanto amore gli mostraua dice s^{co}

Jouanni. che tecte gesu queste parole si mostro molto
turbato nello spirito plomodo aspro & rigido dello suo
dure. & disse. Jo ui protesto / minacciando il traditore ob
stinato. Inuerita iudico che uno di uoi mi dee tradire.
E allora dice S^{co} Jouani che luno guardaua laltro du
bitando di cui dicesse. Et essendo s^{co} Jouani presso & al
lato axpo alla mensa ilqual xpo teneramēte amaua
S^{co} piero fece cenno a questo discepolo dilecto & disse.
Chi e colui delqual dice il signore che l dee tradire. Al
loza s^{co} Jouani sappoggio al petto di gesu / onde attinse
forte di sapientia diuina / E poi leuo il capo presso al
la faccia di gesu & disse. O signor mio che colui che ti
dee tradire. Al quale xpo secretamēte rispose & disse.
Colui alquale io daro la fecta del pane intinto nel sa
uore che nella scodella. E intinto la fecta del pane la
diede a juda scarioth. E data la fecta & mangiata da ju
da / allora manifestamēte entro in lui il demonio.
E dando disse allui il signore. juda. quello che tu fai
& pensi di fare fallo tosto. E questo non fu inteso dagli
altri che erano alla mensa con xpo. aia alcun credea
che xpo dicesse che compasse quel che bisognaua pla pa
squa chera il sequēte di. o che desse alcuna limosina a
poueri po che portaua quello chera dato pe poueri. Et
allora presa questa fecta. juda subito si parti & uscì del
la casa della cena. e partissi dalla s^{ca} cōpagnia di xpo.

7 degli altri discepoli 7 uia a dordinare il modo come xp̄o
 sia preso. **E**qui e cōputa la quarta cosa che dei confi
 derare. cioè la benedicta cena del signore cō quanta deuo

tionē sai epuota:-- *Seguita il dolce 7 amore uole fmo*

Quanto alla ne che fece il signore poi che juda si parti.

Quinta cosa che dei considerare. cioè il dolce 7 amo
 re uole fmo ne 7 parlare che fece il signore poi che juda
 e partito da loro. Il qual tucto scriue Scō Iouanni. Ed ice
 che partito juda disse Jesu. Ora e clarificato il figliuo
 lo dell'uomo. cioè della uergine maria ed io e clarifica
 to in lui. 7 d'io il clarifichera in se medesimo nella sua
 resurrectione 7 gloria la qual seguita alla mia passio
 ne. O dola figliuoli miei poco tempo o a stare con uoi #
 quanto a questa presentia dico po. io uo doue uoi nō
 potete uenire aia io uo papparecchiarui illuogo 7 poi
 uerro puoi emenerouui cola oue sono io. E douui et fo
 questo nuouo comandamēto atucti uoi che uamiate i
 fieme comio / o / amato uoi. In questo sarete conosciuti
 che siate mie discepoli se teneramēte uamerete in sie
 me. Allora disse Sampiero. o esse oue andate uoi. Ri
 spose gesu. la oue io uo / tu nō mi puo seguitare ora. ma
 poi mi seguitera. Rispose san piero. Exche nō ti posso io
 seguitare ora. Io sono apparecchiato a porre pte l'anima
 mia. Rispose il signore. Tu di che porrai p me l'anima
 tua. E io t' dico in uerita che anga chel gallo canti tu mi

negherai tre uolte. E allora conforta i discipoli. e Piero
sta come smarrito udendo che xpo afferma cosi certo
chel dee negare. E qui prega il signore dio padre celesti
ale pli discipoli et p tucti coloro che debbono credere in
lui pla loro predicatione. E molti altri grandi ama
estramenti fa loro p parole molte et prolixo simone.:-

Come partendosi di Ierusalẽ uenire allorto di gethse

Mani.

Quanto alla sesta cosa che de considerare. **man.**
cioe che partendosi di Ierusalẽ et uenendo allorto
di gethsemani dice agli apostoli come il debbono tucti
abandonare. et da capo dice a sampiro come il dee ne
gare. Et di questo dice Scõ Jouanny. che poi che gesu eb
be dette queste parole sancte dicono forto a discipoli et
ringratiato dio dopo il mangiare et lacena compiuta
si parti gesu con questi suoi discipoli eusa di Ierusalẽ
passato il fiumicello che passa sotto il monte oliueto
a nome. Cedron. p gli molti cedri che sono intorno ad
esso. Qui era uno orto nel quale entro gesu con questi
discipoli. Et dice la chiosa chel signore sichino abere
di questo fiume passandolo come era di lui profetato.
Et di questo uenire dice Scõ matheo. che rendute legna
tie a dio dopo lacena uennero al monte oliueto cioe
aquella uilla cha nome gethsemani che nella piaggia
del monte oliueto. E allora disse a discipoli suoi. Tucti
uoi aurete grande scandalo ime in questa nocte. E scõ

Iouanni dice che era nocte adisegnare il tempo disposto
 a mal fare. 7 le tenebre 7 obscurita cherano nel cuore di
 Iuda traditore 7 de Iudei infedeli. E dice il signore la cha
 gione di tanto scandalo. pao che scripto plo profeta in
 psona di dio. Io percotero il pastore e allora fuggiranno
 le sue pecorelle. ma quando resuscitero io uapparirò in
 galilea 7 ui mivedrete resuscitato. E allora sampiero
 disse al signore. Se tutti gli altri tabandonerāno io gia
 mai non tabandonero 7 tutti dicono il simile. E allora
 disse a sampiero. Sappi chel demonio pone tucta sua
 possanza di poterui turbare. Ma io o facta oratione spe
 tiale pte accio chella tua fede nō manchi. Et ipso quā
 do sarai conuertito e pentito del peccato che dei cōmec
 tere contra dīme confermerai i tuoi fratelli in uera
 fede. E sampiero disse. Messse io sono apparecchiato a
 dandare teco alla carcere 7 alla morte. E rispose il signo
 re. Io ti dico pietro che innangi chel gallo canti tu mi ne
 gherai tre uolte. E questo fu pao che laterga negatione
 fu cō pui parole 7 iuramēti. Siche nel principio della ne
 gatione il gallo canto una uolta 7 sampiero nollo udi.
 7 nella tecta negatione canto la seconda uolta laquale
 udi sampiero. Onde i tre euangelisti che dicono inan
 ci chel gallo canti tu mi negherai tre uolte intendono
 del fine della negatione. E santo marco che dice. iang.
 chel gallo canti due uolte tu mi negherai tre uolte a

respecto al principio della terza negatione / sicche tuetti
dissor uero. E questo dice S^{co} Agostino. **E** in questo mo
do ai considerate due dispositioni che furono alla sua pas
sione. La prima dello unguento sparto. La seconda la cena
che fece / e quelle cose che furono in essa cena:---



Come xpo giunto che fu allorto co suoi discepoli fece
al suo padre diuota & humile oratione p tre uolte :-

In terza dispositione alla detta passione fu la
diuota & humile oratione che fece il signore gi
unto che allorto co discepoli suoi. E dice S^{co} lu
ca che prima disse loro. Quando io ui mandai sanga sac
co & sanga scarfella. Venneu meno nulla. Risposono che
no. E io uirico ora che chi a il sacco tolga anche la scar
fella. & chi non a coltello uenda latonica & comperi il col
tello po che cio che e profetato dime s'idee adempiere. Ri
sposono i discepoli. Ecco due coltelli abbiamo. Rispose
il signore. Assai sono i due. E giunto che allorto disse ad i
scepoli che stessono in oratione po che sappressaua il tem
po della persecutione. E di questa oratione dice S^{co} on
theo. che giunti che sono allorto digethsemani disse a
discepoli. Sedete qui. E prese tre uiloro cioe. san piero.
S^{co} iacobo & s^{co} iouanni. E con uo uinangi allorto da
uere paura & incresameto di quello che aspectana. & dis
se loro. l'anima mia e trista di qui alla morte. E questo
disse quanto alla sensualita non quanto alla ragio
ne. Aspectate qui & uegghiate mecho accio che no sia
te uinti dalla forte tentatione po che lo spirito uostro
e pronto a sostenere mala carne e inferma. E anche lo
spirito mio e pronto ma la carne si spauenta allo as
pecto della morte. E allora si parte da questi tre disce

284
poli p una guttata di pietra. ⁊ inginocchiandosi hu
milmente in terra ⁊ orando disse. Padre mio se ate
piace toglì dame questo calice di sì dura passione
ma non sia la mia uolonta ma la tua. Et allora uen
ne altre discepoli e truouagli dormire ⁊ dice loro. Veg
ghiate ⁊ orate. E san piero dice. O simone dormi tu
⁊ nō ai potuto una hora uegghiar meco il quale ⁊ fac
to così grandi proferte. Et allora ritorna al primo lu
ogo ⁊ inginocchiato in terra disse. Padre mio cele
stiale ate e ogni cosa possibile seti piace toglì dame
questo calice. Ma sempre fa la tua uolonta nella qua
le ripongo la mia. Et ornando la seconda uolta a di
scepoli anche gli troua dormire p̃o che gli occhi lo
ro erano grauari di sonno p̃ gran tristitia che auie
no ⁊ non sapeno che si rispondere allui. E anche lico
forza che stieno in oratione ⁊ uegghino collui. Et ri
torna la terza uolta a quel luogo di prima ⁊ disse.
Padre mio celestiale poi che ate piace sia facta la
tua uolonta. Equi dice scō luca che gli apparue lan
gelo di cielo ⁊ confortollo dicendo quanto bene segui
tana alla sua passione. Et dice che fu in dura battaglia
la ragione contra la sensualita orando proli xamē
te ⁊ plungo spat̃io. sì che sudò forte. el suo sudore fue
facto come gocciole di sangue il qual corse p̃ li pie
di suoi infino alla terra. ¶ Que considera che la paura

prima sensuale fece fuggire il sangue suo tucto a soc-
 correre l'arocchia del cuore suo spauentato alla aspecto
 della morte. Oia in questa terza oratione s'accende in
 esso cuore un fuoco di carita ismisurata ilquale tuc-
 to il corpo incese. 7 aperse i pori del corpo 7 del cuore. et
 tucto quel sangue rimando di fuori con gran uigore
 7 forteza. ¶ Equi considera chel sangue in generale
 a tre grandi proprieta p natura. 7 tre altri p iscrip-
 tura lequali furono nel sangue di xpo. ¶ La prima che
 gli e nutrimento 7 uita del corpo. Onde dice il filosofo
 naturale che noi ci nutrichiamo di quello che noi sia-
 mo cōposti 7 facti. 7 ogni anima uiue plo sangue. ¶ La
 seconda proprieta sie che plu si porta lo spirito uita-
 le dal cuore a tucte le parti del corpo. ¶ La terza chel san-
 gue soccorre sempre alla parte debile 7 offesa. Onde
 quando il cuore teme. il sangue ricorre a desso a cōfor-
 tarlo. Equando alcun mēbro e pcosso il sangue cōre
 a desso. Equando la persona si uergogna il sangue corre
 alla faccia. ¶ In questo modo il sangue di xpo nutri-
 ca spiritualmēte il corpo della chiesa nel sacramēto
 dell'altare. E recha lo spirito scō anoi uirtualmente
 a chi rebitamente lo riceue. 7 a fede che sia sangue di
 uita. E soccorse alla parte debile della natura huma-
 na ferita 7 pcoscia. E questo mostrare dice le uange-
 lista chel sudore suo fu facto come goccioline di sangue

ilqual discendea alla terra cioè allanatura humana ⁊
terrena. **E**sopra questo il sangue a tre altre conditio
ni pla diuina scriptura. **L**a prima che monda ⁊ pur
ga i peccati. Onde dice San paolo che sanza spargimēto
di sangue non si pōna il peccato. e ogni cosa i monda
si monda uia in sangue d'animali. Onde moise asperge
ua il popolo col sangue accio che fossero mōdi. **L**a se
conda conditione del sangue sie che difende da perico
li. Onde quando l'angelo che passo p' egipto ⁊ uccise tue
ti i primogeniti degipto cominciandosi dal primo ge
nito di faraone disse idio a moyse che facesse uccidere
l'agnello ⁊ col sangue suo facesse segnare di Chau. tue
ti gli usci dalla parte di sotto ⁊ di sopra delle case del po
pulo di idio. Spassando l'angelo ⁊ uedendo questo segno
di sangue non ucciderebe ilor primogeniti ⁊ chosi fu.
La terza conditione del sangue sie che gli si mecteu
dal sommo pontefice una uolta l'anno in sancta scōz.
Onde prima col sangue dell'agnello aspergeua se el po
polo ⁊ allora mondato entraua in sancta sanctorum
⁊ parlaua condio. E in questo modo il sangue di xpo.
a queste tre proprieta pla diuina scriptura. **P**ri
ma purga da peccati. Onde dice Scō Iouanni. xpo cia
amati ⁊ acci lauati da nostri peccati col suo sangue.
La seconda che gli difende contra ogni pericolo. Onde
dice Scō paolo a Iudei xpo. consumato in croce p'lo suo

sangue effacto atucti coloro che allui credono ⁊ ubidisco
 no / cagione della eterna salute. **L**aterga chel sangue
 di xpo si amena in sancta sanctorū. Onde dice Scō pao
 lo che xpo plo proprio sangue e entrato una uolta in
 santa sanctorū. ⁊ atrouata eterna redentione ⁊ salua
 tione p noi. **E** dopo questa terga oratione si forbi la
 faccia del sangue ⁊ uēne adiscepoli e trouogli dormire.
 E allora disse. Dormite già ⁊ riposatenu po che apres
 sata e lora chel figliuolo delluomo sarà tradito ⁊ dato
 in mano de peccatori. E in questa hora disse. leuateni
 fu ⁊ andiamo in uerso dicostoro che mi debbon piglia
 re / per cio che juda che mi dee tradire figli guida ⁊ e pres
 so anoi. E uida sapena illuogo. cioe quello orto digeth
 semani / pao che spesso gesu co discepoli suoi andaua ⁊
 adesso pche era luogo apto adoratione. **E** qui e com
 piuta laterga dispositione alla decta passione cioe la
 diuota ⁊ humile oratione che fece il signore anzi che
 fosse tradito / preso ⁊ menato. **E** qui de considerare
 essa passione inse. pla qual dice Scō paulo che xpo a
 imparato per le cose ⁊ pene cha sostenute lobe dien
 tia del padre celestiale / contra la inobedientia dadam
 peccatore: ---

*Q. d. oratione in amor p dno co
 opullo ammu. d. ammu p dno m s opullo m m m m
 m
 m*



Come xpo fu preso da giudei nellorto di gethsemani.
 Questa benedecta passione inse. tre cose dei
 considerare. La prima illuogo el modo co
 me & oue fu preso. La seconda illuogo & mo
 do oue & come fu menato. La terga. illuogo & mo
 do oue & come fu croafixo. Quanto alla prima
 considera illuogo e modo & tempo. Quanto alluogo.
 Sappi che fu preso nel orto di gethsemani ualle di
 grasslega / primenar noi allorto di paradiso onde fu

sbandito il primo huomo. **Q**uanto al tempo confi-
 tera chera nocte. tempo disposto a malfare & sanca ti-
 more di popolo. **Q**uanto al modo come fu preso di-
 ce S^{co} o^o N^oarco. che parlando gesu a discipoli & dicēdo
 comerano presso coloro chel douien pigliare & tradi-
 re. Ecco iuda scarioth uno de .xij. discipoli. e con lui
 laturba molta con armi. coltelli & legni ace lance &
 mace iquali erano mandati da soini sacerdoti & scri-
 bi & maggiori del p^{lo} iudaico. E santo giouanni di-
 ce che iuda cō molti cauallieri di pilato & cō molti fan-
 ti & famigliari degli scribi e farisei uenne alluogo o-
 ue era gesu. con lanterne & faccelline & armi. E iu-
 da ueniua innangi atacti. e auea dato loro il segno
 da conoscerlo da Santo iacobo minore. ilquale aue-
 a grande similitudine con x^{po}. & aue lor dexto. Cho
 lui alquale io daro lapace in bocca e Jesu. Ep^o lui
 piglierete & menatelo cautamente sicche non si fugga.
 quasi dica. legatelo bene & guardate che non ui fosse
 tolto p^{ma} la guardia. E quanto a gesu disse. Dio ti sal-
 ui maestro e baciollo i bocca come sempre facieno i di-
 scipoli quando tor nauano di fuori. Elo signore disse.
 Amico ache se tu uenuto. O iuda tradisci tu il figliuo-
 lo della uergine maria colbasio. E allora uedendo i di-
 scipoli quello che douea esse d^{ss}ono al signore. O esse
 noi abbiamo i coltelli che ti dicēmo vuo tu che noi p

601
cotiamo costoro che ti prendono. E san piero nō aspetto
la risposta di xpo. ma pcosse un suo del pontefice cauea
nome o alco. 7 moccogli lorecchia ritta. Et disse Jesu a
piero. Rimetti il coltello nel suo luogo. cioè nella sua gua
ina po che chiunque con coltello uca dera dee di coltel
lo morire. E non pensi tu che sio uolesti pregare il padre
mio egli m'idarebbe piu di xy. legioni d'angeli. Ma
pensa che così conuiene che sia accio che s'adempiano
le scripture. E allora prese lorecchie del suo 7 sanolla.

E disse Jesu a coloro che l' pigliauano. Voi sete uenuti a
prendermi come uno ladrone 7 mal factore. il quale
sempre staua nel tempo di dio a predicare 7 nō mi pi
gliaste. ma questa e lora uostra 7 signoria di tenebre
cioè di demoni che sono principi delle tenebre infernali.
E sapendo Jesu tucto quello che douea essere sopra lui si
fece innangi 7 disse loro. Chi e colui che uoi cerchate
di prendere. Rispuosono che uoleno prendere Jesu naga
reno. E gesu disse loro. Io sono quasi dica. Io son colui che
uero idio. E udito questo diuino nome tornarono adie
tro 7 caddono in terra quasi morti. E allora da capo gli do
manda. Chi uolete uoi. Risposono che uoleno Jesu na
gareno. Rispuose il signore. Io uo tecto chio sono esso. Se
dunque uolete me lasciate andare liberi questi miei di
scipoli. E allora i caualieri di pilato col tribuno cauea so
to se mille caualieri coministri 7 fanti de Judei presono

⁊ legarono gesu ⁊ menarollo prima a casa danna chera
 suocero dicayfa soino pontefice. E allora i discipoli abando
 narono gesu ⁊ fuggiron tucti. Ma poi uno giouane uesti
 to di seta in su la carne il seguitaua. E uolendolo costoro
 prendere presono il uestimeto suo. E costui lasciando loro
 il uestimeto imano fuggi nudo delle lor mani. Ed ice alai
 no che questi fu Scto Jouanny. Ma di uero e fu uno dongello
 di quel principe cauea facta la cena a gesu in casa sua. Ed i
 ce Scto Jouany. che Iuda traditore staua sempre con quelli
 che presono gesu di qui che fu ben sicuro che uenisse a q
 fine che promesso auca. **E**qui considera fedele anim
 co quanta mansuetudine ⁊ patientia si lascia pigliare le
 gare ⁊ menare da que ministri iquali con soma crudel
 ta ⁊ furia lo legarono ⁊ menarollo. E qui e compiuta la
 prima consideratione della passione in se considerata:

Come xpo fu menato preso alla casa d'anna primo :-

Seguita la seconda consideratione cioe a che luogo fu menato 7 in che modo fu tractato in esso luogo. Equi considera. iij. cose cioe. iij. luoghi principali a quali fu menato. Il primo fu casa d'anna. Il secondo casa di Caifa. Il terzo casa di pilato. Il quarto casa di herode. Re di galilea. Del primo luogo dice S^{co} Iouanni chel tribuno chera al solito dell'impadore cō mille cauallieri a guardia di Ierusalē cō molti de suoi cauallieri 7 anche coministri de iudei presono gesu 7 legato il menaron prima a casa d'anna suocero di cayfa sommo pontefice. E questo feciono p^o due cagioni. La prima p^oche la casa d'anna era presso alla porta onde entrarono. 7 era luogo sicuro 7 forte da non temere che fosse lor tolto. La seconda cagione accio che in questo meco il pontefice potesse sopra cio auere consiglio 7 aiuto. Equi considera tre cose. La prima chi de suoi discepoli il seguito. La seconda come fu examinato. La terza come da sampiero fu qui due uolte negato. Della prima dice S^{co} Iouāni. che sampiero 7 l'altro discepolo cioe Iouanni seguitauano gesu. E Iouanni chera noto al pontefice cioe a questo anna chera del numero de pontefici po che nō durauano piu chuno anno. 7 alcuna uolta erano due insieme. 7 entro dentro con gesu nella corte del ponte

fice et pietro staua difuori. E allora scō Iouanni uene
 et disse alla dōna che guardaua la porta che lasciasse
 entrare scō piero et così fece. Ma quando il uide così ti
 moroso et quasi spauentato et fuor disse disse allui. Sa
 resti tu de discipoli di questo huomo che preso. Rispose
 san piero. Non sono de suoi discipoli. E serui stauano
 al fuoco et scaldauansi pchea freddo e con essi staua san
 piero escaldauasi. E uedendolo coloro figli di sion. tu
 se de discipoli dicostui. Rispose san piero cō iuramēto
 che non sapea chissi fosse. E questa e la prima cosa che
 dei considerare facta incasa danna. **M**a seconda si fu
 come fu examinato da questo anna. E dicio dice scō
 Iouanni che questo anna examinò xpo et domandollo
 de suoi discipoli et della sua doctrina. Rispose gesu Jo
 o sempre parlato in manifesto al mondo et nō in occulto
 ma nella sinagoga e nel tempio oue tutti i iudei si ra
 gunano. sicche nō bisogna che domandi me. Ma domā
 da loro che m'ano udito. et egli fanno bene quello chio
 odicto. E a questa risposta uno de ministri del pontefice
 diede una guanciata al signore et disse. Come rispondi
 tu così irreuerentemēte al pontefice. Rispose gesu. Sio
 dissi cosa nō douuta dillomi. et io son contento dicio che
 tu fai. Ma io dissi bene pche mi batti et per uoti sanza mia
 colpa. Et in questo considera con quanta mansuetudi
 ne risponde a quel uile et rio suo : ~ ~ ~



Come xp̄o fu mādato da Anna alla casa di Caifas:-

Quanto al secondo luogo oue fu menato gesu,
dice S̄cō Iouanni chel uenerdi molto p tempo
Anna mando xp̄o legato ⁊ cō molta gente ar
mati a casa dicayfa pontefice. ¶ Equi considera. iij. co
se prima il consiglio ragunato in questa casa. secondo
la examinatione ⁊ testimonio falso contra gesu. terço
la negatione terça disampiero. quarto la desperatione
di Iuda. ¶ Quanto al primo dice S̄cō Matheo chel uener

.di p tempo.

di ptempo I principi de sacerdoti & maggiori del populo e
 sau della legge & tucto illozo consiglio si ragunarono
 incasa di cayfa & feciono consiglio contra gesu di farlo
 morire. **Q**uanto al secondo dice S^{co} a^o atheo che i pri
 capi de sacerdoti contucti quelli del consiglio loro cer
 cauano ditrouare falso testimonio contra gesu. & n^o.
 era conuenienga tra testimoni ben che molti falsi testi
 moni diceffon contra dilui. E allultimo due falsi testi
 moni dissono. Noi gliudimo dire che poteua guasta
 re il tempio vidio facto da molti artefici & pmano du
 omo. & dopo il terzo di. re he edificarne unaltro n^o facto
 pmano duomo. E allora il prenape de sacerdoti sile
 uo ricto i meco ditucto il p^{lo} & disse a gesu. Tu non ri
 spondi cauella a queste cose che si dicono contra d te. &
 gesu non risp^ondente. E allora il somo sacerdote
 disse. Io ti congiuro da parte di dio uiuo che tu adica se
 tu se x^{po} figliuolo di dio benedecto. Rispose gesu. Sio u
 ui diro voi n^omi crederete & n^omi lascerete. chio ui do
 manderò n^omi risponderete. a^o p questo il figliuolo
 delluomo sedera alla mano diricta di dio. Et o^lz disso
 no. Setu adunque figliuolo di dio. Rispose gesu. Voi i^ldi
 te & cosi e chio son figliuol di dio. E allora dissono. N^oci
 bisogna dicercare testimoni po che noi labbiamo u^odito
 dalla bocca sua come si fa figliuolo di dio. E a questo il so
 mo sacerdote si mise le mani nel pecto & squarato i suoi

uestimēti ⁊ disse. Auete udito labesteimia come si fa
figliuol di dio. che ui pare dilui. Bispuoson tucti chelli
era degno di morte. E così ilcondānarono che douesse
morire. E allora figli sputaron nella faccia ⁊ uelaro
no la faccia sua. E ministri ilbatteuano ⁊ poteuano
di pugna ⁊ diguanciaate lafaccia sua ⁊ diceuano pro
feticca ⁊ indouina chie cheta p colso. **¶** Quanto al
la terza cosa che de considerare in questo secondo lu
ogo dice Scō marco. che essendo sampiero nella par
te disecto della casa dicaua / dissono alcuni de mini
stri a sampiero. Veramēte tu se de discepoli di costui.
E questo e manifesto po che tu se digalilea come gli.
Elaltro disse. Jo ti uidi nellorto collui quando fu pre
so. E questi fu cognato di quel suo acui sampiero mo
go lozecchie. E a questo sampiero cominciò aiurare
⁊ mostrare un dispregio ⁊ uilta di gesu. Quasi dices
se dio miguardi chio nō sia discepolo di tale huomo
quale e costui. Ma io ui dico chio non so chie sia. In
questo dire ilgallo canto la seconda uolta. E allora
xpo raguardo sampiero. E questo raguardo non fu
corporale po che xpo era disopra nel palco ⁊ sampie
ro era disecto ⁊ staua al fuoco coministri del pontefi
ce / onde non si potieno uedere insieme. Ma fu riguar
do degliocchi diuini ploquale infuse allui tono di
gratia ⁊ lume di uirtu ploqual conobbe suo difecto

7 colpa. Et po si ricordo di quel che xpo gliauea detto.
 Inangi chel gallo canti tu mi negherai tre uolte. E
 uscendo fuori di quella casa fece pianto amaro non
 solamente allora. o a tucto il tempo che uisse pian
 se questo peccato. 7 p questo porto sempre uno sudari
 o inseno pasanguare lelagrime. **Q**uato alla quar
 ta cosa che de considerare in questo luogo. dice Sancto
 matho. che uedendo Juda che xpo era condannato a
 morire da tucto il concilio loro pentendosi del tradi
 meto che facto auea al suo innocete maestro. riportò
 i. xxx. danari d'argento cauea riceuuti p questo non
 dimentò apzicipi desacerdoti 7 maggiori del ppo di
 cendo. Jo o peccato tradendo il sangue giusto. Bisposo
 no ipzicipi. Setu ai facto male tu ne porterai la pena.
 che anoi non sapartiene di portar pena di tua colpa.
 E allora il misero Juda gittò que danari nel tempio di
 dio. e partendosi 7 disperandosi della misericordia si in
 picco plagola. Et tucte le sue interioze si sparsono i ter
 ra po che si ruppe il corpo suo misero alla forza dela mi
 sera anima tracta desso p uiolenta de demoni. E allo
 ra disse il pzincipe desacerdoti che non era conuenueuo
 le che questa pecunia si risuasse nell'archiuo della
 chiesa. o a con deliberato consiglio ne cōperarono u
 no campo ilqual fosse p sepultura de peregrini poue
 ri. E p questa cagione fu chiamato quel campo achel

demach. cioè campo di sangue. et questo nome anche
sta. Et in ciò fu adempiuta la profetia di Jeremia pro
feta che plungo tempo innanzi questo profeta. Et
in questa ora si parte Jouanny di Jerusalez et uia i betha
nia adir lenouelle come xpo era condannato alla
morte plo concilio de sacerdoti. et come iudauano i ma
no di pilato peche i douesse crocifigere. Equi pensa qn
to pianto si fece pla benedecta madre tanto afflicta
et plaltre marie cherano co lei. et come uennero chon
sangiuoan in Jerusalez aueder xpo innanzi chesia
crocifixo et morto da Judei :...



Come xp̄o fu mandato a caufasso alla casa dipilato:~

Quanto alla terza casa ⁊ luogo che xp̄o fu menato. Accusato. examinato ⁊ condepnato / cioè la casa dipilato. dice S̄cō aarcho. che l uenerdi mattina poi che xp̄o plo consiglio de sacerdoti era indicato amorte / isōmī sacerdoti. Scribi ⁊ maggiori del pp̄lo ⁊ tucto il conalio loro presono gesu. elegato cō molta gente armata il menarono apilato: Edice S̄cō Jounni che gli non entrarono nel palagio dipilato po chera luogo doue si dauano sententie di morte. Actio che non fossōno ī mondi ⁊ quasi come irregolari al modo nostro ma fossōno disposti a mangiare il pane agemo ebenedecto alqual mangiare si richiedea tal munditia.

E quanto a questo luogo considera tre cose. La prima come xp̄o fu accusato. La seconda come fu examinato. La terza come fu iscusato. **¶** Quanto alla prima dice S̄cō Jounni. che pilato uedendo che non uoleano entrare nella corte sua uscī fuori alloro ⁊ disse. Che accusa fate uoi contra questo huomo. che così crudelmente mauete menato. Rispuosono. Noi labiamo trouato cō graui ⁊ pueri costumi ⁊ difecti. Et aghaltri tene diciamo tre grauissimi. **¶** Il primo che costui subuerte la gente nostra ⁊ induce anuoui modi di uiuer ⁊ che anoi che siamo lor prelati non habbiano reuerentia ne amore ne obedientia. ⁊ sopra questo che non facciano

oblatione ne oferta ne paghino la decima. La seconda sie
che non uole che si paghi ne dea tributo a cesare. Il terzo
male si e che dice che e xpo. et messia promesso da dio
nella legge. et che gli e il uero Re de iudei. E ben dei cono
scere tu pilato quanto son graui questi difetti che ti di
ciamo dilui. E allora pilato entro dentro alla corte oue
gesu stava legato come malfattore et disse allui. Se tu
Re de iudei. E gesu rispuose tu il dica. E questa e la secon
da cosa che de considerare. cioe come fu examinato. E se
guita la terza. Onde pilato da capo uscì a iudei et disse. Io
o examinato costui et non trouo in lui niuno di questi
difetti che uoi laccusate. Rispuosono i iudei. Sappi per
certo pilato che se costui non fosse grande mal facto
re noi nollo auremo messo nelle tue mani. E allora
pilato torno dentro et disse a gesu che e cio che tu non
rispondi niente a quelle cose che costor dicono contra
dite. e non odi tu di quante cose graui taccusano. Et
gesu non risponde nulla. di che molto si marauigliò
pilato della mansuetudine et patientia sua. E allora
da capo uscì fuori a iudei et disse. Io non trouo in lui ca
gione niuna plaquale io giustamente il possa iudica
re. et apigliatelo uoi. et secondo la uostra legge il giudi
cate. Rispuosono i iudei. A noi non e licito ducare
persona di quella morte che de fare costui. Et dice S^{co}
Iouanni che fu accio che fosse uerificato quello che xpo

auea tecto che douea essere croafixo. Allora pilato
 entro a gesu ⁊ disse. Se tu il Re de Judei. rispuose ge
 su. Di tu questo da te. o altri ulta tecto dime che io sia
 Re. Rispuose pilato. Io non sono Judeo. la gente tua
 et uoi pontefia mitanno dato accio chio tucada. Che
 ai tu facto loro. Rispuose Jesu. il regno mio non e di
 questo mondo. Se fosse di questo mondo / uniei serui
 combatterebbono pme difendere sichio non fosse dato
 in pdesta de Judei. Ma il regno mio non e quina. Dis
 se pilato dunque se tu Re. Rispuose gesu. Tu di uero
 chio sono Re. Ma sappi chio sono nato. ⁊ pio sono uenu
 to nel mondo pdar testimonio alla uerita. Et ucti cho
 loro che sono figliuoli della uerita o dono lauace mia.
 Disse pilato. che cosa e uerita. Enon aspecto la risposta
 di gesu. ma da capo uscì fuori a Judei. E questo fece pio
 che subito gliuene il penfiere del modo ploquale il cre
 dette liberare / aoe della consuetudine ⁊ usanga cauena
 di donare ognanno in questa pasqua a Judei uno pre
 gione che douesse morire / secondo che gli no domanda
 sono. Et questo era in memoria che dio in questo tempo
 gli libero zelle mani di faraone. Et disse loro. Io non
 truono in lui cagione plaqual debba morire. Onde sa
 pete che usanga che in questa pasqua io ui doni un pri
 gione ilqual uoi domandate. Volete dunque chio ui
 dea il Re de Judei / ilqual uoi accusate chessi fa uostro Re /

Visposono iudei. Nonci dare costui oia barmban. ilqua
le era ladzo 7 omicidiale. 7 phomicidio ilqual fece ponē
do tucta laterra in seditione 7 romore di popolo fu pre
so. Disse pilato apzincipi desacerdoti 7 alla turba. che uo
lete chio faccia di Jesu. Vispuosono tucti. Crucifiggilo.
Disse pilato. Eche male a facto costui pchio ildebba cru
cifigere. Equesto dicea pilato po che sapea che p iuidia
facieno contra gesu inocente. Vispuosono. Questi a tuc
to ilpplo cōmossō comincando dagalilea infino aqui
amaestrādo ilpplo 7 predicando contra di noi 7 nostra
legge. Vtendo pilato cauea comiciato dagalilea domā
do se xpō era digalilea. Eutendo chesi. 7 p questo era del
la iuridictione di herode. Re digalilea mando xpō. ad
herode ilquale era in ierusalem inque di. Et p questo si
feciono amia herode 7 pilato iquali prima erano stati nimici.~



Come xp̄o fu mādato dapilato alacasa di herode Re.

Qnsidem ilquarto luago doue e menato xp̄o
 aoe lacasa di herode. Oue deconsiderare. iiii. co
 se. Laprima inche modo e menato ad herode.
 Spensa che uenne legato cō molta gente armata rcon
 tucti coloro che laccusauano r che praxacciauano lamor
 te sua. La seconda cosa che dei considerare e lacrudete ac
 cusa che fanno contra lui. Onde dice Scō luca che iprin
 api de sacerdoti escribi stauano fermi r cōstanti adac
 cusare Jesu a herode. Laterga cosa sic come fu examina
 to p herode. Ediquesto dice Scō luca che herode uedendo
 gesu ebbe grande gaudio po che lungo tempo auca de
 siderato diuederlo po che molte gran cose auca udite
 dilui r speraua diuederghi fare alcuno miracolo insua
 presentia. Et p questo il domandaua di molte cose cōmol
 te parole. aoe se gli era colui ploquale il padre auca fac
 to uacdere molte migliaia di fanciulli credendo tra essi
 trouare r uacdere lui. E se gli era colui cauea illumina
 to il cieco della sua natiuita. Equello alqual uenno no i
 tre magi ibethleez ad adorario. Equello cauea resuscita
 to laccaro ilquarto di del monimēto r molti miracoli
 facto. Espregana lui con grande istantia che gli piacesse
 di fare alcun miracolo insua presentia. promectendoli
 che se cio facesse lo liberrebbe delle mani de iudei. r insua
 presentia il fece sciogliere. La quarta cosa che dei consi

derare in questa casa sic come gesu fu da herode et da
suoi cauallieri 7 famigliari dispregiato. Onde dice s^{co}
luca che herode contucta sua caualleria dispregio x^{po}
7 fecelo uestire di uestimēti bianchi p^r derisione. 7 cosi
lorimando apilato. Ela cagione p^{che} herode il disp^{re}
gio fu po che atucte le parole che gli auca tecte cō gran
te amore a gesu. egli non rispose niente. Et p^{questo}
penso che x^{po} fosse pacco 7 fuori della memoria. Et con
molti de suoi cauallieri lorimando apilato. Et p^{questo}
come tecto e diuentarono amia herode 7 pilato.



Come xp̄o fu rimenato alacasa di pilato la secōda uolta.

Quanto alacasa di pilato alaqual fu rimanda
to gesu considera pordine quelle cose che furo
no tecte ⁊ facte in questa casa oltre ale prime
che ui furono facte. **E** prima considera come pilato lo
fauo dinangi alpopolo. Onde dice S̄cō luca che rimena
to gesu apilato poi che herode non la uoluto condāpnare
pilato meno gesu cosi dispregiato dinangi alpopo
lo ⁊ disse. Ecco chio pui uolte dinangi auoi o examina
to costui ⁊ non o trouato inlui nulla colpa di tucte
quelle cose che tecte auete contra dilui. Et herode la
trouato innocente. ⁊ po la rimandato anoi. p̄cio che
non si truoua inlui cagione plaquale debba morire.
Onde io terro questo modo chio prima ilcorreggero ⁊
riprendero che se a facto cosa che ui dispiaccia che mai
pui non faccia ne dica cosa che auoi debba dispiacere.
⁊ poi ilgastighero ⁊ battero pquel che dite contra dilui.
⁊ cosi amen dato ⁊ correcto ilui rendero. **L**a seconda co
sa che dei considerare qui sie come pilato il fece dura
mente battere. Onde prima lospogliorono ⁊ legarollo
aduna colonna alla quale si legauano ima factori
⁊ duramēte ilbacterono. Siche tucto ilcorpo guttaua
sangue ple pcussioni. E poi che fu cosi battuto ⁊ riuesti
to cō molti dispregi ⁊ derisione facta dilui p conten
tare la crudelta de Judei contra gesu ilpresono ⁊ mena

rollo nel pretorio / cioè nelluogo della Justitia. et raguna
rono dinanzi allui tucta la compagnia de cauallieri che
douieno menar xpo. Espresimamente lo spogliarono i suoi uestime
ti et uestironlo di porpora come Re. e nel capo suo posono
una corona horribile di giunchi marini con crudelissi
me spine. Enella sua mano ricta posono una canna
come uerga reale. Et così il posono a sedere in una sedia
reale. et uelata la faccia di gesu. questi cauallieri fingino
ch'auano dinanzi dallui così incoronato. et per derisione
diceano. Dio ti salui Re de Judei. Esputauano nella fac
cia sua. E poi presono la canna che gli auca in mano et dura
mente et crudelmente per molte uolte percuotieno il capo di
gesu dando sopra quella corona acciaio che le spine si en
trassono nel capo suo. Onde dice S^{co} Iouanⁱ. Crisostimo
che quelle spine feciono mille punture nel capo di gesu.
El sangue si spargena nella faccia di gesu. Et allora fue
uerificata la profetia di Isaya profeta. che dice. Noi il
uedemo che non auca la sua faccia a specto et paruea co
me leproso a uedere et come percosso da dio et humiliato. Et
per questo tucti perderono la fede che in lui aucano. **W**ater
ca cosa che de considerare sie come pilato scusa da capo
la innocentia di gesu. Onde dice S^{co} Iouanni che pilato
usa fuori alluogo oue si staua adare le sententie et me
nando seco gesu alluogo dell'aringo così uestito corona
to et battuto et tucto in sanguinato disse. Ecco io il meno

fuori auoi accio che tucti ueggiate 7 conosciate chio non
 truouo cagione di morte in lui. Allora disse pilato. Ecco
 quello huomo che mi accusate. 7 uedete bene come e con
 docto estratiato e battuto. Ecco colui che uoi dite chesi fa
 uostro Re. Allora uedendolo que crudeli iudei 7 sangui
 nieta tucti gridarono ad alta uoce. Crucifiggilo crucifi
 gilo 7 leuacel dinanzi che noi nol ueggiamo. E a questo
 dice pilato. E che male a facto costui chio il debba crucifi
 gere. E oltre a questo. uolete uoi chio crucifigga il uostro re.
 Dissono i sacerdoti. Noi non habbiamo altro Re che cesare.
 disse pilato. poi che uoi uolete altucto che sia crucifixo.
 pigliatel uoi 7 crucifiggetelo. Risposono i pontefici. Noi
 habbiamo la legge. 7 secondo la legge dee morire po che se
 facto figliuolo di dio. Vedendo questo pilato ebbe maggi
 ore paura di fare contra di lui 7 uene a gesu 7 disse. Onde
 se tu 7 gesu non gli rispose. Allora disse pilato. Quale e
 la cagione perche tu non mi parli. Non sai tu chio ti posso la
 sciare 7 crucifiggere como uoglio. Rispose gesu. Tu non
 auesti in me ne contra di me potesta ne potentia senon
 ti fosse data da dio di sopra. E pilato cercaua modo di po
 terlo campare. Allora dissono i iudei. perche se tu
 lascia costui tu non se amico di cesare. po che chiunque
 si fa Re contra dice a cesare. Vedendo pilato che suo dire
 non ualea ma sempre il romore 7 tumulto del popolo
 cresceua gridando che fosse crucifixo dinanzi al popolo.

si fa dar lacqua alle mani ⁊ dice. Io sono innocēte del
sangue di questo huomo giusto ilqual muore sangha
cagione ben louedrete uoi. Et questo grido tucto il po
polo ⁊ disse. Il sangue suo sia sopra di noi ⁊ denostri
figliuoli. Et allora pilato meno fuorū gesu alluogo do
ue douea dare la sententia contra gesu. Et sedendo lui
nella sedia p̄dar la sententia la donna di pilato gli fe
ce dire secretamēte. Guarda pilato che tu nō facessi
cauelle contra di questo gesu p̄cio chio o ueduto p̄so
gno ⁊ uisione molte cose ⁊ minaccie in questo di da
gli spiriti diabolici. Et questo facena il demonio pero
che dubitaua che non fosse iddio. ep̄ questo nō sapea
prender partito. che da una parte procacciaua di far
lo morire p̄far cōmettere signaue peccato a iudei. da
l'altra parte pensaua se fosse dio dauer mal facto p̄se.

Equi dei considerare la quarta cosa della passione.
cioe la final sententia data da pilato contra xp̄o. Et di
questo dice Sc̄o luca che pilato determino di fare la
uolonta de iudei ⁊ si lascio loro barraban. Et contra
gesu die la sententia che fosse crocifisso. Et allora i cau
lieri di pilato presono gesu. ⁊ spogliaronlo uestimen
ti reali. ⁊ uestironlo de suoi panni ⁊ menaronlo a cru
cifiggere. **E**qui pensa che la donna nostra madre
di gesu cō molte sante donne che uenno con lei di
bethania. esc̄o iouanni euangelista cauea portate ⁊

le nouelle di xpo preso stauano di fuori nella piazza
 7 uiron la sententia crudel dipilato. eleuoa sança
 pieta del crudel popolo / uedendo gesu cosi uestito di por
 pora 7 incoronato di spine 7 tucto pieno di sangue fe
 aono pianto amaro 7 aspectauano di poterlo uedere
 dapresso 7 non era possibile / pla moltitudine del ppo
 furioso / ilqual sempre gridaua che fosse croafixo. ¶ E
 qui e compiuta la seconda cosa che dei considerare des
 sa passione di gesu. cioè illuogo doue fu menato / accu
 sato / examinato / Schernito / battuto / 7 iudicato. quan
 to a quelle quattro cose che decte sono :-----

111
Come xpo fu menato da giudei alluogo di monte caluario.

OR a comincia la terza cosa principale che dei co
siderare. cioe illuogo ⁊ modo oue fu menato et
crocifixo. Et in questo dice Scto Jouanny che gesu
uscì in quel luogo che si dice caluaria. Et in lingua ebre
a si dice golgota portandosi la croce sua in collo. Et que
sto luogo il crocifixono. ⁊ collui crocifixono due ladroni
luno dallato ricto ⁊ laltro dal manco ⁊ in meco di loro
gesu. **E**qui considera por ordine tre cose. **L**a prima in
che modo fu menato. Equanto a questo considera gesu
colla croce grande ⁊ graue in collo auegna che fosse in
somma debilita plo molto sangue sparto ⁊ ple dure
battiture ⁊ passioni ⁊ punture delle crudeli spine. ⁊ ni
ente meno la portaua con soma patientia. e con lui fu
rono menati que due ladroni. Et con molti cauallieri et
pedoni armati chel menauano. ⁊ con molto popolo che
uolea uedere il suo fine. ⁊ morte. ⁊ con molte donne deuo
te ⁊ spirituali che accompagnauano la donna nostra pie
na d'amartudine. la quale non auea potuto parlare
ne apressarsi al suo figliuolo dilecto. Ep poter si apres
sare allui uscì della città p una porta presso alla uia do
ue douea passare gesu andando al monte caluaria ac
compagnata da Scto Jouanny. ⁊ laltre donne cherano a
sua compagnia. Et in questo modo sapresso a gesu. E uide
lo così fuori di tucta sua forma ⁊ tucto pieno di sangue

7 tanto afaticato 7 stanco sotto quella graue croce corse
 allui 7 consomo pianto il priega che quella croce cosi im-
 portabile dea allei. E allora xpo uenne meno p compassiõe
 della madre desolata 7 posesi a sedere. E p questo fu pre-
 so uno cauea nome Symone areneo padre dalexandro
 7 diruso ilqual tornaua di uilla 7 costrinso p forza
 a portare la croce di xpo. E allora xpo alleuiato della cro-
 ce fileuo ritto 7 comincio ad andare uerso del monte cal-
 uari. **¶** La seconda cosa che de considerare in questa uia
 sie lamaro pianto che fece la donna nostra comolte al-
 tre done cherano in sua compagna. E di questo dice S. lu-
 ca che molta turba del poplo 7 delle done cherano uenu-
 te 7 seguittauano gesu. piangeuano 7 facieno lamento
 grande sopra gesu. E allora si riuolse gesu chera gia giu-
 to al monte alle done che piangeuano 7 disse. Figliuo-
 le di iherusalem non piangete sopra me ma sopra uoi me-
 desime 7 sopra i uostri figliuoli po che uerrano di nequa-
 li sidi. beate le sterili euentri che non anno generato.
 e beate le mamille che non anno lactato figliuoli. E al-
 loza p grande tribulatione che dee uenire cominceran-
 no ad ire a monti. cadete. sopra noi. 7 a colli ricopriteci.
 po che se ime che sono legno uerde della uita anno fac-
 to tanto male. molto piu sidd fare a uoi legno arido
 senza fructo di buone operationi 7 senza homore di
 gratia. **¶** La terza consideratione sie il modo come fue

crocifisso. Ed questo dice S^{co} luca che poi che sono i ca
ualieri di pilato giunti con x^{po} al monte caluari iui
in quello medesimo luogo il crocifisso sono:-----



Come et doue il nostro signore gesu xpo fu crocifisso.

Quanto alluogo et modo come et doue xpo fue crocifisso si dee considerare. viij cose p ordine. La prima che beueraggio diedono a xpo. Et di questo dice san Marco che giunti che sono al monte caluari diedono bere a gesu uino mescolato cō mirra et confiele d'itoro. e assaggiandolo nol uolle bere. Que de sapere che dio psalamone nellibro de prouerbi dice questa parola. date bere a coloro che debbono esse iustitiati et morti et che sono in amaritudine et pianto la siccera. cioe un beueraggio che gli faccia in ebriare. et date loro il uino lauorato con spetie confortatiue accio che beuendo esca loro dimente la miseria in che sono. et nō sentano il dolore della morte. Et questa parola ordinarono inobili principi de iudei che a coloro che erano condannati a morte si desse uino facto con spetie odorifere. Onde in iherusalem erano certe donne et matrone deuote che apparecchiavano questo beueraggio a tutti i iustitiati. Et e uerisimile che a xpo fu apparecchiato piu che a null'altro. Ma i crudeli iudei questo uino apparecchiato p gesu si presono p se. et allui diedono uino confiele d'itoro il qual subito ua al cuore et uccide. Et questo feciono accio che xpo piu tosto morisse et cō maggior pena. Et questo fu profetato p amos profeta il qual dice che i iudei beranno il uino de dan

131
nati amorte. E forse che diſſono. Tu non ſe degno di bere
uino confortatiuo ma uino che toſto ⁊ con dolore ti fac
cia morire. ¶ La ſeconda coſa che dei conſiderare ſie cho
me apparecchiata la croce. Martelli. chiauelli ⁊ tucti ſtru
menti neceſſarij alla crucifixione prima ſpogliarono
xpo nudo. Oue conſidera chelle piaghe ch'eran fatte nel
ſuo corpo da capo guttarono ſangue pe pañi ch'erano ap
piccati ala ſua tenera carne. Equi dice Scto anſelmo #
che la dōna noſtra uedendo xpo nudo ſileno il uelo di
capo ⁊ fece coprire le parti uergognoſe del ſuo dilecto fi
gliuolo. ¶ La terza coſa che dei conſiderare ſie il modo
come fu crucifixo. Oue dice Scto luca che poi che giunſo
no alluogo di monte caluarij iui il crucifixonno. E ſanto
Iouanni dice chera quaſi terza. Equi conſidera il tem
po che fu poſto in croce po che fu in quella hora chel pri
mo huomo fu poſto nel paradifo terreſtre. ⁊ che fu facta
cua della coſta da dāmo. a diſegnare che pla croce ſia
mo richiamati al celeſtial paradifo. Et che dellato di
xpo a dormentato in croce e facta ⁊ formata la nouella
chieſa. ¶ Quanto al modo dicono ſanti in due modi
ſi puo conſiderare queſta crucifixione. Il primo ſie chel
la croce foſſe poſta intera apiano. e ſpogliato xpo. fu po
ſto da coloro chel crucifigeano con ſōma crudelta ⁊ irre
uerentia. E diſteſo in ſu la croce prima conficauano la
ſua mano diricta con quel groſſo ⁊ crudele et grande

aguto / aquello duro & aspro legno della croce. E auca
 il chiauello la punta si grossa che porto seco infra ille
 gno parte della delicata carne di quelle benedecte
 mani. E nerui con esso chiauello entrarono infra ille
 gno. E questo tucto il corpo del signore si contrasse. on
 de uolendo conficcare l'altra mano e pie di conuenne
 che fossen tracti cō molta forza a quelle parti oue si do
 ueano conficcare. E qui pensa dolore infinito pli ner
 ui contracti & poi p colli & tanto distesi. E facto questo
 posono il piedistallo della croce in quel luogo oue si do
 uea riggar. E allor presono la croce col corpo suū & leua
 rolla in lato ricto & qui la fermarono che non potesse
 piegare in nulla parte. E in questa ora considera che la
 madre piena di dolore uede prima il suo figliuolo cho
 si conficta. & esso come agnello mansueto a tucto que
 sto non fa parola. **E** il secondo modo che dicono i sancti
 sic. che prima la croce fosse conficta in terra. & poi fosse
 posta la scala chera alta come la croce. E appoggiata ad
 quellato che rispondea alla mano ricta di xpō salì per
 la detta scala uno de suoi crucifixori col martello & colla
 guto i mano. E appressa dilui salì gesu. E allora questo
 crudele crucifixe prese la mano di gesu & confixela a
 quellato della croce a modo che tecto di sopra & con simi
 li pene & dolori. E questi stando in questa scala sostiene
 il corpo di gesu. già conficta la mano ricta. E allora si

531
pone un'altra scala dall'altra parte della croce. per la quale
sale un altro crucifisso crudele coll'altro aguto simi-
le al primo et con quel medesimo martello et presa la
mano manca di gesu con molta forza dolore et pena
la trasse a quella parte della croce doue la douea con-
ficcare. Et confitte le mani rimane il corpo tutto aban-
donato. et pendendo sotto le mani. Et allora questi due
crucifissi presono ipse di gesu iquali erano contracti
penerui delle mani. et con molta uolenta forza et dolo-
re gli trassono a quella parte della croce doue gli uo-
leano conficcare. et cosi gli conficcarono con due o con
uno aguto. Et dice S. Hieronimo che xpo reuelo a s. co-
machario chera salito su per la scala col suo crucifisso
sicche questo modo e piu uerisimile. Et qui tipaia essere
collui crucifisso fedele anima. Onde confitto xpo in que-
sta croce dice S. Marco. chera lora sexta. Et in questa ora
dice che sono facte le tenebre in tutta la terra. po che
scuro il sole et la luna et tutte le stelle. Et duro questa te-
nebra infino ad hora di nona. Et questo pensa che fu so-
pra natura quanto a tre cose. **P**rima po che la lu-
na era quartadecima. et era rimossa dal sole quanto
puo esser rimossa et da lunga. Et quando il sole obscu-
ra naturalmente conuien che sia la luna prima et con-
giunta col sole. Et po che la luna e corpo obscuro et
grosso entrando in mezzo tra noi et il sole impedisce illu-

me del sole che nō puo uenire anoi. Equi dice S^co dionisio filosofo datheni che uide mimicolosamēte nella morte ⁊ crucifixione dixpo partir laluna delluogo o ue era. ⁊ porreli dinangi alsole. ⁊ così il fece obscurare. Epquesto ifilosofi da tenu tūssono che olmondo subito si donea guastare oueramente che lo dio della natura cioè creatore di tucta cosa creata sostenea pena in quello ora. onde natura celestiale dicio mostraua tristitia. Et uedendo idetti filosofi chel mondo nō si guastaua dūssono tucti che lō dio della natura auea sostenuto pena. Epquesto feciono uno altare molto solenne alquale ogni di faceano grande reuerentia ⁊ chiamauasi laltare dello idio non conosciuto. Euenendo poi s^co paulo apredicare lafeta dixpo ī quella citta ⁊ trouando questo altare disse loro che xpo era quello cōs non conosciuto ꝑ cui passione obscurò il sole come ier dexto. Ep laqual cosa S^co dionisio cgl altri filosofi si conuertirono alla fede dixpo. La seconda cosa ꝑ la quale questa scurita fa sopra natura hē ī grande spatio ⁊ tēpo che dura questa tenebra. cioè da sesta infino anona. Et nō ē possibile che tanto duri naturalmēte po che laluna tosto esce di quelluogo doue sta dirimpetto alsole. La terza cosa mimicolosa in questa obscurita si fu. ꝑche il sole obscurò intucta laterra. Ep natura non puo obscurare

atucta la terra p una hora. **E** pensa bene che nō sanga
misterio gli euangelisti non pongono il modo della cru
cifissione quanto a questo punto se fu prima crocifisso
o quando la croce fu ritta. adare ad intendere all'anima
deuota che quel modo che tipare più deuoto e più peno
so e cōpassiuo quel pensi. Et e uerisimile che prima in
terra confixono le mani. e poi p più pena illeuarono
in alto colla croce sicche il corpo rimase tucto nelle ma
ni conficte pendente. E poi presono i piedi et tracti co
me decto e alluogo doue gli uoleano conficcare si
gli conficcarono con due aguti. **L**a quarta cosa che
de considerare si e il Titolo che posono disopra al cha
po di xpo. al somo della croce. Et di questo dice Scto Jo
uanny che pilato scripse il titolo cioe quella scriptu
ra che manifestaua chiera questo crocifisso. e poselo
sopra la croce in una tauola di palma. Et la scriptura
era questa Jesu naxareno Re de Judei. Et questo titolo
molti de Judei lessono pe chera presso a Ierusalē illuo
go doue era crocifisso xpo. Et era scripto in tre lingue
cioe. hebrea. greca. e latina ple cagioni decto disopra
doue sposi questo titolo nel principio delle. vii. confi
derationi della morte dell'agnello gesu nella quarta
consideratione. E iudei dissono a pilato. Non scriuere
Re de Judei. ma che gli disse. Re sono de Judei. E pilato
rispuose. quel chio scripsi e scripto. e non si puo mutare

po che uero. Quasi dicesse. questo non scrissi d'ame. ma
 dio uolle chio cosi scriuessi. **L**a quinta cosa che dei co
 siderare della passione sie / il partire che feciono de uesti
 menti di xpo. Ed di questo dice S^co Iouanni che iquatt
 caualieri quando ebbono croafixo gesu presono uesti
 menti suoi. 7 feciono dessi. iij. parti. sicche ognuno nebe
 una parte. Etatonica inconfutale laquale era disopra
 tucta legata afili pretiosi iquali non si poteano di ui
 dere sanca guastar tucta sicche era amodo dreticelle
 dissono icaualieri. nō la diuidiamo / ma facciamo le
 sorte di cui dee esse accio che fosse uerificata la profe
 tia che dice dauid. Icaualieri fanno diuisi uestimen
 ti miei. cioe il mato disopra indue parti 7 latoni cha
 disotto inaltre due. 7 nella mia ueste cioe inconfuta
 le misono le sorte di cui fosse. E questo feciono iquattro
 caualieri pgrande misterio come e tecto disopra nel
 le tre spiritual croa. **L**a sexta cosa che dei considerare
 di questa passione sie la compagna che fu croafixa cō
 lui. Ed di questo dice S^co Matheo. con xpo croafixono
 due ladroni luno dallato ricto 7 laltro dal manco ac
 cio che fosse adempiuta la profetia che dice. Che cristo
 dee ess^e croafixo cō peccatori 7 iniqui accompagnato per
 maggiore dolore 7 uilta. **L**a. vij. cosa che dei conside
 rare si e le. vij. parole che xpo disse insu la croce. E que
 sto e posto disopra nel quarto foglio doue tratta della

agnello benedecto p noi crucifixo. Ma p isporre piu
ordinatamente le dico da capo. La prima parola fu
questa. Padre mio io ti priego che perdoni a questa
che si graue peccato comectono nella mia morte. po
che non cognoscono quello che fanno. E in questo da
exemplo di perdonare ogni offesa. 7 da confidentia
a tutti coloro che peccano p ignorantia nella effica
ce oratione che fa ploro. La seconda parola disse
all adrone buono che riprese il suo compagno che di
spregiaua xpo. dicendo che xpo era innocente 7 essi
peccatori. 7 allora disse al signore. Io ti priego che qua
ndo sarai nel tuo reame glorioso abbi memoria di me
E disse il Re cortese. Io ti prometto che oggi sarai me
co in paradiso cioe nel limbo. Et incio da grande co
fidentia che nullo si disperdi di qui ala morte della
misericordia di dio. La terza parola disse alla ma
dre. Donna che tanto ami. Io ti lascio Jovanni p tuo
figliuolo. E a Jovanni disse. Io uoglio che questa sia
la tua madre. E dalloza innanzi. Jovanni la tenne
p sua madre. E dice sco Jovanni. Stavano ritti pres
so alla croce di gesu. la madre 7 la sorechia della ma
dre. Maria cleofe. 7 Maria maddalena. E vedendo
gesu la madre afflicta el discepolo il qual gesu ama
ua sopra tutti gli altri dice alla madre sua 7 al disce
polo le parole tecte di sopra. E a questo dice S co Ber

nardo. Considerate uoi madri il dolor di Maria. la q^l
 uede il suo dilecto figliuolo inangi a se spogliare ⁊ ri
 maner nudo crocifiggere ⁊ morire laqual posta insō
 ma amaritudine ⁊ dolore parla prima a Iudei. O iu
 dei crudeli chel mio dilecto figliuolo ilquale auoi a
 facti tanti beneficij. si crudelmente auete crucifixo. ⁊
 crucifiggete me collui. ⁊ nō mi pdonate. che nō mi po
 treste piu furre se non che facciate di crudel morte
 morir me cō lui. Poi dice ala morte. O morte laqua
 le anullo pdoni. poi che non pdoni al mio figliuolo
 non pdonare alla madre. E poi dice alla croce. O croce
 chel mio figliuolo tieni confitto / piacciati di riceuere
 ⁊ tener me cō lui. sicche insieme inte fini sca la madre
 col figliuolo questa uita. Et poi si riuolge adio padre
 ⁊ dice. O padre celestiale ilqual mi mandasti l'ange
 lo gabriel contante salute ⁊ benedictioni sopra tue
 te le creature. ⁊ uolesti chio fossi madre di colui di cui
 tu eri padre. E ora tanto mai abandonata che mai
 tolto colui chera il mio conforto. ⁊ nō e chi mi dea ne
 consiglio ne aiuto. ⁊ p questo sono piena di molto do
 lore. E non e chi a me mostri cōpassione. E dio padre
 le rispose O figliuola mia dilecta Sappi chio amo te
 piu che altra creatura. ⁊ o ate grande cōpassione. ma
 pla salute del mondo chera p duto plo peccato / o dato
 il mio figliuolo ⁊ tuo asi dura morte. ⁊ pche i Iudei ⁊

non tanno compassione io farò che gli angeli di paradiso
 faranno teco amaro pianto pla morte del tuo figliu-
 olo. E che tutti i corpi celestiali si uestiranno di tenebre
 et di bruno colore pte uedoua accompagnare in questa
 morte. E allora si riuolse al figliuolo chera in croce et
 disse. O dolce mio figliuolo come m'abandoni tu così.
 fàmi gratia chio muoia pte. E se pur uuagli pla salu-
 te del mondo morire fa chio muoia con te. sicché cho-
 me siamo una carne et siamo uiuuti insieme così in-
 sieme moriamo. E ben sai figliuolo com'io rimarro poi-
 ché sarai partito da me. E a queste parole rispose il dilec-
 to figliuolo quello che posò di sopra pla terza parola dec-
 ta da lui in croce. E in questa disperanza con Iouanni
 et tutti figliuoli della gratia che sieno figliuoli di maia
 et fratelli di xpo. **Q**uarta parola fu. hely. hely. la
 macabatani cioè. dio mio dio mio pche mai abando-
 nato. Quasi dica pche mostri tu dio padre et dio spi-
 rito scō chio figliuolo non sia dio con uoi. po che atte
 padre sapartiene la potentia et ate spirito scō la ceme-
 tia. E allora dissono certi che erano presenti. Questi
 chiama helya che soccorra. Et allora prese uno dilo-
 ro una spugna piena d'aceto et posela a somo d'una
 canna et posela alla bocca di gesu. et dissono nō fa-
 re ma aspectiamo se uiene helya a leuarlo della cro-
 ce. E potea dir xpo queste parole habbiendo respecto

all'uomo il qual tosto douea morire. **L**a quinta parola
 fu. Io ofete. cioè Io desidero la salute del mondo. E anche
 naturalmēte auca sete / si plo molto sangue sparto et
 pla ansietà di fatica et di passione et cōpassione alla ma
 dre e al peccato che cōmecteuano iudei inuerso lui.
 E dice S^co Iouanni. che iui era un uaso pieno d'aceto.
 E allora presono una spugna piena di questo aceto et
 puosorla in una uerga et appressaronla alla bocca di
 gesu et nōne uolle bere. **E** dopo questa disse la sesta
 parola. cioè. Consumatū est. cioè ogni misterio di me
 profetato et ogni pena et tormēto et obedientia del pa
 dre mio di qui alla morte. **E** allora gridando forte
 disse la settima parola. Pater ī manus tuas cōmendo
 spiritū meū. La qual parola e anoi amaelemento
 di raccomandare lo spirito nostro sempre nelle mani
 di dio. et singularmēte nell'ora della morte. **E** sono
 anoi queste parole ultime che disse gesu di gran con
 forto po che intese in quello ora di raccomandare alla po
 tentia del padre non solamente il suo spirito in quan
 to huomo / ma et andio lo spirito del corpo suo mistico
 cioè di tutta la chiesa et fedeli xpiani. E po grido con uo
 ce grande pesse udito et exaudito dal padre mostran
 do con quanto affecto facea questo priego et dicendo
 questo dice S^co luca che gli expiro. E S^co Iouanni dice
 che inchinato il capo pose nelle mani di dio padre Lo

88
spirito suo el nostro. E inchino il capo a rendere pace
al mondo chel crucifixe. 7 a disegnare che pfecta 7 hu
mille obedientia a suata infino ala morte. **E** an
che in ciò dei intendere che moriuu come uero huom
che gli era 7 uero idio. Onde chi morisse stando ricto
inchinerebbe il capo naturalmete uerso il cuore dal
quale uiene lanita 7 dellato ricto pguardare il cuore
che posto 7 situato nellato manco. E impio chello fi
gliuolo di dio era 7 e cuore 7 meco della trinita di
dio dalaquale procede uera uita dellanima chinof
fi aguardare questo principio meco 7 fine di uita.
E scō a matheo dice che gridando molto forte expiro.
cioe mando lo spirito 7 lanima fuor di se po che i sua
podesta era di morire quando uolea. Equi dice scō
agustino che grido si forte che sudi la sua uoce nello
inferno 7 tucti idemoni si cōmoissono a serrar le por
te temendo di non auere peggio che nō aueano nel ue
nire di si terribile uoce. E dice che sudi ptucta Jerusa
lē. 7 che aquella uoce conoscendo chera dixpo cinque
milia anime si conuertirono in Jerusale alla fede di
xpo. E dice scō Beda che quando lanima dixpo si par
ti dal corpo uscì contanto lume 7 splendore che fu so
pra ogni lume 7 splendore corporale 7 spirituale di
tucta creatura. E questo dice che lucifero chera stato
nel corno ricto dela croce a uedere il fine dixpo. temen

do che non fosse dio spauentato esmarrito ptato lu
me difusato allui subito consomo timore si nascose
nel abisso dellonferno. **E**t in questa morte e ter
minata e compiuta la seconda cosa principale che dei
considerare della passione di xpo. cioè cioè il meo del
sa e della passione laquale quanto al corpo di xpo / na
turale ilqual trasse della uergine maria fu compiu
ta il uener di sco nel hora della nona quando expiro
come decto. E quanto al corpo di xpo mistico aura suo
fine e termine nello ultimo electo ilqual p dno por
tera pena e passione. E questo sara al tempo danti xpo :

*Qui appresso considera della passione di xpo / cioè
il fine e quello che seguito dopo essa passione : ...*

Quanto alla terza cosa principale che dei con
siderare della passione di xpo / cioè il fine e quel
lo che seguito dopo essa passione. **D**ice san paolo #
che p lo merito della passione dio la exaltato. e agli
dato nome che sopra ogni nome. e p questo ogni crea
tura lui adora e inchina. **M**a se uuagli considera
re quelle cose che seguitarono alla morte di xpo / con
sidera. xy. cose per ordine. **P**rima che subito intuc
to il mondo chera intenebra obscura pla cagione dec
ta di sopra fu facta chiara luce. E questo fu sopra na
tura po chel sole subito torno in sua chiarita egli al
tri corpi celestiali eluminosi. **M**a quando obscura p



natura apoco apoco passa il corpo della luna fuori dello
 aspecto del sole / si che apoco apoco torna il di. E questo si
 gnifico che nella morte di xpo si riceue lume di uita
 pla fede della morte. **L**a seconda cosa sie la conuerzio
 ne di quello centurione ⁊ di molti altri che furono pre
 senti iquali illuminati dallo splendore della fede La
 qual procede ⁊ nasceua dal uero sole morto ⁊ obscura
 to p noi illuminare. E di questo dice S^{co} luca. che neg
 gendo il centurione quel chera facto. E san Matheo di
 ce che Centurione e quegli ch'erano a sua comp^gua ⁊
 stauano alla guardia di gesu. accio che non fosse leua
 to della croce / ma in essa morisse come era data la sen
 tentia p pilato uedendo ⁊ uedendo il tremuoto ⁊ quelle
 cose mirabili dissono. Veramente questi era figliuolo
 di dio iusto ⁊ innocente. Et uista la turba ⁊ lagente che
 staua a ueder xpo morire insieme con centurione ue
 dendo le dexte cose poteano i petti loro ⁊ conuertirsi
 alla fede di xpo. **L**a terza cosa che dei considerare si
 e il tremuoto uniuersale intucto il mondo che fu fac
 to nel hora della morte di xpo. E dice S^{co} Matheo che
 tucta la terra tremo. E s^{co} agustino dice che p questo
 tremuoto furon soimerse .xj. grandi citta. a significare
 che la morte di xpo era ruina ⁊ subuersione di uita
 diuersita di infedeli nimici del p^{lo} di dio ⁊ di coloro
 che nō uogliono fuare legge ne uangelio. in .x. comā

damēti di moyse 7. ij. di xpo cice amor di dio 7 del pro
ximo. **La** quarta cosa che dei considerare sie che il
uelo del tempio ilquale chiudeua la parte di santa
sanctorū oue solo il pontefice potea entrare una uol
ta l'anno. el'altra parte del tempio ch'elli chiamaua
Scā. alla quale entrana chi uolea si diuise in due
parti dal sōmo infino al piede. E significa che nella
morte di xpo e apta la porta d'andare a questa chie
sa oue si uiue p'fede alla supnale chiesa 7 celestial
gerusalem oue si uiue p'gloria. **La** quinta cosa si e
che gli angeli che stauano alaguardia del tēpio dis
sono nella morte di xpo. partianci da queste sedie
cice della guardia del tēpio 7 di quel populo iudaico
d'adio reprobato. Et questi furon san michele 7 scō
gabriele che sono alaguardia della nouella chiesa
7 spiritual tempio di dio. E questo dice quel gran sa
uio iudeo chebbe nome ioseppo ilqual dice molte
grandi cose di xpo. **La** sesta cosa che dei considera
re sie che dice l'euangelista che le pietre si speccaro
no 7 ruppono in essa morte di xpo. E spetialmente
la pietra nella quale era fermata la croce. adare in
tendere che p'questa morte si douea obstinato con
uertire alla fede di xpo. E spetialmēte il populo Ju
daico ilqual si dee conuertire tucto al tempo danti
xpo. **La** septima cosa che de considerare si e che di

ce leuangelista che furono aperti imonimēti. 7 che
 molti corpi di santi risuscitarono 7 apparuono ad
 molti in Ierusalem. E questo fu in questo modo che il
 di della morte saper sono imonimenti di molti Sā
 epoi il terzo di nella resurrectione di xpo resuscitaro
 no collui. E secondo il dicto di Sā Jeronimo 7 di Sā
 ambrogio sono con xpo gloriosi in aelo. E traghial
 tri che apparuono in Ierusalem furono. Carino 7 leon
 tio. figliuoli di Sā symeone. Iquali essendo ipri
 ci te sacerdoti in casa di causa racchiusi in secreto confi
 glio subito apparuono imeggo di loro 7 dissero che
 xpo era resuscitato e molti collui. A disegnare che per
 la morte di xpo dee esse uniuersale resurrectione de
 santi. **N**a ottaua cosa si e che illato di xpo fu aper
 to. E di questo dice Sā Jovanni. che i Judei pregaro
 no pilato pio chera la sera della pasqua / cioe il uener
 di. 7 dopo questa sera seguita il sabato il quale era di
 grande reuerentia a Judei accio che nel sabato non
 rimanesono i corpi nelle croci / che fossero rocte lega
 be loro / accio che piu tosto morissono 7 poi fossero le
 uati 7 sotterrati. E questo feciono piu passiretare la
 morte di xpo che pla reuerenza del sabato. E allora
 mando pilato i cauallieri armati 7 cō magge di ferro
 a rompere le lor gambe. E prima ruppono le gambe
 del primo ladrone 7 del secondo. epoi uenendo a Jesu

7 uedendo chera morto nō ruppono le sue gambe. po che
dio comāto che non si rompessono l'ossa della gnello che
ra figura di xpō. Ora uno di questi cauallieri cauea no
me lungino pose l'alancia sua 7 feri illato ricto di xpō.
Epche il corpo era molto disteso nella croce quella lan
cia fece terribile aptura nel costato. 7 passo di qui al me
co del cuore. E a questo tucto il sangue chera nel cuore
nusa p quella ferita. E con esso nusa acqua / quasi il sā
gue impreggo. 7 acqua in sacramēto. po da questa bene
dicta acqua e lauirtu del baptesimo. E in questo most^a
ch xpō fosse suto uero huomo nel cui cuore fu il sangue
7 nellato acqua naturalmēte. Edice San Jouanni. Io
che uidi 7 fu presente dico questo testimonio 7 uero / e
quello chio dico. ¶ Equi considera anima fedele che
questo fu il coltello che passo l'anima della madre la q^{le}
le subito cadde in terra tramortita. E quanto puoi fal
le compagnia in questo dolore. E pensa che in questa
aptura te apto il cielo. 7 entra nel cuore di Jesu nel qua
le morto e nascosta la tua uita. ~ *Come il corpo di ge*

su fu leuato della croce p giuseppo 7 p nicodemò :...

In una cosa che dei considerare sic come il cor
po di gesu fu leuato della croce. E di questo dice
Scō Jouanni che poi che xpō era morto nella croce uno
cauea nome Joseph della citta di barimathia 7 di no
bile schiatta 7 dice chera ricco 7 discepolo di Jesu ocul



to p paura de iudei ilquale era huomo giusto et buono.
 esperaua leterna saluatione auere p xpo con grande ar
 dire et sicurta entro apilato et domando dignita che gli
 donasse il corpo di gesu. Epilato si marauigliò che si tosto
 gesu fosse morto. Et domando il centurione che era suto a

cruafigger gesu se fosse morto. E conosciendo dal cen-
turione che gesu era morto dono il corpo a Joseph.
E Joseph prese il corpo di gesu. et leuollo della croce.
et fillo inuolse in cendato mondissimo e pose lo nel
monimeto suo nuouo ilquale auea facto nella pi-
etra. e pose all'uscio del monimeto vn grande saxo.
E con questo sco Joseph uene sco nicodemus grãde
doctore della legge ilquale era uenuto la nocte di
gionedi sco a gesu. et reco seco unguento di mirra et
alce quasi cento libbre. E questi due presono il cor-
po di gesu. et inuolsollo in que pñi cice cendato un-
to con questo unguento secondo che usança a iudei
di seppellire i morti principi et nobili iquali non uo-
gliono che si corropano ma si ueneno interi et saldi. Equi
dei considerare prima in che modo uengono. ¶ Due
penza che uenere acauallo cō molti compagni et in-
strumeti et scale da poterlo leuare della croce. Equi pē-
sa che la donna nostra uedendo costor uenire temen-
do che non fossero gente mandata a far piu nouita
al corpo di gesu cosi morto. prego Iouanni cō molte
lagrime che si facesse loro incontro et che gli pregas-
se p pietà che nō facessero piu nouita al corpo di
gesu cosi morto. E allora si muoue giouāny et uen-
so di costoro. e conosciendo che sono discipoli di cristo
torna et conforta la donna dicendo come uengono

insuigio loro. Egiunti che sono prima fanno grande
 et duro pianto cō lei et poi si dispongono a leuare il cor
 po dela croce. Et questa e la seconda cosa che qui dei
 considerare cioè il modo come fu leuato della croce. O
 ue pensa che prima riccarono la scala alla croce et poi
 continaglie cauieno recate et altri ferramēti necessa
 rii a trarre i crudeli egrossi aguti coquali il corpo era
 confitto. et poi cō molta malageuoleza et forza trassō
 no laguto della mano ritta colquale nūscia della car
 ne adesso apiccata et tucto pieno di sangue. Faccio
 che ladōna nol uedesse secretamēte il porsono a Jōuan
 ni. Et santo Joseph. tenea questa mano alla sua bocca
 baciandola con soīma deuotione. Et scō niccodemo po
 se l'altra scala dalla mano manca et fece come auea
 facto scō Joseph. E allora tucto il corpo di xpō stana so
 pral collo et fra le mani di scō Joseph. Et niccodemo scē
 se della scala et trasse i chiauelli de piedi. e prese essi pie
 di et sostentando il corpo con santo Joseph et scō Jōuāni
 il discesono della croce et posono in terra. Et allora la
 dōna nostra cō quelle scē dōne cherano a sua cōpagnia
 uēnero adesso corpo. Et ladōna nostra abbracciando il
 suo figliuolo facea pianto indicabile et dicea. O dolce
 mio figliuolo come mai così abbandonato. Et in questo
 tucti piangieno. E qui considera et pensa d'essere i que
 sta scā cōpagnia. **L**a decima cosa che dei considerare

sie come il corpo di gesu fu cōposto. Equi pensa che dopo molto pianto facto sopra il corpo di gesu p̄cio che lora era tardi & sera Santo Joseph & Nicodemo pregauano la nostra donna laquale staua come fuor di se tenendo abbracciato il figliuolo & la faccia sua sopra quella di gesu che le piaceſse di lasciar cōponere & acconciare il corpo. Et ella staua ferma & non rispondeua. E costoro priegano Scō Jouvāny che la ne prieghino. Et sanguinū cō molta reuerentia & pianto prega la nostra donna che faccia la volontà di questi signori amici loro & di questi discipoli del suo figliuolo. Et questo prieghō la nostra donna si trasle di parte & consente che il corpo sia conca secondo il uolere di costoro & ella prese il capo di gesu & riposollo nel suo grembo & da capo pose la faccia sua sopra la faccia del figliuolo. & chiese di gratia che l'ultima parte che si concaſse fosse il capo & che quello uolea acconciare ella. Et la magdalena prese i piedi & prego cō molto pianto che uolea acconciare que sã piedi a quali auca trouata tanta misericordia. Et cō si fu loro conceduto. Allora costoro in un ſono il corpo con quello unguento & auolsino in quel mondiſſimo cendito. Et in questo mezo la dōna nostra di lagrime lauaua la faccia di gesu & la magdalena i piedi. Et poi con quello ungueto la nostra dōna unse il capo & la magdalena i piedi. Et la donna nostra dopo molto pianto

coperse la faccia el capo digesu consudario mondissimo
 & pretioso. Ela maddalena in uolse in una parte di qlli
 mondissimi lenguoli digendado que benedecti piedi. E
 facto questo feciono tutti insieme dacapo duro et ama-
 ro pianto innangi che soprellissono il corpo digesu.



Come & inche modo xpo fu seppellito & inche luogo :-

Seguita ora la undecima cosa che dei considera-
 re di questo fine & termine della passione di
 cristo inche modo & doue fu seppellito. E di questo

dice S^{co} Iouanni che fu sempre presente che Ioseph. et
Nicodemus presono il corpo di gesu come dexto e di S^o
pra. Edice S^{co} Iouanni che in quel luogo oue gesu fu
crucifixo si era uno orto ilquale era di quel nobile Jo
seph. Enellozto era uno monimeto nuouo nelquale
nullo era suto posto innanga a xpo nepoi. En questo
monimento po chera presso posono il corpo di gesu. E
qui considera fedele anima che prima leuaronno quel
la grande lapida chera alabocca del monimeto ilqua
le amodo duna spelunca era facto cō molti strumenti
in quel marmo / o pietra dura. Ela donna nostra sipo
ne allentrata del monimeto ⁊ come fuor dise uuole
entrare nel monimeto prima nere con gesu sotterra
ta. Eapriego di S^{co} Iouanni fileuo. Eallora presono
il corpo di gesu. ⁊ si lo puosono nel monimeto. euolen
do richiudere labocca del monimeto / la nostra donna
racapo priega questi due discipoli che piaccia loro di
sotterrare lei cō lui. E qui sifa da tucti nuouo ⁊ amaro
pianto p compassione dilei. Epche lora era molto tar
da / priegano tucti lei che le piaccia dilasciare richiu
dere il monimeto. Et amolti prieghi la nostra donna
si leua ⁊ dice al figliuolo. O dolce figliuolo oue tilascio
sanca me in luogo si scuro. ⁊ io sconsolata che non ho
casa oue torni oue andro ⁊ nō trouando te colquale
e uita ⁊ sanza ilquale e morte. O apoi che piace aque

te Et entrando infra lacitta / lagente domandaua chi
 fosse questa donna che passaua con tanta cōpagnia. E
 udito chella era lamadre di gesu oggi crocifixo ploqua
 le dio auea mostrati tanti miracoli in uita ⁊ i morte
 tucti huomini ⁊ dōne si faceno agluisa ⁊ finestre loro cō
 lumi ppoterla uedere. ⁊ tucti piangeano dicendo che #
 grande torto ⁊ in iuria era facta alsuo figliuolo. Et tucti
 mostrauano allei grande cōpassione. En questo modo
 giunsono aquella benedecta casa di quel gran p̄cipe
 che fece apparecchiare lacena a xpo. Et iui fu riceuuta
 ladōna nostra cō sua cōpagnia cō sōma reuerentia ⁊ de
 uotione. Erimasono cō lei Scō Jōuāni. ⁊ maria madda
 lena ⁊ laltre marie cherano sue serocchie. E iui furono
 cō lei insino aldi della resurrectione. Ela nostra donna
 non si parti da questa casa / di qui che lo spirito scō. fue
 mandato dal suo figliuolo / sopra lei ⁊ tucti coloro che
 rano in questa benedecta casa. Et qui pensa fedele ani
 ma come la uergine si richiude nella camera plei ap
 parecchiata accompagnata solo dal angelo. Gabriel. o
 ue sta in continua oratione di qui chelsuo figliuolo
 lappari resuscitato ⁊ glorioso. Equi fa che laccōpagni
 colla mēte. ⁊ allei tiraccomāda con sōma deuotione. ⁊
 priega lei che ti faccia partiape delsuo merito ⁊ gloria.
 E che sia sempre tua aduocata dinanzi alsuo figliuolo.
E p questo ai ueduto. principio. mezzo. ⁊ fine di questa

sancta passione. laquale sempre sia nel nostro cuore.
Et diciamo con san Paolo. Dio mi guardi dogni desi-
derio 7 appetito di gloria mundana 7 uana. Ma tucta
mia gloria sia nella croce del nostro Signore gesu xpo
plo cui amore tucto il mondo me croce 7 crocifixo. Et
io al mondo. E desidera con san bernardo di morire in
amore di xpo. 7 di uiuere in tribulatione plo suo amo-
re. 7 tutte quelle cose che alla morte tabandonano
7 adio nonti menano / nō amare 7 non desiderare nel
la uita presente. *Am̃.* **E**xpliat *Am̃. am̃. Am̃.*

Cōputa / e / la predica della passione del figliuolo di dio. *Am̃.*

*Questo e il pater nostro di Santo francescho dispo-
sto in uolgare con certe cose intorno ad esso Pa-
ter nostro. Copilato p frate francescho da giuipareto.*

Pater / cio e padre santissimo / dolcissimo
et amantissimo / ilquale noi ai creati reg-
gi et gouerni et nutrichi siccome tuoi le-
gitimi figliuoli / aliquali riserui la ec-
terna heredita di paradiso / pero che ciai ellecti et
predestinati eternalmente inanci che il mondo
facessi / alla tua eterna gloria / accio che siamo
santi quanto all'anima / et in maculati quanto al
corpo / et siamo santi nel tuo eterno cōspecto / et pre-
sentia / prima per gratia / et poi siamo in maculati
per gloria. Onde tu se solo quello padre eterno et
sommo / dalquale et proquale e nominata / e decta
ogni paternita in cielo et in terra / et dalquale e ogni
dato optimo / quanto ad essere / dignita et dinatura /
et ogni dono pfecto / quanto ad essere di gloria / come
da uno primo principio di trinita diuina et di tucta
creatura / ilquale dei essere / da noi honorato reueri-
to et amato / con tucto il nostro cuore / cio e / con tucto
il nostro amore / Amando solo te pte / et tucte creatu-
re inte et perte / et con tucta la nostra anima / cio e /
con tucta nostra intentione / di solo amare te pte /
ilquale se sono bene / degno d'essere amato / auegna

che anoi nullo bene facessi / ne fare douessi / Anzi se ci
mandassi amulle inferny / dei danoi essere sommamē
te amato / contucte nostre uertu / cio e / contucte no
stre operationi uertuose / douemo sempre dare buono
exemplo alproximo / dite sommamēte amare pa
dre celestiale :-

Pater / cio e / ilquale se nostro creatore / pla tua in
finita potentia / nostro redemptore / 7 ricomperatore
per la tua infinita sapientia / 7 per la santa passione
del tuo dilecto figliuolo / 7 se nostro giustificatore / per
la tua infinita bonta gratia 7 clementia per li san
ti sacramenti di Santa madre ecclesia liquali ai
lasciati anoi in terra / a nostro rimedio 7 saluatione
7 se anche nostro glorificatore / pla tua infinita cor
tesia 7 gloria nel tuo eterno regno / e felicità beata / 7
celestiale / tu nostro celestiale padre :-

Ques / cio e / ilquale solo ai essere date / per essetia
infinita / eterna 7 in mutabile / 7 tucte altre cose
muti / 7 ordini come piace alla tua santa uolonta
Alcui imperio tucto fa 7 muta / al suo piacere beato :-

In celis / cio e / nella santissima trinità diuina / pri
ma inte medesimo / e poi nel tuo dilecto figliuolo 7
nello spirito santo / Amore diuino iquali sono inte
7 tu in loro in una essentia diuinità 7 potentia / si
chome nostra memoria / e nella nostra intelligetia

⁊ uolonta / ⁊ nostra intelligentia / e / in nostra memo-
 ria / ⁊ uolonta / ⁊ nostra uolonta / e / in nostra memo-
 ria ⁊ intelligentia / siccome una in una anima / e / una
 essentia. Anche se in celis / cio / e / ne santi angeli / ⁊ be-
 ati spiriti per gloria / ilquale illumini loro ad uero co-
 noscimento / pero che tu se luce / ⁊ lume infinito / ⁊ fuo-
 ri di tua luce / e / tenebra / ⁊ obscurita tucta creatura / et
 infiaimi loro beati ad amore / pero che tu se amore infi-
 nito pessentia / dalquale tucto amore meritorio ⁊ pre-
 mio beatifico / a / suo effecto / principio / meco / ⁊ fine / et
 habiti ⁊ stai in essi beati / riempierendoli / ⁊ satianndoli / et
 quietandoli / dogni bene / pero che tu se soño bene / dal-
 quale / e / ogni bene / senza ilquale / nullo / e / bene ne puo
 essere / Anche se in celis / cio / e / ne giusti di questa uita
 p gratia spirituale / ⁊ singulare / in fruientia di bene ⁊
 di uertu / se Anche in celis / cio / e / ne corpi celestiali / et
 singularmente / nel cielo empireo debeati / ⁊ in tucte cre-
 ature / spirituali ⁊ corporali in tre modi / prima p tua
 essentia ⁊ substantia infinita / ⁊ nulla cosa puo essere
 fuori di tua infinita essentia / pero che essa p sua i fini-
 ta inchiude infra se / tucto / cio / che / e / puo essere / se An-
 che in essi aeli / ⁊ corpi ⁊ spiriti p tua infinita potentia
 laquale sola essi aeli produce / ⁊ fa essere / mantiene ⁊
 confua in essere / senza laquale potentia tucta creatu-
 ra perderia suo essere / se da essa non fosse mantenuta

Et se in essi celi per presentia pero che cio che fu #
mai e / 7 fara e / presente altuo chiaro 7 luminoso i
tellecto ilquale tucto uede 7 conofce apertamente.
Come noi medesimi potiamo uedere colla mente
nostra tucte cose cauemo sapute / sappiamo 7 sapre
mo uolendo cio pensare. *Prima petitione. adio.*

Santificetur nomen tuū / cio e / sia manifesta
 a noi la notitia ⁊ conoſcamento d'ite / ſiche uera
 mente conoſciamo quanta ſia latitudine ⁊ larghe
 za de' tuoi beneficij / quanto ſia illungo ⁊ eternita
 di quello che hai promeſſo / ⁊ che certamente ſperia
 mo / Et quanto ſia il ſommo ⁊ alto / di tua mageſta
 ⁊ anche conoſciamo quanta ſia il profondo de' tuoi
 ſecreti giudiij ⁊ eterni conſigli / Et ſantificetur
 nomen tuū / quaſi dica Padre noſtro celeſtiale fac
 ci tali / che nella noſtra ſpirituale conuerſatione
 tu ſia ſantificato / ſi che tucti coloro che noſtre ſan
 te operationi uederanno ⁊ udiranno / gloriſichino
 lodino ⁊ magniſichino te noſtro celeſtial padre
 Et ſia in noi il tuo nome ſantificato / ſiche uerace
 mente conoſciamo quāta ſia tua ſantificatione
 accio che quanto il tuo nome / e / ſanto tanto ſia da
 noi ſantificato / Et conoſciuta quanta ſia ſua ſan
 tificatione ⁊ efficacia di bene per natura ꝑ gratia
 ⁊ ꝑ gloria a noi fare eſſe iuſtificare ⁊ beatificare :

Seconda petitione adio del pater nostro:~

Adueniat regnum tuū / cioè / che tu nostro Re /
regni in noi per gratia / e faccia noi uenire al
tuo regno di gloria / nel quale e / tua uisione mani
festa / tuo amore e dilectione perfecta / e eternita
certa / e tua compagna beata / e iui / e / dote gaudio
eletitia / e dilecto eterno / oue sono tucti ibeni san
ga nullo male / e compimento dogni perfectione
in somo grado. *Tercia petitione adio del pater n̄r.*

Fiat uoluntas tua sicut in celo et in terra / ac
cio che noi sempre te amiamo / e desideriamo
tucte nostre intentioni / ad te dirigendo / e ordinā
do / conformando sempre in tucte nostre cose alla
tua santa uolonta / Laquale e regola e directura
che non puo errare / e dalla quale tucto uiene / cio
chessi fa e dice di bene / e ogni effecto e operatione
fuori di peccato / sicche come gli santi in celo sono
in perfecta concordia col tuo santo uolere / cosi noi
siamo in terra nella quale habitiamo / come pere
grini e forestieri / si che tucte cose che anoi auengo
no che ci paiono auerse e malaglieuoli / portiamo
uolentieri / pensando che tucte sono date / facte / per
ta e infallibile cagione / nota ate solo / o achui il
uogli reuelare / e plo tuo amore amiamo il proxi
mo nostro / come noi medesimi / traendo sempre

lui per parole ⁊ esempi ⁊ opere buone altuo amore
quanto a noi e possibile auendo compassione atucti
afflitti ⁊ gaudio ⁊ letitia con tucti iconsolati sicche a
miamo tucti nostri amia in te ⁊ nostri inimici pte.

Quarta petitione adio del pater nostro :- :-

Panem nostrum cotidianum da nobis hodie
cio e da ci ultuo dilecto figliuolo el nostro signo
re gesu xpo. Il quale e pane di uita lasciato ad noi
a conseruatione e mantenimento di nostra uita spi
rituale ⁊ da ci oggi cio e nel presente seculo questo
benedecto pane in sacramento ⁊ pane celestiale. Accio
che sempre habbiamo memoria di tucte quelle cose
che per noi fece disse ⁊ sostenne. Anche ti piaccia padre
nostro celestiale di darci il nostro pane cotidiano cio
e sustentamento di nostra uita corporale solo a neces
sita accio che atte possiamo seruire ⁊ obedire come
ueri buoni ⁊ legittimi figliuoli alloro uero ⁊ legiti
mo padre. *Quinta petitione adio del pater nostro .*

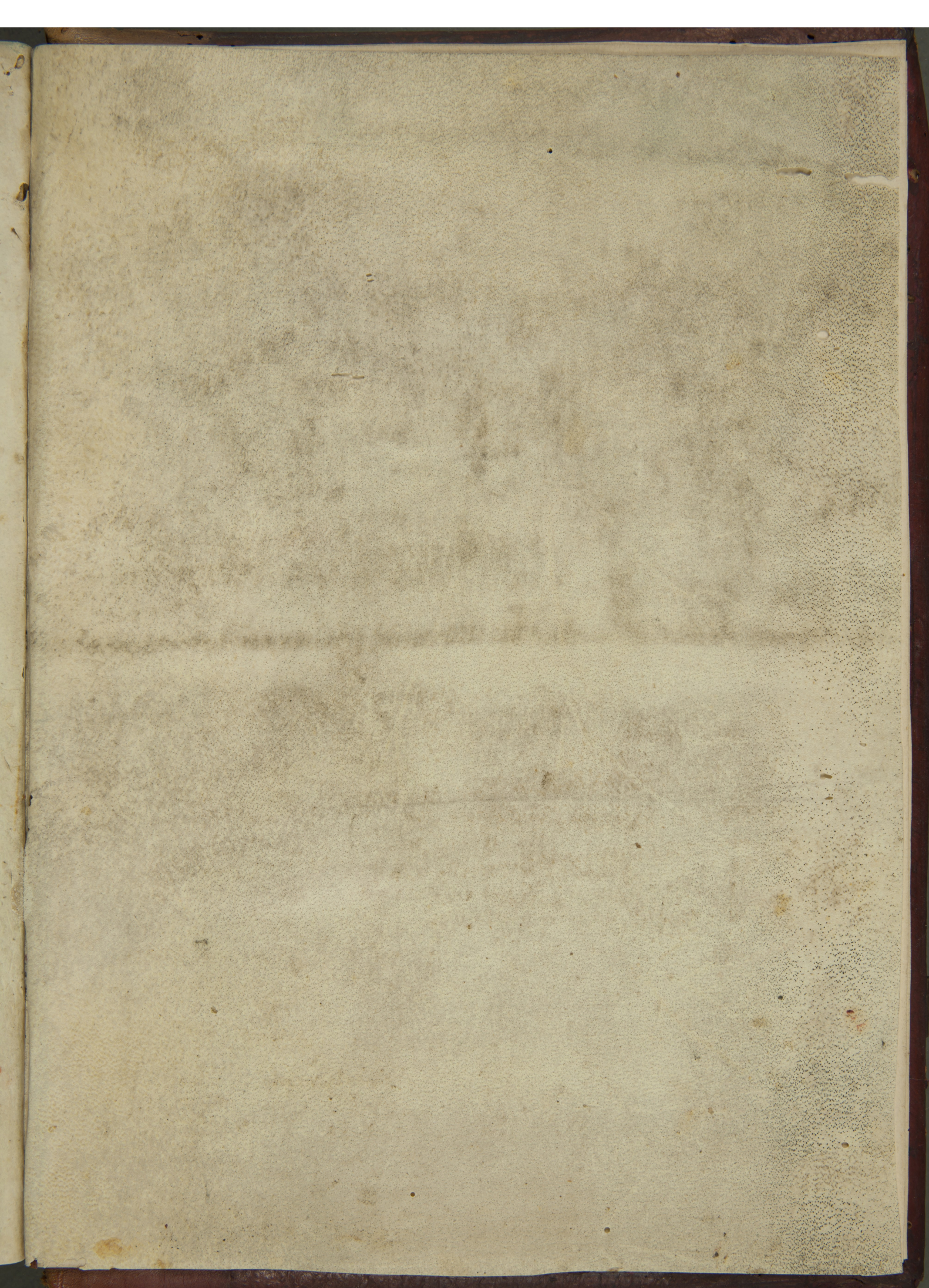
Edimicte nobis debita nostra sicut et nos
dimittimus debitoribus nostris. cio e per dona
a noi tuoi figliuoli padre nostro tucte nostre offese
colpe ⁊ pene come noi perdoniamo per lo tuo amore
achi noi a offeso offendesse ⁊ offende ⁊ quello che p
noi non si perdonasse per fectamente tu padre nostro
pla tua soia misericordia ⁊ pla uertu della santissi

ma passione del tuo dilecto figliuolo / 7 per la interces-
sione 7 meriti della uergine maria sua beatissima
madre / e di tucti i santi di paradiso a dea gratia di
donare come tu uuogli che si perdoni / 7 come perdona
santa madre ecclesia / Laquale si serua nelli electi
7 predestinati santi liquali per lo tuo amore anno per
donato 7 perdonano ogni loro supplicio / tormenti et
ingiuria / 7 morte / 7 questo facciamo solo per lo tuo amo-
re. Amando ogni nostro inimico con perfecto cuore
7 per la salute loro / ate nostro padre diuotamente oria-
mo 7 atucti suiamo come piace alla tua santissima
uolonta. *Sesta petitione ad io del pater nostro :- :-*

En nos inducas intentionē. cio e / occulta /
o manifesta subita 7 inportuna / oue considera
che tentatione occulta puo essere in tre modi. Il pri-
mo sie / quando e solo nel cuore posta dal nimico. Il
secondo quando da esso cuore medesimo nasce / come
disse il signore / del cuore escono le tentationi / rie et
maluole / adulterij fornicationi / ire 7 contrauersie
contra il proximo / sette nelle comunita / inuidie co-
tra il proximo / infamationi 7 sparlari contra il pro-
ximo 7 homicidy 7 offensionu personalij. Il terzo mo-
do di occulta tentatione sie / quando sotto inganno 7
similitudine di bene / il nimico ci induce a d'alchuno
male / mostrando che cio fare sia bene 7 douuto da noi

fare / quando appare in spetie / et similitudine d'ange-
lo buono / o di xpo / o d'alcuno santo mostrando desse-
re esso per noi ingannare / tentatione manifesta
e / quando apertamente siamo tentati / per segni / o
perationi et parlare inductiu a peccato / dal proximo
oueramente dal nimico. Tentatione subita sie quan-
do non siamo armati et proueduti contra le tentatio-
ni / ma spesse uolte / troppo il subito pensiero / delamē-
te restiamo et pensiamo in esso / et poi cominciamo a
dilectarci et auere complacencia in essi pensieri p-
laquale cosa cadiamo in deliberato consentimen-
to di mal fare / et in questo e / peccato mortale. Inpor-
tuna tentatione sie quando dura lungo tempo / co-
me sono infermita che non si possono curare / o altra
tentatione malageuole auincere / per diuersi et ua-
ri modi che tiene il tentatore contra il tentato si
che debitamente gridiamo a questo nostro padre
che non ci lasci cadere ne intrare ne nuocere / ne ue-
nire meno in nulla tentatione. Et se ate padre
nostro celestiale / piace che siamo tentati apunitio-
ne di nostri peccati / o aproua di nostra uertu / et cor-
rectione di nostra uita / et exemplo del proximo / et ad
crescimento di nostro merito uertu et gloria / dacci
sempre forza di potere resistere contra ogni tenta-
tione. Que diciamo con santo ysaac / tu se forte si

gnore nostro / tua e ogni potentia / combatti per noi
 7 uinci tutti i nostri auersarij / Siche diciamo cō san
 to paolo / Io posso tutto in colui che mī conforta Pa
 dre celestiale. *Settima petitione adio del pater nro.*
P Et libera nos amalo / Quanto al passato per
 colpa / 7 in obedientia deli nostri padri antichi
 ilquale si chiama peccato originale / che obligatione
 arendere adio la originale giustitia / laquale fue
 data agli antichi padri p se 7 per noi / laqual pōuta
 si racquista / 7 purgasi sua colpa 7 macula / p lo sacra
 mento del santo baptesimo / Anche alibera dal male del
 la presente colpa / ilquale si cōmette p noi p mor
 tale / 7 ueniale peccato / 7 questo si purga per sacra
 mento di penitencia. Anche alibera dal male che
 dee uenire / cioè / dalla pena debita 7 ordinata a pu
 nitione delli peccati / onde ti piaccia sempre padre
 nostro misericordissimo diliberaci diti tanti mali.
 Siche diciamo debitamente / con santo ysaac. Tu
 nostro padre celestiale / 7 signore / bena il nostro in
 tendimento / desiderio / 7 affecto / 7 aspecto / e partia
 dallamore del mondo / uano 7 dispecto / e dacci desi
 derio d'ite uedere / ilquale uedendo fara noi felici
 7 beati / e rinnoua nell'animo nostro sollicitudine
 di bene fare / innanzi che uenga el punto allora / del
 la morte nostra / accio che nel di 7 punto di nostro



14

14

